

Siamo un Movimento di persone determinate a creare un mondo più giusto, in cui ogni persona possa godere dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani

La versione integrale della Dichiarazione dei diritti umani è disponibile sul sito amnesty.it

Amnesty International Italia promuove il rispetto della dignità umana e il diritto di ogni persona a esprimere liberamente la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale e si batte **contro ogni forma di violenza e discriminazione** attraverso le immagini, i comportamenti e le parole.

Nei testi del presente Bilancio sociale abbiamo cercato di adottare terminologie neutre. Laddove non sia stato possibile, abbiamo fatto ricorso al **finto neutro**, per soli fini di semplificazione, sintesi e leggibilità.

NESSUNO ESCLUSO



CAMBIARE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Se si pensa al 2020, è inevitabile ragionare in termini di **anno-spartiacque**. Esiste un mondo pre-pandemia e, data la situazione in cui ancora ci troviamo, non tanto un post quanto un durante. E proprio perché ancora non conosciamo come sarà il mondo post pandemia, è importante **capire come il nostro modo di agire, le nostre priorità e la nostra sensibilità sono cambiate nell'anno appena concluso.**

Nel 2019 avevamo lanciato un appello mondiale, spinti dall'urgenza di cambiare rotta per evitare la catastrofe climatica. Per cambiare tutto abbiamo bisogno di tutti. Poi la pandemia ci ha rinchiusi nelle nostre case. Ma non è andata bene per tutti. Perché alcuni una casa non l'avevano. Perché per alcune la casa non era un luogo sicuro. Perché altri, ed erano molti, a casa non potevano starci, perché vivevano nelle residenze sociosanitarie e socioassistenziali o perché, con il loro lavoro, dovevano garantire servizi più o meno essenziali. Risultava quindi evidente che allinearsi al popolare #iorestoacasa avrebbe rappresentato un problema, perché troppo poco inclusivo e non rappresentativo di tutti. Così, se è vero che per generare un cambiamento bisogna essere in tanti, meglio ancora tutti, è anche vero che, **per superare una sfida epocale come quella rappresentata dalla pandemia, non bisogna lasciare nessuno indietro**. Per questo abbiamo lanciato la campagna #NessunoEscluso. Per realizzarla, abbiamo dovuto mettere a sistema metodi di lavoro e di mobilitazione



che fino al 2019 avevamo utilizzato solo sporadicamente. Noi, abituati ad essere un Movimento che vedeva nelle strade e nelle piazze delle nostre città il luogo ideale dove trovarsi, abbiamo dovuto prendere dimestichezza con metodi più indiretti e virtuali di mobilitazione. Abbiamo risentito di questa assenza di contatto che ci ha fatto sentire, in molti momenti, più soli. Ma **abbiamo** anche imparato a trarre vantaggio dalla flessibilità e la pervasività del mondo online, che ha permesso ad ognuno di noi, nella sua azione a favore dei diritti umani, di essere presente, potenzialmente, nello stesso momento in ogni angolo del paese. La nostra azione è stata rafforzata da un'attività di ricerca che negli ultimi anni è cresciuta sempre di più. Focalizzando la nostra attenzione sulle residenze sociosanitarie e socioassistenziali, abbiamo contribuito a mettere in evidenza i limiti e gli errori delle politiche di contenimento della pandemia attuate dal Governo italiano.

A livello internazionale, la pandemia ha messo, per la prima volta, il mondo intero di fronte ad un problema comune. Usato come chiave di lettura per valutare lo stato di applicazione dei trattati internazionali sui diritti umani nel mondo, il Covid-19 ci ha permesso di dimostrare quanto le politiche di austerità abbiano indebolito i sistemi di welfare ad ogni latitudine, e quanto siano numerosi i governi, compreso il nostro, che hanno approfittato della pandemia per restringere oltre il necessario le libertà individuali e i diritti umani. L'analisi è impietosa. Occorre imporre una netta e rapida inversione di marcia, a livello globale, per impedire che il sistema di valori sorto all'indomani della Seconda guerra mondiale, indebolito da oltre settant'anni di attacchi sistematici, si trasformi in lettera morta.

Ma il 2020 non è stato solo un anno dedicato alla pandemia. Purtroppo, nel mondo e in Italia si sono continuati a violare i diritti umani come in passato e, per fortuna, le lotte della società civile per costruire una società più giusta non si sono arrestate. Non abbiamo abbassato la guardia nei confronti del regime di Al-Sisi in Egitto, e abbiamo seguito, fin dai primi momenti del suo arresto, la vicenda di Patrick Zaki. Abbiamo proseguito la nostra attività di contrasto alla violenza contro le donne nel nostro paese, con la campagna #loLoChiedo. Abbiamo supportato il movimento Black Lives Matters, mantenuta alta l'attenzione sui respingimenti dei migranti nei Balcani, continuato la nostra azione di contrasto ai discorsi d'odio.

I risultati che abbiamo ottenuto, contenuti in queste pagine, fanno ben sperare sulla nostra accresciuta versatilità ed efficacia. Buona lettura!

> Emanuele Russo Presidente di Amnesty International Italia

> > Emound Pursel

INDICE

UNO SGUARDO DI INSIEME	 La storia Come realizziamo il cambiamento La situazione dei diritti umani nel mondo Fatti e cifre del 2020 Un anno di diritti umani Successi 2020 e sfide 2021 Il 2020 in numeri 	10 12 14 16 18	H
	II Movimento globale		
	> Dove siamo		
	> II sistema di governo	26	
	Amnesty International Italia	00	
CHI SIAMO	> La base sociale e l'attivismo		
	> II sistema di governo		
	> Lo staff		
	> Con chi lavoriamo		
	> La strategia per i diritti umani	42	
			66
	> Introduzione	46	•000
II NOCTDO LAVODO	> Le campagne del 2020		to to
IL NOSTRO LAVORO	> Lobby & policy		
PER I DIRITTI UMANI	> Le attiviste e gli attivisti in azione		
	> Educazione e formazione ai diritti umani		0.0
	> Comunicazione	86	
I E DICODCE		•	
LE RISORSE	> Fondi raccolti		
ECONOMICHE	> Fondi utilizzati	100	
			W.FIE 生で1016 全立10
	> Nota metodologica		
ALLEGATI	> Trasparenza		MI
ALLLUA!!	> Ringraziamenti		57
	> Relazione del Collegio dei sindaci	110	7 /













UNO SGUARDO DI INSIEME

- > La storia
- > Come realizziamo il cambiamento
- > La situazione dei diritti umani nel mondo
- > Fatti e cifre del 2020
- > Un anno di diritti umani
- > Successi 2020 e sfide 2021
- > II 2020 in numeri

L'avvocato inglese Peter

Benenson pubblica

sul quotidiano 'The

per l'amnistia che

segna la nascita di

Amnesty International.

Observer' un appello

LA STORIA

1961

1972



CONFERENCE POUR L'ABOLITION DE LA TORTURE A T A R

Viene lanciata la prima campagna mondiale per l'abolizione della tortura, che l'anno seguente raccoglierà anche 13mila firme in tutta Italia.

1978

1977

1975



Le Nazioni Unite conferiscono ad Amnesty International il premio per i diritti umani.



Amnesty International riceve il Premio Nobel per la pace, per aver "contribuito a rafforzare la libertà, la giustizia e conseguentemente anche la pace nel mondo".



II 15 e 16 novembre, 52 dei 260 soci già attivi nel Movimento si incontrano a Roma per la prima Assemblea generale. Nasce ufficialmente la Sezione italiana di Amnesty International.

1984

1988





Ispirata da Amnesty International, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione contro la tortura.



Peter Gabriel, Sting, Bruce Springsteen partecipano alla tournée mondiale Human Rights Now' in occasione del 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti ıımani.



Amnesty International lancia la sua prima campagna mondiale contro la pena di morte e promuove l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

1994

1993





II parlamento italiano abolisce la pena di morte dal codice penale militare di guerra, ultima legislazione italiana a prevederla



Vera Chirwa, la prigioniera di coscienza con la più lunga pena detentiva sulle spalle nel continente africano, viene rilasciata in Malawi dopo oltre 11 anni di carcere.



Mozambico, Nigeria di morte.

2019

La **Danimarca** approva la normativa che definisce come stupro il sesso senza consenso. L'Argentina legalizza l'aborto consentendo l'interruzione di gravidanza entro la 14ª settimana di gestazione e, in caso di pericolo per la salute o di stupro, anche in un periodo successivo.



2020

2018

2017

2016

Ricorre il 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. In Irlanda i cittadini votano a grande maggioranza a favore dell'abolizione del divieto d'aborto. Un numero record di 121 stati membri delle Nazioni Unite vota a favore della risoluzione che chiede una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte.

Hafez Ibrahim,





trattato che proibisce le armi nucleari.



2013

TORTU



norvegese

yemenita arrestato a 16 anni e condannato a morte per omicidio, avvisa Amnesty International che sta per essere messo a morte. La mobilitazione 🐚 immediata gli salva la vita.

Il Tribunale civile di Roma dà ragione a 14 ricorrenti,

sostenuti da Amnesty International Italia, che nel

2009 erano stati respinti in Libia, stabilendo che

essi hanno il diritto di accedere nel territorio italiano

allo scopo di ottenere protezione internazionale. In

California viene proclamata la moratoria sulla pena

di morte. In Grecia il parlamento introduce nella

legge il criterio dell'assenza del consenso per la

qualificazione del reato di stupro.

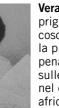
Le Nazioni Unite adottano il Trattato Internazionale sul commercio di armi per cui Amnesty International si è impegnata sin dagli anni Novanta



L'Irlanda diventa il 19esimo paese al mondo a introdurre la legge sull'uguaglianza dei matrimoni, a prescindere dall'orientamento sessuale



1998



Cinque paesi -Andorra, Irlanda, e Ungheria aboliscono la pena

Vengono lanciate due campagne mondiali: una contro la violenza sulle donne, l'altra per porre fine ai crimini di guerra in corso nella regione sudanese del Darfur.



Amnesty International lancia la terza campagna mondiale contro la tortura. La Sezione italiana prende parte a Coalizioni sulle armi leggere e sugli acquisti trasparenti.



II 16 luglio l'Onu adotta lo Statuto della Corte penale internazionale permanente.



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

COME REALIZZIAMO IL CAMBIAMENTO

Siamo **un Movimento globale di persone che hanno a cuore i diritti umani** e che lavorano insieme per promuoverli e difenderli ovunque nel mondo.

Ci battiamo ogni giorno per le persone, qualsiasi siano i loro nomi e ovunque si trovino, quando libertà, verità, giustizia e dignità sono negate.

LA NOSTRA VISIONE

Un mondo in cui ogni persona possa godere dei diritti sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e negli altri standard internazionali sui diritti umani.

LA NOSTRA MISSIONE

Svolgiamo attività di ricerca, di mobilitazione, di educazione e sensibilizzazione, di pressione sui governi e sugli attori non statali finalizzate a prevenire ed eliminare le gravi violazioni dei diritti umani.

I NOSTRI VALORI

- Solidarietà internazionale
- Attenzione ai diritti umani nel mondo
- Azione efficace per ogni singola vittima
- Universalità e indivisibilità dei diritti umani
- Imparzialità e indipendenza
- Democrazia e mutuo rispetto

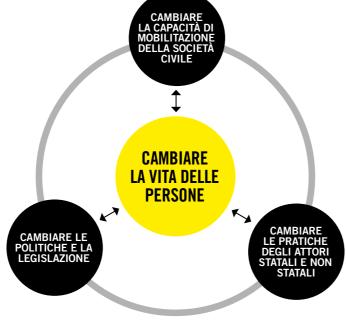
LE DIMENSIONI DEL CAMBIAMENTO

Il contesto in cui agiamo è il motore delle nostre scelte per essere efficaci, perché il cambiamento sociale raramente è lineare, ma influenzato da una molteplicità di fatti e attori che disegnano i percorsi e i bisogni di salvaguardia e promozione dei diritti umani per i quali interveniamo.

Il cuore del nostro lavoro è di **contribuire al cambiamento nella vita delle persone** e delle comunità, concentrando i nostri sforzi sulla mobilitazione delle persone, influenzando le azioni di coloro che hanno il potere di condizionare la vita delle persone per un cambiamento nelle politiche e nella legislazione, chiedendo agli attori statali e non il rispetto e l'applicazione delle leggi.

Ogni nostra azione in favore dei diritti umani si muove in una o più dimensioni del cambiamento, dove abbiamo la possibilità di fare la differenza.

Ogni dimensione non è quindi mutualmente esclusiva, ma interdipendente dalle altre: un cambiamento può generare altri cambiamenti e la conoscenza di questa complessità indirizza la nostra strategia (**B** 42-43).



Creiamo valore e impatto quando il nostro contributo genera un cambiamento significativo e di lungo periodo nella vita delle persone e delle comunità.

LA NOSTRA BATTAGLIA QUOTIDIANA PER I DIRITTI UMANI

Tutte le nostre azioni sono basate su fatti documentati grazie ai nostri ricercatori sul campo, che verificano e segnalano le violazioni dei diritti umani.

Attraverso la pressione sulle istituzioni, la mobilitazione della società civile, i progetti di educazione ai diritti umani, le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta firme. diamo voce a chi non ha voce.

OGNI INGIUSTIZIA CI RIGUARDA



RICERCA

Verifichiamo, documentiamo e segnaliamo le violazioni dei diritti umani nel mondo, grazie alla ricerca: è il punto di partenza del nostro lavoro.



CAMPAGNE E AZIONI

Mobilitiamo e attiviamo la società civile e le istituzioni in favore dei diritti umani, attraverso appelli, petizioni, raccolte firme, flashmob, attività di educazione nelle scuole e agli adulti.



LOBBY E ADVOCACY

Facciamo pressione attraverso incontri diretti con rappresentanti delle istituzioni, delle ambasciate, delle organizzazioni internazionali, ma anche delle aziende, per portare avanti le nostre istanze e chiedere un cambiamento. A supporto delle nostre richieste, portiamo le evidenze della nostra ricerca e la forza delle migliaia di firme che raccogliamo.



CAMBIAMENTO

Contribuiamo a salvare le persone che hanno subito tortura, fermare le esecuzioni, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le leggi che non rispettano i diritti umani.

4 GRAZIE AMNESTY!

L'azione di Amnesty International e tutta la mobilitazione sul mio caso hanno contribuito al mio rilascio. Quando ero in carcere il mio fratellino, che veniva regolarmente a trovarmi, mi portava tutti gli articoli sulle manifestazioni dei soci di Amnesty e questo mi ha dato tanta forza. Grazie, Amnesty International, per essere stata al mio fianco dall'inizio!"

Ignace Sossou, giornalista d'inchiesta del Benin, rilasciato dal carcere il 24 giugno 2020

Il 24 dicembre 2019 era stato condannato a 18 mesi di carcere per aver commentato su Twitter una serie di affermazioni del procuratore generale contro i giornalisti.
Il 19 maggio 2020, in appello, la condanna era stata ridotta a 12 mesi, sei dei quali sospesi.

"Solo quando l'ultimo prigioniero di coscienza sarà liberato, quando l'ultima camera di tortura verrà chiusa, quando la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite sarà realtà per le persone di tutto il mondo, allora il nostro lavoro sarà finito."

Peter Benenson,

Fondatore di Amnesty International



DAL 1961
AMNESTY
INTERNATIONAL
HA CONTRIBUITO
A RIDARE
LIBERTÀ E DIGNITÀ
A DECINE DI MIGLIAIA
DI PERSONE,
SALVANDO
3 VITE AL GIORNO.



Durante il 2020, il mondo è stato scosso dal Covid-19. La pandemia e le misure prese per contrastarla hanno avuto conseguenze per tutti ma hanno anche messo in forte risalto, e in alcuni casi aggravato, le disuguaglianze e le violenze di potere sistematiche esistenti.

I lockdown e le quarantene hanno colpito in modo sproporzionato i gruppi marginalizzati, gli anziani, le persone indigenti e gli "assembrati involontari", ovvero coloro che vivono in condizioni tali da non poter minimamente rispettare o vedersi garantito il distanziamento fisico: rifugiati nei centri di assistenza, detenuti, comunità rom e altri ancora.

Anche se prosegue la tendenza a criminalizzare la violenza di genere nel diritto interno, durante il lockdown sono aumentate le denunce di violenza contro le donne, costrette a non uscire di casa e dunque intrappolate da parenti e compagni violenti.

Molti governi hanno represso il dissenso, talvolta usando come pretesto le misure per controllare il Covid-19. Hanno fatto uso eccessivo della forza per sopprimere le proteste contro la brutalità della polizia e la discriminazione. Hanno messo a tacere le critiche di difensori dei diritti umani e oppositori con nuove limitazioni alla libertà d'espressione e il ricorso alla sorveglianza, spesso in nome del contrasto alla pandemia o letteralmente ignorandola.

Persino in un anno dominato da un'emergenza sanitaria globale, non solo i conflitti non sono cessati ma nel loro svolgimento gli ospedali e gli operatori sanitari hanno continuato a essere presi di mira.

Il sistema di governance globale è stato messo a dura prova, anche a causa degli attacchi di governi potenti alle istituzioni multilaterali.

I leader mondiali avranno l'opportunità di plasmare un futuro post pandemia più giusto, se metteranno i diritti umani alla base delle misure per la ripresa e la cooperazione internazionale e se, soprattutto, assicureranno una distribuzione rapida ed equa dei vaccini a tutta la popolazione mondiale.

"Nel 2020, una leadership eccezionale non è emersa da potere, privilegio o profitti. È arrivata invece da infermieri, dottori e operatori sanitari in prima linea nei servizi per salvare vite umane. Da coloro che si sono presi cura delle persone anziane. Da tecnici e scienziati che hanno realizzato milioni di test ed esperimenti, alla ricerca frenetica dei vaccini. Da coloro che, spesso relegati proprio in fondo della scala dei redditi, hanno lavorato per fornire cibo a tutti noi; da quelli che hanno pulito le strade; da quelli che si sono occupati dei corpi di centinaia di migliaia di morti; da quelli che hanno fatto funzionare i servizi essenziali; da quelli che hanno pattugliato le strade o guidato ciò che rimaneva dei mezzi del trasporto pubblico.

Nel 2020, mentre gran parte del mondo si fermava, sono state queste persone che hanno lottato e hanno fatto la differenza. Così come quelli che sono rimasti a casa in solidarietà, se avevano una casa dove stare, che hanno mantenuto il distanziamento fisico a un forte prezzo emotivo e che si sono presi cura di quelli intorno a loro.

Ma dietro a questo eroismo,

LA PANDEMIA HA MESSO A NUDO LE CONSEGUENZE DEVASTANTI DELL'ABUSO DI POTERE, ORMAI STRUTTURALE E DI LUNGA DATA. LA PANDEMIA DA COVID-19 PUÒ NON DEFINIRE CHI SIAMO MA CERTAMENTE HA AMPLIFICATO COSA NON DOVREMMO ESSERE."

Agnes Callamard, Segretaria generale di Amnesty International



FATTI E CIFRE DEL 2020

Informazioni tratte dal Rapporto 2020-21 di Amnesty International riferite a ricerche su **149 PAESI**. Di seguito, in **valore percentuale**, il numero dei paesi sul totale in cui sono state riscontrate le violazioni oggetto del monitoraggio di Amnesty International.



MALTRATTAMENTI E TORTURE

58%

Ci sono state accuse credibili di tortura o altri maltrattamenti di prigionieri in almeno 87 paesi.



PRIGIONIERI DI COSCIENZA

36%

Persone sono state detenute come prigioniere di coscienza in almeno 53 paggi



NUOVE SPARIZIONI FORZATE

27%

Ci sono state nuove accuse credibili di sparizioni forzate in almeno 40 paesi.



MORTI IN CUSTODIA A CAUSA DI TORTURE E ALTRI MALTRATTAMENTI

28%

Le morti in stato di custodia che, secondo accuse credibili, sono state causate da tortura o altro maltrattamento si sono verificate in 41 paesi.



ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

31%

Ci sono state accuse credibili di esecuzioni extragiudiziali in almeno 46 paesi.



RIMPATRI FORZATI DI RIFUGIATI O ALTRI PAESI IN CUI RISCHIAVANO LA PERSECUZIONE

28%

Ci sono state accuse credibili di *refoulement* di rifugiati o migranti in almeno 42 paesi.



MISURE RELATIVE AL COVID-19 CON UN IMPATTO DISCRIMINATORIO SUI GRUPPI MARGINALIZZATI

56%

È documentato che le misure prese dai governi per controllare la diffusione del Covid-19 hanno avuto un impatto discriminatorio su uno o più gruppi marginalizzati, riguardo al loro diritto alla salute o ad altri diritti in almeno 83 paesi.



MISURE DEL GOVERNO CHE HANNO AGGRAVATO I RISCHI PER LA SALUTE DEI DETENUTI

32%

Ci sono accuse credibili documentate secondo cui il governo ha intrapreso misure che hanno esposto i detenuti a un rischio maggiore, riguardo al loro diritto alla salute nel contesto della pandemia da Covid-19 in almeno 48 paesi.



VESSAZIONI DA PARTE DELLO STATO NEI CONFRONTI DI OPERATORI SANITARI E ALTRI LAVORATORI ESSENZIALI NELLA RISPOSTA AL COVID-19

28%

Sono documentate accuse credibili secondo cui lo stato ha vessato e/o intimidito operatori sanitari e/o altri lavoratori essenziali nel contesto della pandemia da Covid-19 in almeno 42 paesi.



ARRESTI BASATI SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE O L'IDENTITÀ DI GENERE

16%

Ci sono state accuse credibili relative a persone Lgbti arrestate e/o messe in detenzione, sulla base del loro orientamento sessuale o l'identità di genere, in almeno 24 paesi.



SGOMBERI FORZATI

28%

Ci sono state nuove accuse credibili di sgomberi forzati in almeno 42 paesi.



CONDANNE A MORTE ESEGUITE

12%

Nel 2020 sono state messe a morte almeno 483 persone. Le esecuzioni sono state registrate in 18 paesi, ma l'88% dl queste sono avvenute in soli quattro paesi: Iran (almeno 246), Egitto (almeno 107), Iraq (almeno 45) e Arabia Saudita (27).

UN ANNO DI DIRITTI UMANI

LE MIGLIORI NOTIZIE DEL 2020



209

BUONE NOTIZIE PROVENIENTI DA 85 PAESI



291

CONDANNE A MORTE COMMUTATE



Diritti umani e ambiente

NAZIONI UNITE 7 GENNAIO

Il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha stabilito che gli stati devono tenere in considerazione le violazioni dei diritti umani causate dai cambiamenti climatici quando valutano le domande di asilo.



EL SALVADOR

Diritti dei minori

SIERRA LEONE 30 MARZO

Il governo ha abolito il decreto che impediva alle ragazze incinte di prendere parte alle lezioni e agli esami, "per non influenzare negativamente le altre alunne".



Tortura

ITALIA 27 MAGGIO

Il Tribunale di Messina ha condannato a 20 anni di carcere un guineano e due egiziani per aver torturato, picchiato e lasciato morire migranti trattenuti in un centro di detenzione di Zawiya, in Libia.



Pena di morte

USA 27 FEBBRAIO

Il parlamento del Colorado ha votato definitivamente a favore dell'abolizione della pena di morte.



Difensori dei diritti umani

CINA 4 APRILE

L'avvocato per i diritti umani Wang Quanzhang è stato rimesso in libertà dopo aver trascorso in carcere quattro anni e mezzo per "sovversione dei poteri dello stato".

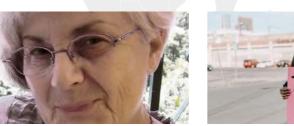


Difensori dei diritti umani

BAHREIN 9 GIUGNO

È stato rilasciato Nabil Rajab, uno dei più importanti difensori dei diritti umani del paese. Stava scontando una condanna a cinque anni di carcere, inflittagli nel 2018, per aver criticato via Twitter l'intervento militare. dell'Arabia Saudita nello Yemen.





Difensori dei diritti umani

FRANCIA 7 LUGLIO

Dopo tre anni passati tra i tribunali francesi, l'attivista 76enne Martine Landry è stata definitivamente assolta. Nel luglio 2017 aveva accompagnato dall'Italia due minori guineani affinché venissero presi in carico dai servizi sociali francesi.



Diritti dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati

ITALIA 30 AGOSTO

A seguito di una sentenza del Tribunale civile di Roma sono arrivati via aereo, per presentare domanda di protezione internazionale, cinque richiedenti asilo eritrei che l'Italia aveva illegalmente respinto in Libia nel 2009, dopo averli soccorsi in mare con una nave militare.



BARHEIN

Giustizia

EL SALVADOR/SPAGNA 11 SETTEMBRE

Un tribunale di Madrid ha condannato l'ex colonnello ed ex viceministro della Difesa di El Salvador Inocente Montano a 133 anni, quattro mesi e cinque giorni di prigione per l'assassinio di sei sacerdoti gesuiti avvenuto nel 1989.



SENTENZE O LEGG

FAVOREVOLI AI DIRITTI UMANI

Prigionieri di coscienza

MAROCCO 16 NOVEMBRE

Dopo un'indagine durata sette mesi, il difensore dei diritti umani Omar Naji è stato assolto da accuse relative alla gestione governativa della risposta alla pandemia da Covid-19.



Prigionieri di coscienza

SPAGNA 6 OTTOBRE

Dopo due anni e mezzo, un tribunale di Barcellona ha assolto dall'accusa di "incitamento a disordini pubblici" Tamara Carrasco, attivista dei Comitati di difesa della repubblica, gruppi della società civile catalana creati dagli attivisti indipendentisti nel 2017.



Violenza contro le donne

DANIMARCA 17 DICEMBRE

Accogliendo le richieste di Amnesty International e dei movimenti per i diritti delle donne, il parlamento ha approvato la legge che stabilisce che il sesso senza consenso è stupro.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

SUCCESSI 2020 E SFIDE 2021 - UNO SGUARDO DI INSIEME

SUCCESSI 2020 E SFIDE 2021

LAVORARE PER IL CAMBIAMENTO

Il cambiamento nella vita delle persone e delle comunità è il nostro fine (£ 10-11). La complessità delle azioni e reazioni sociali non ci permette un percorso lineare, perché il cambiamento può manifestarsi scevro dalla logica causa-effetto e grazie al contributo di molti. Nell'anno della pandemia, questo è stato particolarmente vero e ci siamo confrontati con l'inatteso e l'imprevisto senza mai perdere la determinazione di porre fine alle ingiustizie oggi e per il futuro. Ecco alcuni passi avanti del nostro lavoro.



WEBINAR: UN CAMBIAMENTO NELLE FORME DI MOBILITAZIONE

Il 2020 è stato un anno in cui abbiamo sperimentato una nuova forma di mobilitazione e di diffusione dei contenuti. I webinar ci hanno permesso di mantenere alta l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, in un momento in cui il dibattito nel pubblico era concentrato sul dramma della pandemia. Attraverso i webinar online abbiamo raggiunto migliaia di persone in ogni angolo d'Italia, anche il più remoto. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare persone diverse da tutta Italia, trasformando un ostacolo - l'impossibilità di viaggiare - in una nuova modalità di condivisione. Perché per i diritti umani ci si può mobilitare in piazza come a scuola, come online.



OCCHI APERTI SU PATRICK ZAKI: La strada del cambiamento

Dal momento dell'arresto al Cairo e dall'inizio della detenzione preventiva, cominciata l'8 febbraio 2020, ci siamo battuti per chiedere la liberazione di Patrick Zaki. Abbiamo organizzato flashmob nelle piazze e nelle università, scritto lettere all'Ambasciata italiana al Cairo, manifestato davanti all'Ambasciata d'Egitto a Roma per 8 settimane consecutive, raccolto oltre 100 mila firme, realizzato un contest artistico e mobilitato la società civile: l'Italia intera chiede da 14 mesi che Patrick possa tornare a studiare a Bologna. Grazie a questa massiccia mobilitazione, siamo riusciti a tenere alta l'attenzione della Comunità internazionale e la pressione sulle autorità egiziane, contribuendo per ora a un primo importante traguardo: impedire la condanna di Patrick.



STOP AL TRASFERIMENTO DI ARMI: Un cambiamento storico

La campagna contro il trasferimento di armi verso paesi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani ha registrato un successo storico, il primo in 30 anni dall'entrata in vigore della L. 185/90: il governo italiano ha deciso di revocare le autorizzazioni in corso per l'esportazione di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, responsabili dei bombardamenti in Yemen che, dal 2015 a oggi, hanno causato oltre 17 mila tra civili morti e feriti. Continua a rimanere in vigore anche la sospensione della concessione di nuove licenze per gli stessi materiali e stati.



CONTENZIOSO STRATEGICO: UNO STRUMENTO DI CAMBIAMENTO

Dal 2018 utilizziamo il contenzioso strategico come strumento di lotta per la difesa dei diritti umani, diventando parte attiva in ben cinque cause legate al tema della migrazione. Il 2020 ha segnato un'importante vittoria: all'aeroporto di Roma Fiumicino abbiamo accolto in Italia alcune delle 89 persone che, nel 2009, erano partite dalle coste libiche a bordo di un'imbarcazione con l'obiettivo di arrivare in Italia e in altri paesi europei per chiedere asilo, ma respinte in Libia dalla guardia costiera italiana. Assistite da Amnesty International Italia e da Asgi hanno fatto causa al governo italiano per il respingimento collettivo e il 28 novembre 2019 il Tribunale civile di Roma ha riconosciuto il loro diritto a fare ingresso sul territorio italiano.

COME MAI AMNESTY INTERNATIONAL SI INTERESSA AL COVID-19?

Per evidenziarne e denunciarne le implicazioni sui diritti umani. I continui tagli ai sistemi sanitari, conseguenti alle politiche di austerità, hanno amplificato gli effetti della pandemia e impedito l'accesso alle cure mediche alle fasce più marginali delle popolazioni. Il Covid-19 ha rappresentato anche l'occasione per adottare scelte che hanno provocato "nuovi" effetti negativi sui diritti umani. La corsa all'accaparramento dei vaccini da parte dei paesi più ricchi, unitamente al rifiuto di sospenderne i brevetti, sta precludendo ai paesi più poveri di curarsi, essendo impossibilitati ad acquistare i vaccini a "prezzi di mercato". Bisogna considerare, inoltre, la situazione di quei lavoratori "essenziali", come i *rider*, attivi anche durante i periodi di lockdown più restrittivi, ma privi di qualsivoglia tutela lavorativa.

Oltre che un'occasione, il Covid-19 è stata anche una "scusa" per violare i diritti umani. Numerosi paesi hanno adottato misure repressive del dissenso interno, giustificandole con la necessità di "limitare i contagi"; dentro le abitazioni sono aumentati i casi di violenza sulle donne e i femminicidi. Senza dimenticare i minori discriminati perché privi del supporto necessario a seguire le lezioni a distanza.



44

Siamo a un bivio. Possiamo allentare le catene che degradano la dignità umana. Possiamo ripartire da zero per costruire un mondo basato sull'uguaglianza, sui diritti umani e sull'umanità. Dobbiamo imparare dalla pandemia e unirci in un'azione coraggiosa e creativa affinché ognuno sia in una posizione di uguaglianza."

Agnès Callamard, Segretaria generale di Amnesty International

È necessario, quindi, porre fine alle violazioni dei diritti umani che si commettono "a valle e a monte" del virus: è al perseguimento di questo obiettivo che dovranno essere orientate le risorse del Recovery fund.

I legami con i diritti umani riguardano non solo la pandemia da Covid-19, ma tutti i grandi temi del nostro tempo, come i cambiamenti climatici. In futuro, sarà essenziale per Amnesty International evidenziare in maniera sempre più incisiva queste interdipendenze. Nessun problema, infatti, potrà trovare adeguata soluzione se non si terranno in debito conto le ricadute sui diritti umani. Al tempo stesso, però, sarà necessario continuare a "illuminare" quelle violazioni che si continuano a perpetrare nel silenzio dell'opinione pubblica. Infatti, mentre l'attenzione era completamente assorbita dal Covid-19, Amnesty International ha continuato a denunciare, ad esempio, la repressione subita dai difensori dei diritti umani in Egitto, le torture subite dai migranti in Libia, con il silenzio complice dell'Europa.

Evidenziare le violazioni dei diritti fondamentali, sia quelle collegate ai grandi problemi del nostro tempo, sia quelle che si consumano lontano dai riflettori: è questo ciò che attende Amnesty International nel 2021 e nei prossimi, decisivi, anni.



IL 2020 IN NUMERI

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

CAMPAGNE E LOBBY



498.637

FIRMATARI UNICI (+23,4% VS 2019)











26

CITAZIONI DI AMNESTY INTERNATIONAL NEGLI ATTI PARLAMENTARI

BASE SOCIALE



32.518

PERSONE ASSOCIATE (+1,5% VS 2019)

ATTIVISTE E ATTIVISTI



1.758

ATTIVISTE E ATTIVISTI (-10,2% VS 2019)

173 GRUPPI SUL TERRITORIO
16 CIRCOSCRIZIONI
13 COORDINAMENTI
2 TASK FORCE

EDUCAZIONE E FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI



82.463

PERSONE COINVOLTE (+16,8% VS 2019)
DI CUI L' 80% STUDENTI

DONATORI E STAFF



84.442

DONATORI (+1,2% VS 2019)



DIALOGATORI FACE TO FACE (-13,7% VS 2019)*

COMUNICAZIONE



2.267.601

UTENTI UNICI AMNESTY.IT (+5,9% VS 2019)





RACCOLTA E DESTINAZIONE FONDI



12.550.709

FONDI RACCOLTI IN EURO (+7,8% VS 2019)



11.594.486 FONDI UTILIZZATI IN EURO (-3,1% VS 2019)

^{*} Dato calcolato sulla base del numero dei dialogatori in forza a fine anno. Ai fini della comparabilità è stato ricalcolato anche il dato 2019 che nel Bilancio sociale precedente considerava il criterio del numero complessivo di dialogatori nell'anno.



CHI SIAMO

II Movimento globale

- > Dove siamo
- > Il sistema di governo

Amnesty International Italia

- > La base sociale e l'attivismo
- > Il sistema di governo
- > Lo staff
- > Con chi lavoriamo
- > La strategia per i diritti umani

IL MOVIMENTO GLOBALE

DOVE SIAMO

Amnesty International è un Movimento globale di oltre 10 milioni di persone, fondato sull'adesione volontaria.

È presente in 71 paesi e territori nel mondo con sezioni, strutture e uffici del Segretariato internazionale. Ad essi si affianca la comunità di soci internazionali.





71

PAESI E TERRITORI

1 UNICO MOVIMENTO GLOBALE





Grecia Porto Rico Algeria Portogallo Argentina Hong Kong Regno Unito Australia Irlanda Austria Islanda Repubblica Ceca Isole Faroe Senegal Belgio Benin Israele Sierra Leone Burkina Faso Italia Slovenia Canada Lussemburgo Spagna Cile Moldavia Svezia Colombia* Marocco Svizzera Corea Messico Taiwan Costa d'Avorio Mongolia Togo Nepal Tunisia Danimarca Filippine Norvegia Ungheria Finlandia Nuova Zelanda Uruguay Olanda Usa Francia Germania Paraguay Venezuela Ghana Perù Zimbabwe Polonia Giappone

Entità formalmente costituite in un dato paese, stato o territorio, riconosciute dal Board internazionale, con un proprio sistema di governo e una struttura operativa in grado di realizzare le attività di Amnesty International.

STRUTTURE

Malesia	Slovacchia	Turchia
Mali	Tailandia	raroma

Entità nazionali o regionali, riconosciute dal Board internazionale, ma non ancora organizzate come delle sezioni. Devono avere almeno un Comitato direttivo e un gruppo di volontari attivi.

SOCI INTERNAZIONALI

Arabia Saudita	Ecuador	Guinea
Bangladesh	Egitto	Nigeria
Cameroon	Giordania	Pakistan
Colombia		

Persone associate direttamente al Segretariato internazionale, quando non è presente una sezione o struttura nel territorio o paese in cui si trovano o risiedono.

Sono qui rappresentati i dieci paesi con il maggior numero di soci internazionali.

UFFICI DEL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

★ SEDE CENTRALE	SEDI DI COORDII	NAMENTO, RAPPRESEN	ITANZA E EXPERTISE		
Londra	Ginevra	Madrid	Mosca	New York	Parigi
SEDI REGIONALI					
Bangkok Beirut Bruxelles	Città del Messico Colombo Dakar	Gerusalemme Hong Kong	Johannesburg Lima	Londra Nairobi	Tunisi Washington
SEDI LOCALI					
Brasile	India Inc	lonesia Kenj	ya Nigeria	Sudafrica	Ucraina

IL MOVIMENTO GLOBALE: DOVE SIAMO - CHI SIAMO

25

Uffici del Segretariato internazionale e centri di coordinamento, rappresentanza e expertise che operano in prossimità dei luoghi in cui si compiono violazioni dei diritti umani o dove hanno sede gli uffici strategici della Comunità internazionale e dell'Unione europea. Le sedi locali non possiedono una propria base associativa e una struttura di governo e, per il loro funzionamento, dipendono economicamente dal Segretariato internazionale.

^{*} È una sezione virtuale, i cui soci partecipano alla vita del Movimento grazie a uno spazio online protetto, non potendo fisicamente operare per ragioni di sicurezza o altre ragioni che ostacolano l'esercizio dei diritti umani.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

IL MOVIMENTO GLOBALE

IL SISTEMA DI GOVERNO

La constituency del Movimento globale è rappresentata dalle entità associate - sezioni e strutture - e dai soci internazionali, che rendono conto del proprio operato all'Assemblea globale e sono tenuti al rispetto dell'ordinamento internazionale e dei valori, degli indirizzi strategici, degli standard operativi e di governo decisi dal Movimento.



L'ASSEMBLEA GLOBALE

L'Assemblea globale è il massimo organo decisionale. Ha una natura permanente, con riunioni e confronti a cadenza regolare in modalità telematica. Si riunisce in presenza una volta all'anno per prendere decisioni. Ad essa partecipa un rappresentante permanente per ogni entità associata e per la comunità di soci internazionali. Ogni rappresentante permanente esprime un voto. Le decisioni sono prese a maggioranza semplice, eccetto per le modifiche all'ordinamento internazionale e ai meccanismi di funzionamento e governo del Movimento, per i quali è richiesta una maggioranza di due terzi.

Accanto a ogni rappresentante permanente, possono partecipare all'Assemblea globale altri due delegati per ogni entità associata e per la comunità dei soci internazionali, senza diritto di voto. Inoltre, è prevista la partecipazione di un delegato giovane da un terzo delle entità associate, a turnazione, e un delegato giovane dalla comunità di soci internazionali.

L'Assemblea globale elegge un proprio Presidente, che resta in carica per due anni e fino a un massimo di tre mandati consecutivi. Tra i suoi compiti, l'Assemblea globale è chiamata ad approvare le strategie globali e le priorità che guidano il lavoro del Movimento, le policy sulle questioni controverse in materia di diritti umani, i meccanismi di ridistribuzione globale delle risorse economiche e gli standard a cui il Movimento deve rispondere per la piena realizzazione della visione e della missione. Delibera sulle modifiche allo Statuto internazionale e al funzionamento del governo globale.

IL BOARD INTERNAZIONALE

L'Assemblea globale, inoltre, elegge il Board internazionale, ne supervisiona l'operato e può destituirlo.

Il Board internazionale vigila, a livello globale, sulla piena realizzazione della visione e della missione e sull'aderenza del Movimento alle policy e agli standard internazionali di cui si è dotato. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

È composto da nove membri eletti, otto dei quali per cariche ordinarie, mentre il Tesoriere internazionale è eletto separatamente. Il Board internazionale nomina al suo interno un Presidente e un Vicepresidente. Ogni membro eletto resta in carica per tre anni fino a un massimo di due mandati consecutivi.

Inoltre, può cooptare fino a due membri aggiuntivi, che non hanno diritto di voto all'interno del collegio. Restano in carica per due anni fino a un massimo di due mandati.

Tra i suoi compiti principali, sottopone all'approvazione dell'Assemblea globale proposte di modifica al sistema di ridistribuzione globale delle risorse economiche, alle procedure e meccanismi del governo globale, agli standard e alle strategie del Movimento; supervisiona i rischi, la reputazione e la salute finanziaria del Movimento; vigila sull'operato del Segretariato internazionale e monitora l'aderenza del Movimento agli obblighi definiti nello Statuto internazionale e l'attuazione delle decisioni dell'Assemblea globale; approva la costituzione delle entità del Movimento.

I COMITATI

L'Assemblea globale, infine, elegge alcuni Comitati per supportare e assicurare la propria operatività:

Comitato per le cariche internazionali: è responsabile dell'individuazione di candidature qualificate a ricoprire le cariche elettive internazionali, valutando abilità e competenze dei candidati e assicurando adeguata diversità di genere, età e provenienza geografica. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato preparatorio: presiede l'Assemblea globale e ne stabilisce in modo chiaro le linee d'indirizzo perché i lavori possano svolgersi in coerenza con le finalità, la visione e la missione del Movimento. Il Presidente eletto dell'Assemblea globale è *ex-officio* presidente del Comitato. Il Comitato rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato per la verifica dello status di associato: è responsabile della verifica e revisione delle decisioni operate dal Board internazionale sullo status delle entità associate e dei soci internazionali. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato finanze e controllo: supporta il lavoro dell'Assemblea globale e del Board internazionale. È in parte eletto dall'Assemblea globale e in parte nominato dal Board internazionale. Il Tesoriere internazionale presiede *ex-officio* il Comitato. In particolare, il Comitato assicura che il Board internazionale adempia ai propri compiti di supervisione in materia di amministrazione e revisione dei conti, rendicontazione finanziaria, gestione del rischio. Rende conto del proprio operato al Board internazionale.



IL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

Il Segretariato internazionale, la cui sede principale è a Londra, coordina e abilita il lavoro per la difesa e la promozione dei diritti umani a livello globale: sviluppa le strategie, le policy e gli standard globali, assicurandone il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione e offre funzioni di supporto sia alla governance internazionale che all'intero Movimento riguardo la crescita, lo sviluppo e la salute finanziaria globale. Il Segretario generale è responsabile della conduzione quotidiana degli affari generali del Segretariato internazionale ed è il primo portavoce di Amnesty International nel mondo; riceve l'incarico dal Board internazionale a cui risponde del proprio operato.

LE SFIDE ORGANIZZATIVE DEL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

Le fragilità nel **benessere organizzativo** del Segretariato internazionale affrontate nel corso del 2019 hanno posto le fondamenta per il rinnovamento della leadership e per l'avvio di un programma di lavoro volto allo sviluppo di una cultura e di prassi capaci di tradurre i principi dell'antirazzismo, dell'inclusività, della diversità e dell'equità nella vita organizzativa.

La sostenibilità economica e la salute finanziaria sono rimaste al centro del lavoro internazionale, ancor più durante la pandemia, per mitigare possibili ricadute sulle risorse globali. Le criticità emerse nel 2019, inoltre, hanno portato il Segretariato internazionale a reagire con un piano di riduzione e monitoraggio attento dei costi e un piano di risanamento del deficit, per il quale è stato chiesto anche un sostegno volontario alle entità economicamente più solide. Infine, ha dato avvio a un'analisi sulla solidità delle previsioni di lungo periodo e a un programma di revisione dei meccanismi di ridistribuzione delle risorse globali, che dovranno aiutare l'intero Movimento a basare le scelte future in modo più sostenibile.

La pandemia ha rallentato il percorso di selezione del **nuovo Segretario generale**, conclusosi alla fine del 2020. Per garantire la continuità gestionale e organizzativa, alla Vicesegretaria generale sono stati affidati poteri di interinato. A marzo 2021 si è insediata Agnès Callamard, nuova Segretaria generale.

27

Maggiori informazioni su amnesty.org

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: LA BASE SOCIALE E L'ATTIVISMO - CHI SIAMO

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

LA BASE SOCIALE E L'ATTIVISMO

Amnesty International Italia è una comunità organizzata di persone che promuovono i valori sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani. Nasce nel 1976 ed è oggi un'**Organizzazione di volontariato** ai sensi del Codice del terzo settore, e un'**Associazione riconosciuta**, iscritta al registro delle persone giuridiche n. 1155/2016.

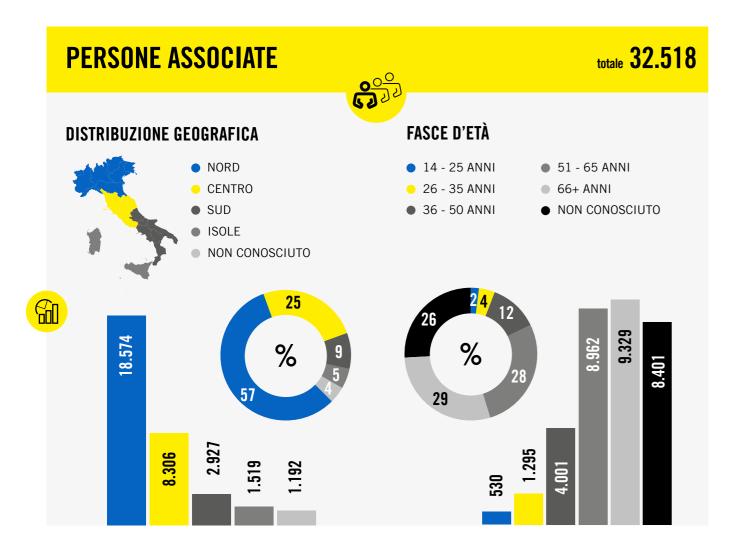
Svolge attività di interesse generale per la promozione e la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici di ogni persona e attività di ricerca e azione finalizzate a prevenire ed eliminare gravi violazioni di tali diritti.

È inoltre riconosciuta dal Movimento globale come una sezione (£) 24-27): ha un proprio Statuto, un sistema di governo, una struttura organizzativa complessa in grado di realizzare pienamente la visione e la missione del Movimento grazie alle persone di staff e ai volontari presenti sull'intero territorio nazionale. Ha infine una propria autonomia finanziaria dal Movimento globale, a cui contribuisce anche economicamente (£) 94-103).

LA BASE SOCIALE

Amnesty International Italia è aperta a tutte le persone che si riconoscono nei principi e nei valori del Movimento senza alcun tipo di discriminazione causata, fra altro, da convinzioni politiche, religiose, etiche, dall'origine etnica, dal colore della pelle, dalla lingua, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale.

La nostra base sociale è rappresentata dall'insieme delle persone fisiche che abbiano compiuto 14 anni, ne abbiano fatto richiesta e provvedano al versamento di una quota associativa annuale. Hanno pari opportunità di partecipare ai processi decisionali e di accedere alle cariche elettive, con le sole limitazioni generate da situazioni d'incompatibilità con cariche e incarichi associativi o pubblici.



GRAZIE AMNESTY

Colgo l'occasione per complimentarmi con tutti voi, per quello che fate e per come lo fate, affinché la candela della speranza non possa mai spegnersi, il mio è un piccolo contributo, ma per me rappresenta tanto, spero possa servire per donare speranza e felicità a chi ne ha bisogno, grazie ancora, soprattutto in questo periodo così difficile."

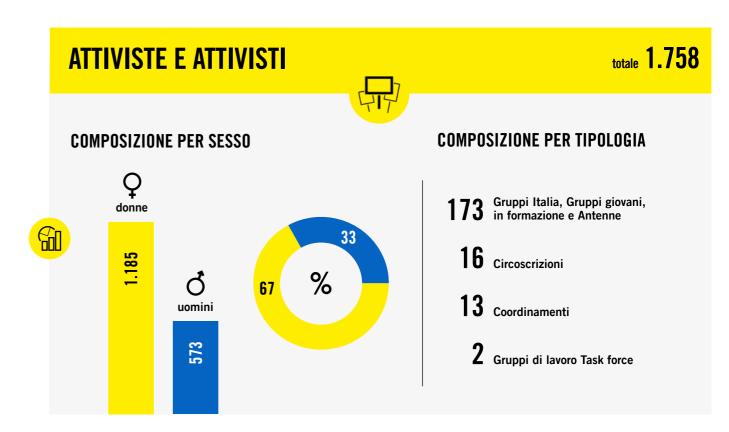
Davide, socio dal 2011



L'ATTIVISMO IN ITALIA

Amnesty International Italia crede che il cambiamento sia facilitato dalla mobilitazione delle persone favorevoli a una società civile più equa, consapevole e attiva, in cui ogni persona possa godere dei diritti umani (**§** 10-11).

Per questo, nel corso degli anni, si è costituita **una comunità di attivisti di ogni età che prestano attività di volontariato all'interno del Movimento** e che ogni giorno scelgono di esserne il vero motore, dedicando il proprio tempo alla difesa dei diritti umani, formando, sensibilizzando e coinvolgendo altre persone. Gli attivisti possono organizzarsi in gruppi specializzati - i Coordinamenti e i Gruppi di lavoro come le Task force e in articolazioni territoriali - i gruppi e le Circoscrizioni.



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020 AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: LA BASE SOCIALE E L'ATTIVISMO - CHI SIAMO

▶ L'ATTIVISMO SPECIALIZZATO E DIVERSIFICATO

I Coordinamenti sono gruppi specializzati di attivisti esperti di diritti umani nel mondo per tema o area geopolitica. Distribuiti sul territorio nazionale lavorano in team, guidati da un proprio responsabile, e in collaborazione con lo staff.

Le Task force nascono dal bisogno di aumentare il numero di persone che si mobilitano con Amnesty International tramite la diversificazione delle modalità di attivazione. La Task force hate speech, nata quattro anni fa, ogni giorno mette in campo azioni di contrasto ai discorsi d'odio online; la Task force osservatori, al suo terzo anno di attività, osserva, monitora e documenta situazioni pubbliche a rischio di violazione dei diritti umani. Per molte persone il percorso di attivismo nella nostra Associazione e la partecipazione alla vita del Movimento iniziano con l'ingresso nelle Task force.

L'ATTIVISMO SUL TERRITORIO

Gli attivisti possono costituirsi in gruppi, su base territoriale e di prossimità geografica, che sono parte integrante del Movimento e possono organizzare liberamente la propria struttura nei limiti previsti dall'ordinamento interno. La tipologia dei gruppi è definita in relazione alla numerosità delle persone che ne fanno parte, al livello di conoscenza dei meccanismi di funzionamento del Movimento, all'età anagrafica.

I Gruppi Italia danno attuazione ai fini associativi nel proprio ambito locale, senza competenza territoriale esclusiva: organizzano eventi, azioni in piazza, raccolte di firme e collaborano in rete con altre realtà locali, partecipando ad azioni mirate al raggiungimento di un obiettivo comune. Sono il punto di riferimento e gli esperti nel loro territorio in materia di diritti umani. Eleggono al loro interno un responsabile, un viceresponsabile e un tesoriere. Nel primo periodo di attività, sotto la guida delle Circoscrizioni, sono Gruppi in formazione. Quando sono composti da meno di cinque persone sono definiti Antenne.

I Gruppi giovani sono costituiti da persone tra i 14 e i 25 anni, di solito almeno cinque, che decidono di attivarsi in difesa dei diritti umani. Possono nascere in una scuola, tra appartenenti alla stessa classe o istituto, oppure essere formati da un insieme di amici, da un team sportivo o in base ad altri criteri aggregativi. Eleggono al loro interno un responsabile e un referente per la gestione economica.

I gruppi sono collocati geograficamente in 16 aree regionali dette Circoscrizioni, che ne curano lo sviluppo e ne facilitano il lavoro, svolgendo un'intensa attività organizzativa, strategica, formativa e di rappresentanza.

Le Circoscrizioni promuovono e coordinano l'attività associativa sul proprio territorio, diffondendone i valori, i fini e i metodi; offrono supporto ai gruppi e sono punto di riferimento per le persone associate che non fanno parte delle articolazioni territoriali, rappresentandoli nei confronti degli organi nazionali. Hanno un sistema di funzionamento fondato sulla partecipazione democratica grazie a meccanismi di rappresentanza garantiti dai seguenti organi:

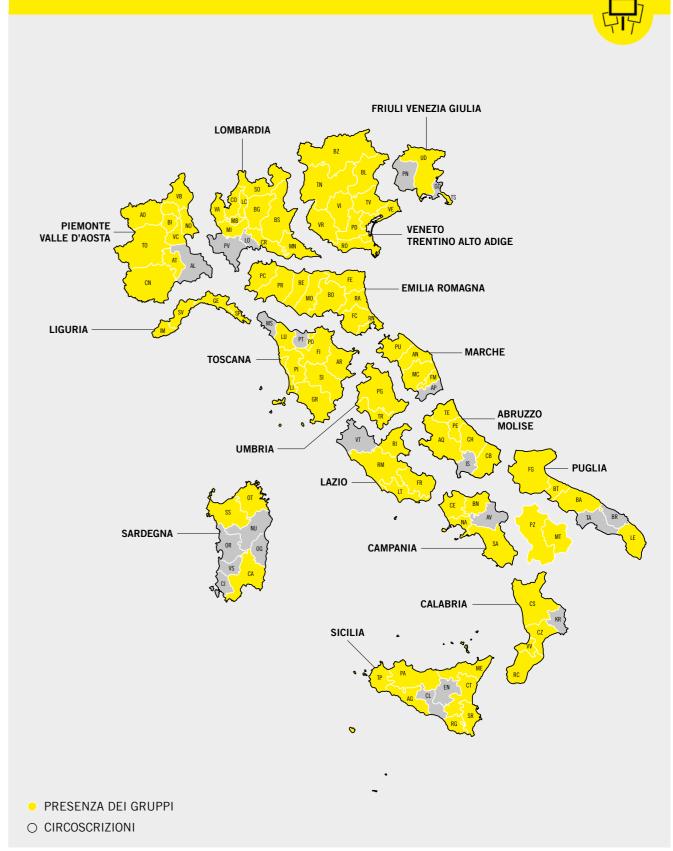
- l'Assemblea circoscrizionale autonoma: è aperta a tutte le persone associate sul territorio e si esprime mediante voto nominale; elegge ogni due anni il responsabile e il tesoriere circoscrizionali;
- il Consiglio circoscrizionale: è composto dalle cariche elette dall'assemblea circoscrizionale autonoma, dai responsabili dei gruppi e dai responsabili di attività circoscrizionali, da esso nominati. Il suo compito è quello di regolare la vita associativa della Circoscrizione:
- il Responsabile circoscrizionale: è il rappresentante del Movimento nel proprio territorio di competenza e presiede il consiglio circoscrizionale;
- il Tesoriere circoscrizionale: amministra i fondi della Circoscrizione al fine di garantirne l'operatività e lavora in sinergia con il responsabile circoscrizionale.



Quando sono stata eletta come Responsabile della Circoscrizione Toscana, nel febbraio 2019, non mi sarei mai immaginata di dover affrontare, un solo anno dopo, uno dei periodi più difficili di sempre per il tipo di attivismo a cui ero abituata: quello in piazza, nelle strade, nei locali, tra le persone e con le persone. Questa situazione del tutto straordinaria, però, si è rivelata, oltre che una sfida, anche una grande opportunità di crescita personale, poiché mi ha spinta a reinventarmi come attivista e a sperimentare nuovi metodi per continuare a tenere alta l'attenzione sui diritti umani."

Vanessa Giunti, Responsabile Circoscrizione Toscana

AREE TERRITORIALI DELL'ATTIVISMO



I Responsabili di ogni circoscrizione si riuniscono nel Consiglio dei responsabili circoscrizionali, che promuove e favorisce la crescita e lo sviluppo territoriale e organizzativo delle Circoscrizioni e rappresenta il territorio e le sue istanze a livello nazionale (**§** 32-35).

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: IL SISTEMA DI GOVERNO - CHI SIAMO

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

IL SISTEMA DI GOVERNO

Amnesty International Italia riconosce il diritto di partecipare alla vita democratica del Movimento a tutte le persone che ne sono associate, grazie a un sistema di rappresentanza che si esprime attraverso l'organizzazione territoriale.

Ogni persona associata, sia essa inserita in un'articolazione territoriale o eserciti la propria adesione ai princìpi e valori del Movimento in forma singola, può partecipare alle assemblee organizzate nel territorio in cui la propria iscrizione è registrata. Prendono il nome di **Assemblee circoscrizionali separate**, il cui compito è quello di nominare le persone delegate che parteciperanno, con diritto di voto, all'Assemblea generale. È attribuita una delega per nomina ogni cinque persone associate intervenute all'Assemblea circoscrizionale separata.

L'Assemblea generale è il massimo organo deliberativo. Ha tra i suoi compiti l'approvazione del bilancio e delle modifiche allo Statuto e delibera sugli indirizzi nazionali e internazionali del Movimento, verificandone l'attuazione. Delibera, inoltre, sulla relazione presentata dal Comitato direttivo sullo stato dell'Associazione. L'Assemblea si svolge una volta all'anno in via ordinaria ed è aperta alle persone associate che hanno ricevuto delega dalle Assemblee circoscrizionali separate. Ogni persona delegata ha diritto a un voto. Possono inoltre partecipare, senza diritto di voto, le persone associate che abbiano presentato delle mozioni. Infine, possono assistere, senza diritto di voto e intervento, tutte le persone associate non delegate.

Ogni due anni l'Assemblea generale rinnova le cariche elettive nazionali, ad eccezione del Presidente e Presidente aggiunto della successiva Assemblea generale, eletti ogni anno.



44

Quella di domenica è stata un'Assemblea generale fortemente voluta da tutto il Movimento. Un modo per ribadire, pur tra le mille difficoltà, che il più alto momento democratico di un'associazione deve comunque realizzarsi, in coerenza con i valori che da quasi sessant'anni promuoviamo in tutto il mondo."

Emanuele Russo, Presidente di Amnesty International Italia in occasione dell'Assemblea 2020

GLI ORGANI NAZIONALI

Sono organi nazionali eletti dall'Assemblea generale:

- il **Presidente** è garante della conformità dell'operato dell'Associazione al suo ordinamento e ne ha la rappresentanza esterna e giuridica; rappresenta la Sezione italiana nei rapporti con gli organi internazionali del Movimento globale.
- il **Tesoriere nazionale** supervisiona la gestione dei fondi in conformità all'ordinamento interno e alle delibere degli organi nazionali; ha la responsabilità politica della redazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo annuale e del Bilancio sociale; mantiene i rapporti con la Tesoreria internazionale.
- il Comitato direttivo è l'organo statutario di amministrazione.
- il Collegio dei sindaci è l'organo statutario di controllo.
- il Collegio dei garanti è l'organo chiamato a controllare la legittimità dell'operato dell'Associazione rispetto all'ordinamento interno. È composto da tre membri effettivi e due supplenti. Si riunisce almeno una volta all'anno e partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato direttivo e del Consiglio dei responsabili circoscrizionali. Tra i suoi compiti: verifica la corretta attuazione delle delibere dell'Assemblea generale, relazionando nel merito una volta all'anno, e decide, con parere vincolante, sulle questioni d'interpretazione dell'ordinamento associativo. Ha il potere di richiedere agli organi nazionali di revocare le decisioni che reputa in contrasto con l'ordinamento interno.
- il **Collegio dei probiviri** è l'organo chiamato a disciplinare eventuali controversie tra le persone associate. È composto da tre membri effettivi e due supplenti.

La durata del mandato delle cariche elettive è biennale e, con l'eccezione della carica di membro effettivo o supplente del Collegio dei sindaci, non è possibile far parte di uno stesso organo nazionale per più di tre mandati consecutivi.

Sono organi nazionali eletti all'interno del Comitato direttivo:

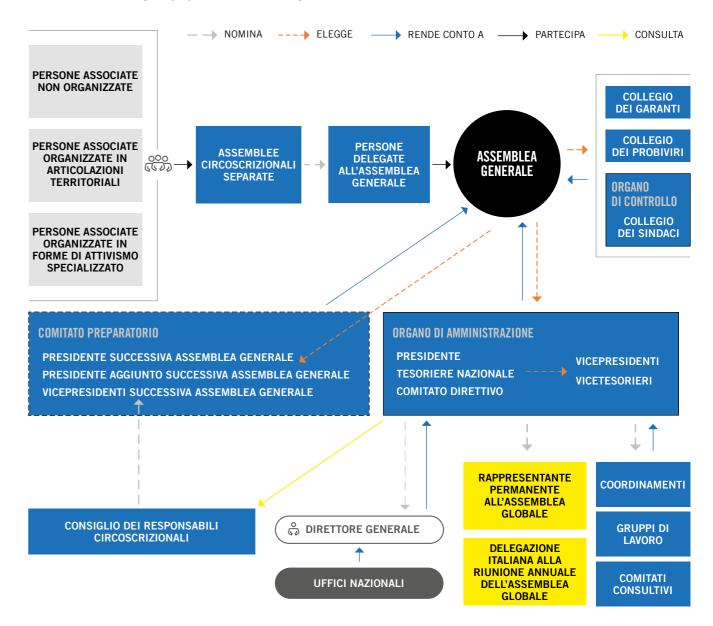
- i Vicepresidenti che assumono le funzioni interne ed esterne del Presidente in caso di assenza o impedimento;
- il Vicetesoriere che collabora con il Tesoriere nazionale e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

Tali cariche sono designate dal Comitato direttivo durante la prima riunione successiva all'elezione del Collegio.

Sono organi nazionali non eletti dall'Assemblea generale:

- il Rappresentante permanente all'Assemblea globale è di diritto il Presidente, a meno che il Comitato direttivo non stabilisca di attribuire la carica a uno dei Vicepresidenti. Insieme a due soci nominati dal Comitato direttivo, fa parte della delegazione italiana alla riunione annuale dell'Assemblea globale.
- il Consiglio dei responsabili circoscrizionali è composto dai responsabili delle Circoscrizioni (28-31). Elegge un proprio presidente e si riunisce in via ordinaria almeno due volte all'anno. È l'organo di rappresentanza del territorio a livello nazionale e assolve una funzione consultiva rispetto al Comitato direttivo, con cui si riunisce in seduta congiunta almeno una volta all'anno. Tra i suoi compiti: promuove e favorisce la crescita e lo sviluppo delle Circoscrizioni; si esprime sulla programmazione annuale dell'Associazione; approva le modifiche ai regolamenti interni congiuntamente al Comitato direttivo e nomina tre Vicepresidenti a costituire il Comitato preparatorio della successiva Assemblea generale insieme al Presidente e Presidente aggiunto eletti direttamente dall'organo assembleare; integra la composizione del Comitato direttivo e dei Collegi in caso di mancanza di candidati non eletti nell'ultima Assemblea generale.

Ogni persona che fa parte degli organi nazionali, sia essa eletta dall'Assemblea generale o all'interno dei singoli organi, **opera a titolo volontario e svolge le proprie attività in modo gratuito (**§ 94-103).



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: IL SISTEMA DI GOVERNO - CHI SIAMO

GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Il Comitato direttivo amministra, gestisce e controlla le attività dell'Associazione. È composto da nove membri: il Presidente e il Tesoriere vi accedono di diritto, gli altri sette componenti sono eletti dall'Assemblea generale. Si riunisce su convocazione del Presidente. Tra i suoi compiti: delibera sulla programmazione annuale o pluriennale dell'Associazione, previa consultazione delle articolazioni territoriali e del Consiglio dei responsabili circoscrizionali, e sul bilancio preventivo; delibera sulla politica generale di gestione del personale;

delibera sulle scelte di gestione e destinazione del patrimonio; approva la proposta di bilancio consuntivo da sottoporre all'Assemblea generale; adotta le linee guida e i protocolli nazionali; determina le quote associative e i servizi alle persone associate; approva i regolamenti interni e loro modifiche congiuntamente al Consiglio dei responsabili circoscrizionali. Infine, può istituire i Comitati consultivi, i Coordinamenti e i Gruppi di lavoro al fine di supportare il proprio lavoro o il lavoro dell'Associazione.

COMITATO DIRETTIVO

al 31 dicembre 2020)

COMPONENTI	ANNO Di prima elezione	MANDATI Consecutivi*
Emanuele Russo Presidente	2009	1
Chiara Bianchi Vicepresidente	2015	3
Miriam Cusati Vicepresidente	2019	1
Maria Grazia Di Cerbo Tesoriera nazionale	2015	3
Simone Samuele Rizza Vicetesoriere nazionale	2019	1
Osvalda Barbin Componente	2019	1
Simona Di Dio Componente	2017	2
Giuseppe Provenza Componente	2019	1
Gerardo Romei Componente	2019	1

PRESENZA STORICA NEL COMITATO DIRETTIVO



*Nel 2018, la XXXIII Assemblea generale approva una modifica allo Statuto al fine di regolamentare la permanenza degli eletti all'interno degli organi nazionali (32). È qui indicato il numero di mandati consecutivi degli attuali componenti del Comitato direttivo in relazione alla disposizione approvata.



56% donne



42,6 anni età media



9 incontri nel 2020

A seguito del Covid-19, gli incontri si sono tenuti in modalità mista. telematica e non.



34

44% uomini



99% partecipazione media alle riunioni



91 decisioni adottate

Le principali decisioni hanno riguardato l'ammissione di nuove persone associate, l'esercizio della rappresentanza globale, l'adeguato funzionamento delle strutture ausiliarie e delle articolazioni territoriali, il funzionamento del sistema di rappresentanza per il primo anno di implementazione degli adeguamenti statutari al Codice del terzo settore, la tutela dell'indipendenza e imparzialità dell'Associazione nelle collaborazioni con enti terzi, la gestione del patrimonio, l'adozione della proposta di Bilancio d'esercizio 2019 da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea generale, l'approvazione dell'aggiornamento del modello 231, l'approvazione della programmazione annuale e del bilancio preventivo 2020. Nel quadro dell'emergenza da Covid-19, le principali decisioni hanno interessato i termini dell'annullamento e successiva riconvocazione telematica dell'Assemblea generale, l'approvazione di una revisione straordinaria della programmazione annuale e del budget 2020, la divulgazione in via eccezionale e limitata di informazioni contenute nel pacchetto di bilancio economico 2019 prima della formale approvazione da parte dell'Assemblea generale, inclusa la pubblicità delle informazioni relative ai rapporti con la pubblica amministrazione.

Il **Collegio dei sindaci** vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei princìpi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Esercita compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e attesta che il Bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida ministeriali. È composto da tre membri effettivi più due supplenti eletti tra i soci esperti in materia finanziaria e amministrativa iscritti al registro dei revisori legali. Può partecipare senza diritto di voto alle riunioni del Comitato direttivo e del Consiglio dei responsabili circoscrizionali.

COLLEGIO DEI SINDACI

(al 31 dicembre 2020)

COMPONENTI EFFETTIVI	ANNO Di prima elezione
Dr. Maurizio Biasi Presidente dal 29 luglio 2020	2003
Dr. Paolo Borrello Presidente* fino al 27 luglio 2020	2015
Cav. Vincenzo D'Angelo Componente dal 14 novembre 2020	2003
Avv. Marco Vitali Componente	2009

*Sindaco dimissionario. Il Collegio ha continuato a portare avanti il proprio esercizio senza interruzioni fino alla data del suo completo reintegro - avvenuto secondo le procedure definite nell'ordinamento interno - con l'elezione del componente vacante (Cav. Vincenzo D'Angelo) da parte del Consiglio dei responsabili circoscrizionali.



63 anni età media



5 incontrinel 2020





100% partecipazione media alle riunioni

A seguito del Covid-19, gli incontri si sono tenuti interamente in modalità telematica.

ASSEMBLEA GENERALE 2020



Un'Assemblea per celebrare i diritti delle donne e rendere vivo il diritto di ogni persona di prendere decisioni sulla propria salute, sul proprio corpo, sulla propria sessualità e sulla propria vita riproduttiva senza paura, coercizione, violenza o discriminazione. In un luogo simbolo, la città di Verona, che nel 2019 aveva ospitato il Congresso mondiale delle famiglie: un evento ostile ai diritti umani. Questo era il progetto dell'Assemblea generale di Amnesty International Italia nel 2020. Ma il 10 marzo l'Italia intera entrava in una zona protetta per contrastare la dif-

fusione della pandemia da Covid-19. L'Assemblea è stata annullata e successivamente riconvocata per assicurare l'adempimento degli obblighi previsti per gli enti del terzo settore nel rispetto dell'art. 35 del DL 18 del 17/03/2020. La XXXV Assemblea generale și è tenuta il 26 luglio 2020. in un solo giorno e, per la prima volta, in forma telematica. È stata, inoltre, la prima Assemblea generale a svolgersi nel contesto della riforma degli enti del terzo settore, i cui adeguamenti sono stati inseriti nello Statuto della nostra Associazione nel 2019: un sistema di rappresentanza fondato sulla facoltà di ogni persona associata di partecipare alle Assemblee circoscrizionali separate, anch'esse tenutesi prevalentemente in forma telematica quest'anno, per nominare le persone delegate con diritto di voto all'Assemblea generale. 125 persone delegate hanno approvato la relazione del Comitato direttivo e il bilancio d'esercizio 2019, ratificato decisioni legate all'integrazione del Collegio dei probiviri e eletto Presidente e Presidente aggiunto della successiva Assemblea generale. Hanno inoltre assistito ai lavori 38 persone associate senza diritto di voto.

Lo Statuto è disponibile sul sito amnesty.it

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: LO STAFF - CHI SIAMO

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

10 STAFF

Amnesty International è prima di tutto un **Movimento internazionale di persone per i diritti umani**. Le persone sono il nostro principale agente di cambiamento e lo staff della Sezione italiana non fa eccezione. Nell'anno della pandemia di Covid-19, infatti, buona parte del lavoro della nostra Associazione è stato finalizzato alla tutela della salute del personale e allo sviluppo di modalità organizzative adatte al nuovo contesto.

REAZIONE AL COVID-19

Il 10 marzo 2020 l'Italia intera entrava in zona rossa e da quel giorno abbiamo cominciato ad organizzarci per continuare ad assicurare il nostro impegno per i diritti umani, lavorando principalmente su due canali d'azione: tutela della salute dello staff e organizzazione del lavoro. Sin da subito è stata istituita una Task force per l'emergenza Coronavirus, composta da personale dell'Associazione e professionisti esterni, con il compito di riunirsi sistematicamente per monitorare la situazione e adeguare i protocolli interni secondo quanto previsto dai decreti governativi periodicamente emanati. Tuttora la Task force continua il suo lavoro di monitoraggio e aggiornamento.

TUTELA DELLA SALUTE DELLO STAFF

INDENNITÀ DI RISCHIO

Per garantire l'operatività dell'Associazione gli uffici non hanno mai chiuso del tutto, neanche nel lockdown di marzo e aprile 2020. Lo staff che si è recato in ufficio in questi mesi, organizzato in turni, ha percepito un'indennità di rischio aggiuntiva giornaliera di € 30. La misura ha interessato un totale di 16 persone, il 30% dello staff in forza in quei mesi.

FACILITAZIONI PER IL PERSONALE IN UFFICIO

Per ridurre il rischio contagio sui mezzi pubblici, abbiamo introdotto misure volte a favorire l'utilizzo del mezzo privato: spostamento dell'orario massimo di entrata alle 11,30, rimborso del parcheggio e rimborso chilometrico per chi arrivava da fuori il Comune di Roma. Al 31 dicembre 2020 hanno beneficiato di questa misura 18 persone, per un totale di 3.026 euro.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ad ogni persona vengono fornite mascherine chirurgiche, FFP2 e gel igienizzante.

TAMPONI Antigenici

Dal mese di novembre abbiamo messo a disposizione del personale un servizio di tamponi antigenici in sede. Il personale, su base volontaria, effettua quindi un tampone ogni 15 o 30 giorni. Al 31.12.2020 le persone che hanno aderito al monitoraggio sono state il 77% del totale, tra dipendenti, collaboratori e stagisti. Abbiamo, inoltre, esteso la possibilità di fare l'esame anche alle persone non in staff ma a contatto con il nostro personale (ad es. portiere, addette alle pulizie, etc...). Il restante 23% che non è entrato nel programma è composto da persone che risiedono in altri comuni, lavoratrici in maternità o persone che non frequentavano abitualmente la sede.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

LAVORO DA CASA E Dall'Ufficio

Nel precedente Bilancio sociale abbiamo raccontato l'avvio della sperimentazione del lavoro agile nella nostra Associazione. Nel corso del 2020, per rispondere al lockdown, abbiamo accelerato questo processo di cambiamento, arrivando ad un totale di 5.943 giorni di lavoro da casa, il 49% dei giorni lavorativi totali dell'anno. Questa rivoluzione nell'organizzazione del lavoro è stata accompagnata dall'introduzione, a giugno, di Microsoft Office 365, nel quadro di un più ampio lavoro di digitalizzazione dei processi che continuerà nel 2021.

COMUNICAZIONE INTERNA

36

Nel corso dell'anno è stato elaborato un nuovo piano di comunicazione interna con molte novità, in particolare: area meeting periodici per condividere le priorità lavorative e i bisogni delle persone; linee guida e formazione per l'utilizzo degli strumenti digitali; spazi digitali informali per ridurre l'impatto dell'isolamento.

Le misure gestionali suddette hanno permesso di continuare il lavoro per i diritti umani senza limitarci al semplice #restiamoacasa, nel pieno rispetto dei DPCM emessi, e:

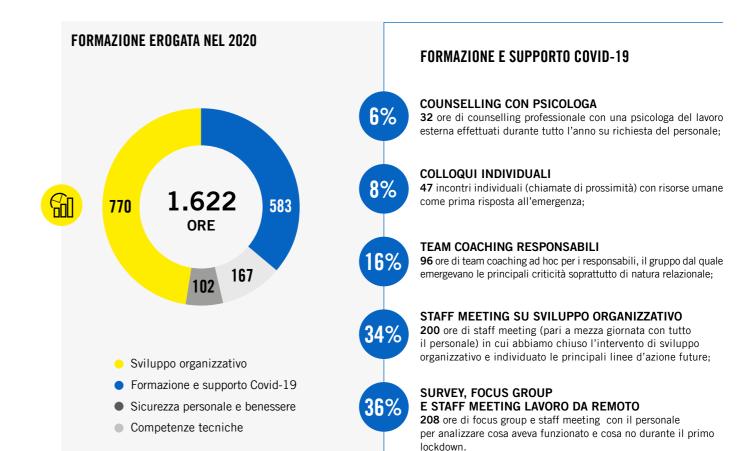
- registrare zero casi di contagio in ufficio;
- lavorare con la massima flessibilità (infatti solo due genitori di figli under 12 su ventuno totali hanno fatto ricorso ai congedi Covid-19);
- non ricorrere a misure come la cassa integrazione e il consumo obbligatorio di ferie e permessi.



SVILUPPO ORGANIZZATIVO E FORMAZIONE

Nell'anno della pandemia la formazione del personale non si è fermata anzi è aumentata rispetto all'anno precedente. Infatti, con l'obiettivo di lavorare sulle criticità descritte sopra, abbiamo **aggiunto alle attività formative ordinarie alcuni specifici interventi di sviluppo** per la gestione del lavoro da casa in lockdown.

Il totale delle ore di formazione erogate nel 2020 è stato di 1.622 ore, per un **totale di 26,6 ore di formazione pro capite**, distribuite come evidenziato nel grafico seguente:



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020 AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: LO STAFF - CHI SIAMO

IMPEGNI PER IL 2021

Nonostante le misure prese per garantire in tutta sicurezza la prosecuzione del lavoro per i diritti umani in un momento così critico, il contesto di lockdown ha accentuato una divaricazione dei vissuti individuali delle persone. In questo momento di cambiamento organizzativo e del contesto esterno sono emersi interessanti punti di sviluppo per la nostra Associazione. Da questa consapevolezza siamo partiti per sviluppare ambiziosi progetti per il prossimo anno, in particolare un processo di riorganizzazione finalizzato ad accompagnare la crescita e a renderci un'Associazione più agile, aumentando così efficacia ed efficienza per il nostro lavoro per i diritti umani.

Infine, è da segnalare la nostra adesione al Non Profit HR Hub, il gruppo di responsabili risorse umane del terzo settore. Nel corso del 2020 il gruppo ha lavorato in partnership con l'Università degli Studi di Verona per proporre, nel 2021, la prima analisi di clima tra organizzazioni non profit: parteciperanno tredici organizzazioni per un totale di circa 1.000 partecipanti. Questa analisi di clima è stata elaborata sulla base del nostro modello, considerato una buona pratica e raccontato nella precedente edizione del Bilancio sociale.

L'ESPERIENZA DEL COUNSELLING PER IL BENESSERE LAVORATIVO

Il counselling è inevitabilmente legato al malessere. È il "luogo" dove si portano le proprie ansie, le proprie debolezze, le proprie paure: per poterle dipanare, sbloccare, prenderle in mano riappropriandosi delle proprie possibilità d'azione. Per questo, bisogna aprirsi, esporsi con un'altra persona, che è sì una professionista ma... mi giudicherà? E se non si tenesse tutto per sé? Bisogna compiere una scelta di fiducia. Nel 2020 l'hanno fatta 21 persone, ed è stata una cosa davvero bella, vissuta con molta autenticità. Che ha permesso anche a me di sentirmi libera e "autentica", di esserci non solo col dovuto rigore metodologico ma anche con le mie emozioni. Con le persone ho potuto esprimere partecipazione, qualche volta anche commozione, ho sentito di potermi permettere di dare pure qualche "scrollata"; e talvolta anche di ridere di cuore. "

Maria Giovanna Rotondi. Coach

Il 2020 è stato un anno importante anche sotto l'aspetto retributivo. Sono trascorsi cinque anni da quando, nell'ottobre 2016, fu approvata la prima policy retributiva dell'Associazione. Abbiamo quindi partecipato nuovamente ad un'analisi delle politiche retributive del settore, i cui risultati non sono però disponibili in tempo utile per la pubblicazione di questo Bilancio sociale (saranno quindi resi noti nella prossima edizione).

Nel 2020, inoltre, abbiamo erogato il premio di risultato per i dipendenti dell'Associazione, novità prevista dal contratto integrativo siglato con la Filcams CGIL nel 2019 e riportato nel Bilancio d'esercizio 2019.

Il premio totale è stato di 25.075 euro con la possibilità di convertirlo del tutto o in parte in servizi di welfare (in particolare il 22% è stato convertito in servizi di welfare di cui il 56% per abbonamento trasporto pubblico e il 46% per educazione e istruzione).

Inoltre, continua a rimanere alta la nostra attenzione agli indicatori previsti dalla riforma del terzo settore, illustrati nella tabella seguente:

LA RETRIBUZIONE DELLO STAFF NEL 2020

INDICATORI	2018	2019	2020
FORBICE RETRIBUTIVA*	4,12	4,07	3,96
DIPENDENTI OLTRE 40% DI PAGA BASE**	1	1	1

In particolare, il primo indice, secondo la riforma summenzionata, dovrebbe attestarsi non oltre il valore massimo di 8, dunque ben al di sopra del valore della nostra Associazione

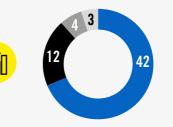
La tabella accanto illustra il numero di dipendenti per fasce

RAL (€)	NUMERO DI DIPENDENTI
90.000 - 100.000	1
50.000 - 60.000	2
40.000 - 49.000	7
30.000 - 39.000	25
20.000 - 29.000	19

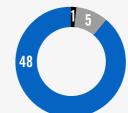
di retribuzione annua lorda (RAL). La RAL annuale più alta è di € 94.619 (corrispondente ad un netto mensile di circa € 3.436). la più bassa di € 23.870 (corrispondente ad un netto mensile di circa € 1.356). La RAL più alta si riferisce al ruolo di Direttore generale ed è l'unica oltre il 40% di paga base, come indicato nella tabella precedente.

61 PERSONE DI STAFF

TIPOLOGIE CONTRATTUALI LIVELLI CONTRATTUALI



- Dipendenti tempo indeterminato Dipendenti tempo determinato
- Collaboratori
- Internship (di cui 2 retribuiti)



Dirigenti Quadri

17% diploma

40 anni età media

laurea

79% donne

21% uomir

24% master o dottorato

39

- CCNL applicato ai lavoratori dipendenti: commercio, terziario, distribuzione e servizi;
- CCNL applicato al Direttore generale: per i dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi;
- Procedimenti disciplinari: 2, per inosservanze del regolamento interno e della Carta dei valori di Amnesty International Italia;
- Contenziosi: 1, per richiesta di accettazione di dimissioni per giusta causa, risolta in sede di conciliazione, senza l'accettazione della richiesta.



44

Nei periodi più difficili del lockdown Amnesty International non mi ha mai imposto di andare in ufficio, consentendomi di affrontare il lavoro con maggiore serenità, in un periodo complicato da diversi punti di vista. Il lavoro doveva andare avanti, bisognava accogliere le esigenze di responsabili e colleghi, senza dimenticare la vita personale: una compagna e un bimbo piccolo: un salto continuo da una dimensione all'altra, che costringeva a grandi sforzi ma anche a momenti di soddisfazione quando si riusciva a realizzare tutto. A livello professionale è stato possibile realizzare progetti a cui pochi mesi prima nemmeno pensavamo. La crisi ci ha costretto a rivoluzionare molte delle nostre consuetudini, a immaginare nuove soluzioni che poi si sono rivelate solide e utili, in grado di portare valore aggiunto ancora oggi."

Massimo Angeli, Fundraising department

LA NOSTRA NUOVA SEDE

Nel luglio del 2020 siamo entrati nei nostri nuovi uffici di via Goito, a pochi passi dalla vecchia sede di via Magenta ma con un'idea degli spazi radicalmente diversa. Abbiamo infatti avuto l'opportunità di progettare gli spazi della nostra nuova casa, di quella che ci piace chiamare la casa dei diritti umani: un punto d'incontro per staff, attivisti, istituzioni, portatori di diritti e partner che, con noi, combattono per i diritti umani.

I lavori sono iniziati alla fine del 2019, quando abbiamo coinvolto lo staff tramite un questionario per rilevarne i bisogni e dei workshop di progettazione partecipata per il design degli spazi. L'intervento ha applicato l'approccio del biophilic design per rigenerare la capacità di concentrazione, promuovere il benessere e favorire le performance lavorative.



A distanza di sei mesi dal trasloco, abbiamo misurato i cambiamenti nel nuovo ambiente di lavoro e la maggior parte degli indici mostrano una variazione positiva, in particolare per: postazione, acustica, spazi di lavoro, spazi di ristoro e presenza di elementi naturali nella nuova sede. I risultati verranno pubblicati anche in una rivista scientifica internazionale per essere condivisi con la comunità scientifica."

Rita Trombin, Psicologa ambientale

^{*} Rapporto tra la retribuzione annua lorda più alta e più bassa dei lavoratori dipendenti

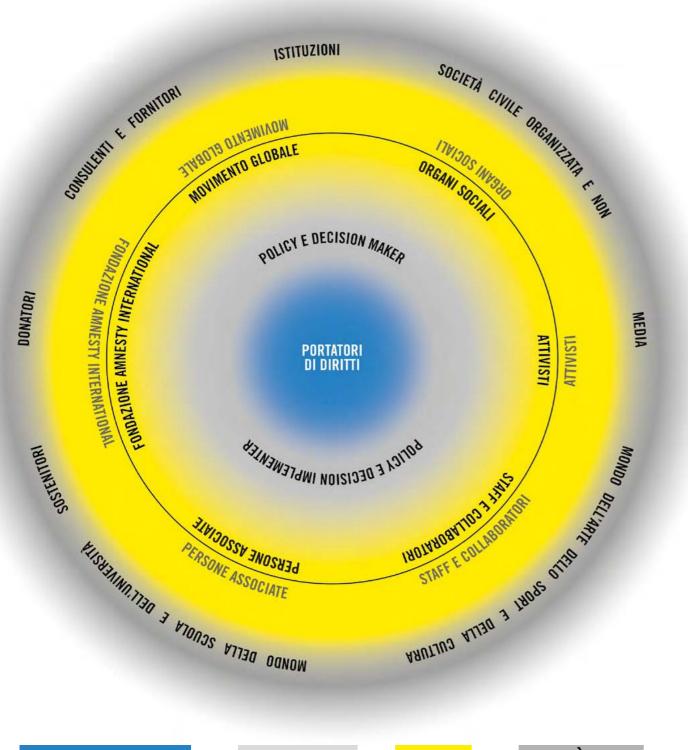
^{**} Numero dei lavoratori dipendenti con una retribuzione superiore al 40% della paga base del Contratto collettivo nazionale del lavoro (CCNL) di riferimento

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: CON CHI LAVORIAMO - CHI SIAMO

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

CON CHI LAVORIAMO

Il nostro lavoro è contraddistinto da un rapporto costante con una molteplicità di attori sociali che interagiscono con noi grazie a strumenti, canali di comunicazione e percorsi di coinvolgimento e partecipazione diversificati. Ognuno di essi è protagonista diretto o indiretto e portatore d'interesse del cambiamento che perseguiamo nella vita delle persone e delle comunità, in Italia e nel mondo.



PORTATORI DI DIRITTI

DUTY BEARERS

AMNESTY



CHI SONO I NOSTRI STAKEHOLDER

PORTATORI DI DIRITTI

Le persone per le quali e con le quali ci battiamo: individui, gruppi e comunità i cui diritti sono violati. Sono al centro della nostra *mission* e primi portatori d'interesse del nostro lavoro.

DUTY BEARERS

POLICY E DECISION MAKER

I soggetti che, in virtù del loro ruolo istituzionale - e spesso politico - possono elaborare e determinare orientamenti, strategie e politiche in grado di incidere in modo significativo sulla vita delle persone e delle comunità. Sono, ad esempio, i membri del Parlamento e gli attori politici della Comunità internazionale.

POLICY E DECISION IMPLEMENTER

Gli attuatori di politiche, leggi e atti che danno seguito concreto a decisioni o disposizioni provenienti da una istituzione. Possono essere, ad esempio, il prefetto, l'agente di polizia, il funzionario diplomatico, destinatari delle nostre campagne e azioni in difesa dei diritti umani.

AMNESTY

ORGANI SOCIALI

Le persone che indirizzano e guidano le scelte strategiche di Amnesty International Italia, ne garantiscono la *mission* e rappresentano l'esercizio democratico del nostro Movimento.

ATTIVISTI

Le persone che rappresentano il Movimento in tutta Italia. Grazie al loro impegno, alla loro motivazione e tenacia promuovono le nostre campagne e azioni, diffondono la cultura dei diritti umani, si mobilitano e mobilitano la società civile contro le ingiustizie, si fanno portatrici della *mission* e la rappresentano. Possono essere organizzate in strutture e articolazioni sul territorio o agire individualmente attraverso azioni diversificate.

STAFF E COLLABORATORI

Le persone che mettono a disposizione competenze e professionalità, ogni giorno, per rafforzare il nostro Movimento e renderlo più solido e sostenibile di fronte alle sfide poste ai diritti umani.

PERSONE ASSOCIATE

Le persone che contribuiscono alla nostra *mission* attraverso il versamento di una quota associativa annuale e che possono scegliere di essere attive nel Movimento.

FONDAZIONE AMNESTY INTERNATIONAL

Un'entità indipendente iscritta al registro delle imprese in Italia e con propri organi sociali. Detiene il logo di Amnesty International in Italia e ha l'obiettivo statutario di supportare la nostra *mission*, sia economicamente che tramite iniziative e attività.

MOVIMENTO GLOBALE

Le persone, gli attivisti, le entità nel mondo con cui siamo affiliati, condividiamo la *mission* e collaboriamo.

SOCIETÀ CIVILE

ISTITUZIONI

Enti locali, nazionali e internazionali, capaci di esercitare un ruolo politico o diplomatico nei confronti di soggetti istituzionali che agiscono per limitare il godimento dei diritti umani all'interno dei propri territori di competenza. Sono soggetti strategici per il nostro Movimento, perché possono attivare meccanismi di pressione nazionale e internazionale in favore dei diritti umani.

SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA E NON

Le organizzazioni del terzo settore, le coalizioni, i partner, i gruppi di esperti che affiancano il nostro lavoro, contribuendo a rafforzare le nostre campagne e le nostre azioni e mobilitandosi insieme a noi.

Le persone che incontriamo tutti i giorni, che tentiamo di coinvolgere e che ci coinvolgono nella promozione e nella difesa dei diritti umani. Sono destinatari e agenti del cambiamento che cerchiamo.

MEDIA

Gli agenti dell'informazione online e offline - televisione, carta stampata, radio, web e social media - che diffondono il nostro messaggio presso il vasto pubblico, divulgando i nostri contenuti e lo sensibilizzano ai temi delle nostre campagne.

MONDO DELL'ARTE. DELLO SPORT E DELLA CULTURA

Testimonial, organizzatori di festival, case di produzione e distribuzione, registi, editori, curatori, tra gli altri, che attraverso la loro notorietà, popolarità e reputazione, contribuiscono a diffondere il nostro messaggio verso pubblici che non riusciremmo sempre ed efficacemente a raggiungere con le forme tradizionali di comunicazione.

MONDO DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ

Gli attori che compongono in maniera olistica gli spazi della formazione, istituzionali e non. Sono accademici, dirigenti scolastici, docenti e professori, ragazze e ragazzi, personale non scolastico, genitori - principali portatori d'interesse del nostro impegno nella promozione della cultura dei diritti umani.

SOSTENITORI

Le persone che consentono al nostro Movimento di essere diffuso nei modi e nei luoghi e di crescere come comunità dei difensori dei diritti umani.

OONATORI

Persone, aziende e altre entità di diritto privato o pubblico che contribuiscono economicamente alla sostenibilità del nostro Movimento attraverso erogazioni liberali o co-finanziamenti destinati a progetti specifici.

CONSULENTI E FORNITORI

Singoli professionisti, studi, aziende e società che, giorno dopo giorno, accompagnano e abilitano la realizzazione della nostra *mission* fornendo competenze, conoscenze, beni e servizi.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

LA STRATEGIA PER I DIRITTI UMANI

UN PERCORSO DI CAMBIAMENTO POSSIBILE

Per i diritti umani non c'è mai stato un anno come il 2020. La pandemia ha reso evidenti ed esacerbato le disuguaglianze sociali ed economiche e radicato le discriminazioni. I suoi effetti, però, hanno mostrato quanto i diritti umani appartengano a ogni persona e quanto debbano essere tutelati. Amnesty International ha posto a revisione le programmazioni globali, ridefinito le priorità, ridistribuito e tutelato le risorse, individuato nuovi modi di lavorare e, in un anno di transizione, gli obiettivi strategici globali sono rimasti una bussola per orientare il lavoro:

- 1 PROMUOVERE E DIFENDERE LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI ASSOCIAZIONE
- 2 ASSICURARE EGUALI DIRITTI PER TUTTE LE PERSONE, CON ATTENZIONE ALLE CATEGORIE A RISCHIO
- 3 PROTEGGERE LE PERSONE IN SITUAZIONI DI CRISI DEI DIRITTI UMANI
- 4 ASSICURARE LA GIUSTIZIA E L'ACCOUNTABILITY DEGLI ATTORI STATALI E NON STATALI
- 5 CRESCERE COME MOVIMENTO DI PERSONE PIÙ AMPIO, SOLIDO E DIVERSIFICATO E CON UNA MAGGIORE CAPACITÀ DI GENERARE UN CAMBIAMENTO PER I DIRITTI UMANI

LA STRATEGIA IN ITALIA

Avevamo programmato un anno di lavoro per i diritti umani in una cornice d'indirizzo in continuità col passato, consapevoli di un anno ponte che ci avrebbe traghettato verso il nuovo quadro strategico globale.

La nostra strategia d'intervento ha continuato a rispondere all'erosione dei diritti umani in Italia oltre la pandemia: abbiamo contrastato la criminalizzazione della solidarietà, la retorica della discriminazione e i discorsi d'odio, la riduzione degli spazi di agibilità, promosso la cultura dei diritti nel nostro paese e la loro affermazione nel mondo. Abbiamo rilanciato il nostro impegno in difesa dei diritti delle donne, affermando la cultura del consenso, mantenuto il presidio sui temi storici, come la pena di morte, siamo rimasti vigili di fronte alle violazioni ai danni di singole persone, come Patrick Zaki, e continuato a chiedere alle istituzioni di dare conto sulla vendita di armi all'Arabia Saudita. Lo abbiamo fatto senza trascurare la nostra crescita e il nostro coraggio come comunità in Italia e senza arrestare la spinta verso la sperimentazione e l'innovazione per rendere più agile la nostra capacità di mobilitazione, reazione e diversificazione (

44-93).

LA STRATEGIA DI RISPOSTA AL COVID-19

Di fronte alla pandemia non siamo stati inermi. Abbiamo reagito alle sue ripercussioni sui diritti economici, sociali e culturali e, come Movimento globale, abbiamo sviluppato una strategia che, da giugno 2020, guida il nostro lavoro in quattro ambiti d'azione:



SALUTE, SUSSISTENZA, UGUAGLIANZA E NON DISCRIMINAZIONE



SUPREMAZIA DELLO STATO E ABUSO DI POTERE



COOPERAZIONE E ASSISTENZA INTERNAZIONALE



VERSO UNA GIUSTA RIPRESA

In Italia, abbiamo articolato il lavoro in fasi, con l'obiettivo di promuovere e tutelare il diritto alla salute, a condizioni di vita dignitose e all'alloggio delle persone più a rischio. Lo abbiamo fatto mettendoci in gioco, sperimentando modalità nuove per essere al fianco dei titolari di diritti.

Nella fase di emergenza abbiamo monitorato gli abusi e le buone pratiche di gestione della crisi, rivendicato presso le istituzioni che le misure di limitazione della libertà di movimento e di restringimento degli spazi di agibilità fossero temporanee, chiesto il rispetto dei diritti delle categorie di lavoratori più esposte al rischio di contagio, sostenuto le organizzazioni impegnate nell'assistenza alle persone più a rischio (§ 50-53).

Nella fase di primo allentamento delle restrizioni, abbiamo analizzato l'impatto di decisioni e prassi delle istituzioni per rispondere alla pandemia, in particolare nelle strutture di residenza sociosanitarie e socioassistenziali in Italia, rilevando la mancata tutela del diritto alla vita, alla salute e alla non discriminazione degli ospiti anziani (54-55).

Nel 2021 continueremo a monitorare l'evolversi del quadro pandemico e post-pandemico con la lente dei diritti umani, con attenzione anche all'aumento delle disuguaglianze prodotte nella distribuzione globale dei vaccini.

GLI AMBITI DEL NOSTRO LAVORO NEL 2020

La strategia per i diritti umani è resa operativa da un processo di programmazione annuale che interessa tutti gli aspetti del lavoro dell'Associazione. La programmazione 2020 è stata suddivisa in 10 ambiti che, rispetto al passato, accorpavano il lavoro sull'empowerment della società civile grazie all'educazione ai diritti umani, sviluppavano un progetto per rafforzare le capacità di programmazione e rendicontazione sociale, includevano il lavoro sulla vendita di armi nel profilo della solidarietà internazionale. La programmazione è stata sottoposta a revisione straordinaria per le ricadute della pandemia sulla vita lavorativa e organizzativa e il portfolio di progetti è stato adattato per dare attuazione alla strategia di risposta al Covid-19 nel contesto italiano.



CRESCITA Del movimento

per una comunità di difensori dei diritti umani più ampia e solida



COMBAT E DIS

per una capacità per una di mobilitazione più agile e incl audace



ODIO E discriminazione

per una società più accogliente e inclusiva



SPAZI DI LIBERTÀ E SICUREZZA

per una società libera di esprimersi e manifestare



SOLIDARIETÀ Internazionale

per mantenere viva l'eco globale delle nostre azioni



EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

enere per la piena co consapevolezza lelle dei giovani e ioni degli adulti

ENABLERS FOR HUMAN RIGHTS WORK

per una capacità più forte di dare conto del nostro operato

STRATEGIA DI RISPOSTA AL COVID-19 IN ITALIA

per una società in cui nessuno è escluso dal godimento dei diritti umar

ATTIVITÀ NON PROGRAMMATE DEL LAVORO PER I DIRITTI UMANI E LA CRESCITA :

GOVERNANCE

ALTRO LAVORO RILEVANTE PER I DIRITTI UMANI

per la promozione di una cultura dei diritti umani

e azioni di lobby mirate

per un Movimento che promuove la democrazia e la partecipazione interna

AMBITO OPERATIVO

per un'organizzazione più efficiente e sostenibile

NB: Il percorso di integrazione delle attività con il dato economico ha consentito anche nel 2020 una rappresentazione complementare tra gli ambiti d'intervento del nostro lavoro e la relativa allocazione delle risorse (
102).



4

L'elaborazione di strategie condivise e di una programmazione che traduca il percorso per arrivarci rappresentano una grande sfida e un'opportunità per la governance del nostro Movimento. La nostra identità - solida e forte - è una dimensione dinamica, viva, che va accompagnata da una consapevolezza di governo, prima che di gestione, rafforzando l'inclusività e la capacità di radicarsi grazie al confronto con gli attori esterni. La programmazione è lo spazio in cui ogni attivista e professionista deve trovare il suo posto, vederlo valorizzato e riconoscersi, per poter agire il cambiamento come un grande e unico Movimento di persone."

Chiara Bianchi, Vicepresidente di Amnesty International Italia

LA PROSSIMA STRATEGIA GLOBALE

La pandemia ha rallentato i percorsi di partecipazione e consultazione globale, indirizzando verso la scelta di rinviare l'avvio della nuova strategia al 2022. Il Movimento è comunque riuscito ad approfondire alcuni processi consultivi, rivalutare i contenuti della strategia alla luce dell'impatto globale del Covid-19 e interrogarsi con più profondità sulla sua sostenibilità economica e sull'equità delle risorse globali.



IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

- > Introduzione
- > Le campagne del 2020
- > Lobby & policy
- > Le attiviste e gli attivisti in azione
- > Educazione e formazione ai diritti umani
- > Comunicazione

INTRODUZIONE

IUOVE VIOLAZIONI, STESSE LOTTE



Il 2020 è stato senza dubbio un anno estremamente complesso, che ha svelato con drammatica forza le crepe e le fragilità della nostra società. In molti, tra cui il famoso settimanale americano Time, lo hanno definito "l'anno peggiore di sempre", da cancellare, da rimuovere.

La pandemia da Covid-19 ha travolto tutto il mondo: metà della popolazione mondiale è stata costretta a rimanere in casa o è sottoposta a isolamenti e quarantene. Quasi ovunque è stato proclamato lo stato d'emergenza. Persino i migliori e più ricchi sistemi sanitari sono stati travolti. Così come in poche settimane questo virus letale si è moltiplicato e ha contagiato centinaia di migliaia di persone, con la stessa velocità si sono amplificate esponenzialmente tutte le ingiustizie. Perché il virus non discrimina: sono i governi che tendono a farlo. Quello che abbiamo imparato è che solo uniti sarà possibile uscire da questa crisi, solo se nessuno resterà escluso saremo più forti domani.

Ed è stata proprio la campagna #Nessunoescluso la grande novità del lavoro di Amnesty International Italia. La pandemia ha aperto per la nostra Associazione, così come per tante altre Ong, il fronte della fragilità di quei diritti che prima si davano per scontati e che la pandemia ha messo in crisi, amplificando le diseguaglianze e la negazione dei diritti a molte categorie di persone. Con la campagna #Nessunoescluso, abbiamo sperimentato un nuovo modo di analizzare le violazioni dei diritti umani, sia in termini di metodo che di contenuti.

La brutalità della diffusione del virus e la situazione surreale in cui l'Italia e il mondo si sono trovati ci ha spinto a reagire e, in poco tempo, a lanciare un appello per tutti coloro che di fronte al virus si trovavano disarmati e impotenti, per chiedere

al governo di contrastare le diseguaglianze e garantire a tutti

l'accesso alle cure e alle misure di prevenzione dal contagio.

Il 2020 è stato un anno difficile ed è per questo che abbiamo lanciato un nuovo e importante filone di lavoro sui diritti economico-sociali. Abbiamo intrapreso un nuovo lavoro di ricerca sul territorio nazionale, ideato nuove modalità di attivazione e aperto nuove collaborazioni con organizzazioni vecchie e nuove. Le interviste, le nuove indagini hanno dato vita al rapporto "Abbandonati" che ha analizzato le violazioni dei diritti umani all'interno delle RSA nel nord Italia durante la prima ondata del Covid-19 e l'impatto che le decisioni delle istituzioni hanno avuto sui diritti degli ospiti e dei lavoratori di queste strutture.

Lavorare in piena pandemia vuol dire difendere il diritto alla salute, alla casa per chi una casa in cui proteggersi dal virus non ce l'ha, alla dignità come paziente e come essere umano, a garanzie e tutele sul lavoro, soprattutto per le categorie più esposte. Allo stesso tempo, significa combattere per il diritto all'istruzione per chi una connessione non ce l'ha e tutelare il diritto alla libertà personale e a potersi muovere liberamente.





Rimanere a casa ha significato anche ideare nuove modalità di comunicazione e attivazione: sono stati sviluppati nuovi contenuti digitali per le scuole, sono stati organizzati decine e decine di webinar, è stato costruito un lavoro di monitoraggio di tutte le notizie relative alla pandemia sostenuto dalle nostre Task force.

Il 2020 ci ha posto anche di fronte ad una nuova grande sfida: mantenere alta l'attenzione sulle violazioni di tutti i diritti umani in un panorama in cui il dibattito sul virus era ed è tuttora il fulcro delle conversazioni, dei provvedimenti e degli articoli sui media. Le violazioni dei diritti umani nel mondo non si sono fermate con la pandemia.

Abbiamo continuato il nostro storico lavoro contro la pena di morte, operando fianco a fianco con le istituzioni e chiudendo l'anno con un grande successo: il record di 123 voti a favore della risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla moratoria universale della pena di morte.

Il 2020 è stato l'anno del consenso. Dopo un lungo periodo di confronto e consultazioni con nuove realtà, abbiamo lanciato in Italia la campagna #loLoChiedo. Abbiamo chiesto a gran voce che anche nel nostro paese sia recepita appieno la Convenzione di Istanbul, introducendo all'interno del reato di violenza sessuale del codice penale il riferimento al consenso della vittima, oltre a promuovere un vero e proprio cambio culturale che possa contrapporre la cultura del consenso a quello dello stupro.

È proseguito l'importante lavoro sull'Odio online. Con il lancio del 'Barometro dell'Odio - Sessismo da tastiera', abbiamo continuato ad osservare e a denunciare il livello di intolleranza sul web cercando di porre fine al radicamento di

narrazioni tossiche che incitano all'odio e alla discriminazione. La nostra lotta contro la discriminazione è proseguita online e offline, per le strade e nelle aule di tribunale. Siamo stati al fianco di chi affronta il Mediterraneo per sopravvivere e di chi mette in pericolo la proprio libertà per salvare vite umane, e abbiamo accolto chi era stato respinto.

Il 2020 è stato anche l'anno di Patrick Zaki: il suo volto, il suo sorriso sono ormai diventati patrimonio dell'intera società civile italiana che non perde giorno per chiedere la sua liberazione immediata. Non abbiamo smesso di chiedere spiegazioni sulla vendita di armi all'Arabia Saudita come all'Egitto, sottolineando in ogni occasione che i diritti umani devono essere al centro di qualsiasi dibattito politico.

Non si potrà uscire da questa pandemia, da questa crisi globale senza rimettere al centro del dibattito l'essere umano, senza distinzione di genere, di razza, di status sociale.

Non saremo al sicuro finché non lo saremo tutt*!



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

LE CAMPAGNE DEL 2020



NESSUNO ESCLUSO **№** 50-53



DIRITTI UMANI NELLE

CASE DI RIPOSO IN ITALIA

10 54-55







CONTENZIOSO STRATEGICO

66-67



#IOLOCHIEDO

\$\begin{align*}
56-57
\end{align*}



ODIO E DISCRIMINAZIONE

■ 58-59



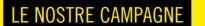


FREE PATRICK ZAKI



INDIVIDUI A RISCHIO ₱ 70-71





NESSUNO ESCLUSO

IL CONTESTO

La pandemia da Covid-19 sta avendo un impatto devastante a tutti i livelli, ma per alcuni gruppi le diseguaglianze strutturali comportano condizioni peggiori rispetto al resto della popolazione.



9 AZIONI Di Lobbying





46.970 FIRME RACCOLTE

UN ANNO FUORI DALL'ORDINARIO

Il 2020 è stato un anno fuori dall'ordinario: lo stato di pandemia, dichiarato dall'Organizzazione mondiale della sanità l'11 marzo, ha provocato uno stravolgimento del sistema socioeconomico e ha reso necessaria l'applicazione, da parte dei governi, di misure per il contenimento dei contagi, con un impatto diretto e indiretto sui diritti e le libertà degli

individui, generando nuove criticità e acuendo quelle preesistenti.

Amnesty International non ha mai abbassato la guardia: abbiamo monitorato provvedimenti e segnalazioni, denunciato violazioni e richiesto correttivi dove necessario, allargato la rete delle collaborazioni sul territorio per essere ancora più vicino alle persone più a rischio.

NON SAREMO AL SICURO FINCHÉ NON LO SAREMO TUTT*!



LA VIOLAZIONE

Abbiamo ritenuto essenziale prestare attenzione specifica a violazioni, abusi e altri casi di mancata applicazione del criterio di proporzionalità delle misure, così come a **nuove forme di esclusione e discriminazione**, determinati dalla pandemia, tenendo traccia, contemporaneamente, delle prassi positive nate dall'esigenza di trovare risposte ai bisogni delle persone durante l'emergenza. Con il contributo degli attivisti della Task force osservatori, dal 10 aprile al 29 maggio abbiamo rilevato gli uni e le altre, raccogliendo i casi che abbiamo ritenuto essere i più significativi.



LA RISPOSTA

Ci siamo attivati con richieste specifiche alle autorità, ad esempio chiedendo che **maggiori garanzie e tutele** venissero applicate alla proposta di regolarizzazione deliberata dal Governo per quelle **lavoratrici e lavoratori sfruttati e spinti ai margini della società**, dei quali la pandemia ci ha obbligato a riconoscere il contributo al sistema economico. Le firme raccolte sono state poi consegnate al Presidente del consiglio.



IL CAMBIAMENTO

Abbiamo **rafforzato la collaborazione con alcune associazioni** che hanno varato iniziative a favore di persone e gruppi a rischio: supportando Medici per i diritti umani (Medu) nelle iniziative sanitarie a favore dei tanti braccianti, gli stessi idealmente inclusi nella procedura di regolarizzazione, che vivono negli insediamenti informali, e collaborando con Binario 95 e Arci per garantire accoglienza, orientamento e accesso al cibo alle persone senza dimora nelle città di Roma e Torino.

GRAZIE AMNESTY!

Grazie al vostro contributo, durante questo difficilissimo periodo, al Binario 95 abbiamo creato un rifugio per chi non aveva un posto nel quale restare."

Lo staff e gli ospiti di Binario 95

Migranti impiegati nelle serre dell'Agro Pontino





© Andrea Sabbadini

LE NOSTRE CAMPAGNE NESSUNO ESCLUSO

UN PROGETTO INNOVATIVO PER RISPONDERE ALLA CRISI

La nostra risposta alle sfide poste al rispetto dei diritti umani dalla pandemia si è articolata su molteplici fronti, intensificando monitoraggio e segnalazioni di abusi e violazioni, sia a livello nazionale che internazionale, e collaborando con alcune organizzazioni per garantire piena tutela del diritto alla salute e protezione per alcuni gruppi più a rischio – persone migranti e senza dimora - nel periodo di massima emergenza sanitaria.

▶ IL MONITORAGGIO

Dal 10 aprile al 29 maggio, Amnesty International Italia ha monitorato regolarmente le principali criticità e iniziative conseguenti ai provvedimenti adottati dalle istituzioni italiane in risposta all'emergenza sanitaria. Un team di lavoro, costituito dagli uffici campagne, comunicazione e portavoce e coadiuvato dagli attivisti della Task force osservatori, ha monitorato quotidianamente gli organi d'informazione, le segnalazioni delle associazioni raccogliendo anche testimonianze dirette, con un occhio di riguardo alle buone prassi e alle azioni solidali della società civile.



"L'attuazione delle misure di lockdown in Italia durante la pandemia, tra discriminazioni e buone prassi"

Ne sono derivati una newsletter online, che nelle ultime settimane ha ottenuto visibilità sul portale dell'agenzia Ansa, e un report finale, intitolato 'Fase 1: L'attuazione delle misure di lockdown in Italia durante la pandemia, tra discriminazioni e buone prassi', tramesso alla presidenza del Consiglio con una serie di raccomandazioni.

Nove sono state le aree tematiche in cui si sono collocati gli eventi monitorati: diritti delle persone detenute, discriminazione, donne, informazione, lavoro, privacy, proporzionalità delle misure, salute e cure, servizi essenziali.



SCUOLA E DIRITTI DEI MINORI

La pandemia da Covid-19 ha avuto gravi conseguenze sui diritti dei minori, soprattutto nella scuola. Il passaggio dalla didattica in presenza alla didattica a distanza (DaD) ha acuito le disuguaglianze sociali, andando a colpire sia il diritto all'istruzione, sia il principio di uguaglianza che è alla base del concetto stesso di diritti umani e della nostra Costituzione. In questo anno così complesso e doloroso, Amnesty International ha richiamato l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sul disagio vissuto dai minori, anche a livello psicologico, impegnandosi a non lasciare indietro nessuno e a promuovere e difendere i diritti umani in ogni contesto educativo.

POLICING THE PANDEMIC

In parallelo, insieme alle altre sezioni del Movimento e del nostro Segretariato internazionale, abbiamo raccolto evidenze di violazioni sistemiche dei diritti umani, razzismo istituzionale e uso illegittimo della forza da parte delle forze dell'ordine in 12 paesi europei. Le nostre preoccupazioni, e conseguenti raccomandazioni, si sono concentrate sulle misure di contenimento forzato che hanno ulteriormente aggravato la condizione di gruppi già marginalizzati - rom e persone in movimento, il ricorso a misure discriminatorie e ad altre violazioni dei diritti umani da parte della polizia, e l'impatto delle sanzioni economiche su persone senza dimora e a rischio in Belgio, Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna e nel Regno Unito.



Forze dell'ordine schierate durante una protesta di piazza

LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI SUL CAMPO

In un momento storico eccezionale come quello determinato dalla pandemia di Covid-19, abbiamo voluto dare un segnale concreto di aiuto, supportando direttamente le operazioni di assistenza alla popolazione più a rischio che tendenzialmente avrebbe potuto essere colpita dal virus senza strumenti di risposta adeguati.

Tramite bando, abbiamo selezionato tre associazioni sostenendo parte delle loro iniziative a favore di persone e gruppi a rischio che vivono in strutture non adeguate a fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Insieme ad Arci Torino abbiamo recuperato le eccedenze alimentari per offrire gratuitamente 65 pasti caldi al giorno in alcune strutture di Torino, Moncalieri e Carmagnola con modalità da asporto per garantire il distanziamento sociale previsto dalla legge italiana. Nei locali alla stazione Termini di Roma, abbiamo supportato i progetti di accoglienza, orientamento e ascolto offerti da Binario 95 alle persone senza dimora. Tramite Medu, infine, abbiamo implementato misure di screening sanitario, prevenzione e individuazione precoce dei casi sintomatici tra le comunità che vivono presso insediamenti informali a Roma, Firenze, Prato, Pistoia e nella Piana di Gioia Tauro.

La collaborazione con i partner di progetto non si è esaurita con il nostro supporto alle attività sul campo, ma insieme abbiamo sollecitato governo e istituzioni locali affinché si affrontassero le questioni emergenziali: accesso alla salute, a condizioni di vita e igieniche adeguate, al cibo e ai servizi di base, nell'ottica di contenere gli effetti devastanti della pandemia sulle persone più a rischio, che vivono una vita precaria e che sono in condizioni di svantaggio.



La salute è un diritto di tutti, anche di chi vive in una condizione di precarietà



La salute è un diritto di tutti, anche di chi non ha una casa



44

"Nella piana di Gioia Tauro abbiamo incontrato diverse persone con irregolarità contrattuali che non sono riuscite ad accedere alla disoccupazione agricola. Nonostante avessero il contratto e svolgessero costante attività lavorativa, nelle buste paga risultavano pochissime giornate lavorative: da 6 giorni alla settimana, se non 7, in busta paga venivano registrate tra le 2 e le 5 giornate alla settimana e in contratti di 9 mesi alle volte anche solo 20 giorni di lavoro continuativo. Pur avendo soldi in tasca per comprare un po' di cibo, molti braccianti sono stati rifiutati all'ingresso dei supermercati perché sprovvisti di mascherine. Lavorare insieme per non escludere nessuna persona da un monitoraggio sanitario e dispositivi di protezione è importante ora più che mai."

llaria Zambelli, coordinatrice del progetto Terragiusta di Medu

Persone in contesti informali



DIRITTI UMANI NELLE CASE DI RIPOSO IN ITALIA

IL CONTESTO

La pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto devastante sulla popolazione anziana residente delle case di riposo in Italia.

Le decisioni delle autorità nazionali, regionali e locali e la mancata adozione di misure tempestive per la prevenzione dei contagi hanno aumentato il rischio di esposizione degli ospiti al virus.



6 AZIONI DI LOBBYING





14.169 FIRME RACCOLTE

LA NOSTRA RISPOSTA ALLA PANDEMIA DA COVID-19

A seguito dello scoppio della pandemia e delle conseguenze devastanti in termini di mortalità e infezione all'interno delle case di riposo in tutta Europa, Amnesty International Italia, dopo le sezioni inglese, belga e spagnola, ha documentato le violazioni di cinque diritti umani fondamentali nelle strutture sociosanitarie residenziali per persone anziane di

Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.
Oltre alla realizzazione del report
'Abbandonati', pubblicato a dicembre 2020,
Amnesty International Italia ha costruito
relazioni con associazioni e comitati di
famiglie che chiedono giustizia per i propri
cari nelle strutture e interloquito con le
autorità, presentando le raccomandazioni
nelle sedi istituzionali rilevanti.

ABBANDONATI



LA VIOLAZIONE



LA RISPOSTA

IL CAMBIAMENTO

Nel rispondere alla pandemia, le autorità nazionali, regionali e locali hanno adottato politiche e consentito pratiche che hanno messo a rischio la vita e la sicurezza sia degli ospiti delle case di riposo che degli operatori sanitari, violando il diritto alla vita, alla salute e alla non discriminazione, alla vita privata e familiare e, in alcuni casi, anche il diritto a non essere sottoposti a trattamenti inumani e degradanti.

Amnesty International Italia ha lanciato un appello alle autorità per chiedere l'avvio di un'inchiesta pubblica indipendente per esaminare in profondità la preparazione e la risposta alla pandemia e misure urgenti che garantiscano la protezione degli ospiti e dei lavoratori nelle case di riposo. Amnesty International Italia è anche stata udita in commissione diritti umani del Senato e ha organizzato diversi incontri con parlamentari rilevanti.

Dopo il lancio del rapporto, sono stati organizzati svariati momenti di visibilità per il pubblico e la rete di attivisti sulle violazioni nelle case di riposo, anche in collaborazione con comitati di famiglie e associazioni specializzate nella difesa dei diritti degli anziani.

Il lavoro su 'Abbandonati' ha permesso di rendere visibili in chiave di diritti umani le violazioni nelle case di riposo e contribuito a rafforzare la riconoscibilità di Amnesty International in ambito di diritti economici e sociali, anche attraverso legami con comitati e associazioni di parenti e lavoratori del settore sociosanitario.

GRAZIE AMNESTY!

Grazie dell'impegno
costante per rendere visibile
una situazione non più
accettabile, l'isolamento
dei nostri cari nelle RSA
che non vedono la luce del
sole da ormai un anno!"

La figlia di un'ospite in una RSA lombarda



Stanza degli abbracci in una casa di riposo per facilitare i contatti tra anziani residenti e i propri cari



PERCHÉ IL SESSO SENZA CONSENSO È STUPRO

Firma l'appello su amnesty.it



LE NOSTRE CAMPAGNE

#IOLOCHIEDO

IL CONTESTO

1 donna su 20 di età

pari o superiore a 15 anni nell'Ue è stata **stuprata**. Sono circa 9 milioni di donne.

1 su 10 donne di età

pari o superiore a 15 anni nell'Ue hanno subito qualche forma di **violenza sessuale**.

Durante la pandemia, in Italia, le telefonate ai centri antiviolenza sono aumentate del 70%.



5 AZIONI Di Lobbying





46.657 FIRME RACCOLTI

LET'S TALK ABOUT CONSENT

"Il sesso senza consenso è stupro", è un concetto semplice, che dovrebbe mettere d'accordo tutti. Purtroppo non è così.

L'espressione del consenso non è la firma di un contratto, è la comunicazione di una volontà, è assicurarsi che in tutti i momenti del rapporto esista la reciproca voglia di stare insieme. Essere in silenzio o non dire di "no" non equivale a dare il proprio consenso.

Il consenso ad avere un rapporto sessuale deve essere una scelta volontaria e libera per tutte le parti coinvolte.

IL CONSENSO È TUTTO QUANDO SI TRATTA DI SESSO



LA VIOLAZIONE

Il concetto di "consenso" richiama alla necessità, in una relazione, di **rispettare sempre la volontà dei due partner**. Per fare sesso, devi sapere che anche la persona con cui desideri farlo vuole la stessa cosa.

In Italia, invece, il **codice penale** fa riferimento ad una **definizione di stupro** basata esclusivamente sull'**uso della violenza, della forza, della minaccia di uso della forza o della coercizione**. Senza alcun riferimento al **principio del consenso**, così come previsto dall'articolo 36 della Convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro paese nel 2014.

L'introduzione del **principio del consenso nella nostra legislazione** contribuirebbe a garantire il pieno accesso alla giustizia alle **vittime di violenza sessuale**.



LA RISPOSTA

Forti del sostegno della Convenzione di Istanbul chiediamo l'adeguamento della nostra legislazione e una forte spinta ad un cambiamento culturale perché sia chiaro che il sesso senza consenso è uno stupro.

La campagna è stata lanciata il 7 luglio 2020: da lì sono stati **organizzati convegni e webinar in tutte le regioni, incontri nelle scuole,** raccolte centinaia di azioni realizzate dalle giovani generazioni. Sono state inoltre raccolte **le prime 50 mila firme**.



L CAMBIAMENTO

Abbiamo avviato i **contatti istituzionali** per presentare la campagna, svolgendo un incontro con la Presidenza della **Commissione d'inchiesta su femminicidio e violenza di genere del Senato**.

La campagna non ha ancora raggiunto il suo primo anno di vita, ma ha già depositato i primi mattoni per importare anche in Italia la cultura del consenso.

GRAZIE AMNESTY!

Insieme a Tunué ho trovato in Amnesty International, che ringrazio, l'interlocutore ideale con cui condividere temi importanti per entrambi, come il tema della multiculturalità, la difficoltà nella definizione della propria identità, il bisogno di libertà e di autodeterminazione dei ragazzi e delle donne."

Francesca Ceci, autrice di 'Possiamo essere tutto', graphic-novel pubblicata dall'editore Tunué nel settembre 2020, in collaborazione con e col patrocinio di Amnesty International Italia





ODIO E DISCRIMINAZIONE

IL CONTESTO

Sui social media 1 commento su 10

è offensivo, discriminatorio o incita all'odio e/o alla violenza.

Tra i gruppi più colpiti migranti e rifugiati, minoranze religiose, donne, comunità Lgbti, persone attive nel mondo della solidarietà.



IL NOSTRO LAVORO PER CONTRASTARE LA DISCRIMINAZIONE ONLINE

Amnesty International osserva in modo sistematico il livello di intolleranza sul web con il 'Barometro dell'odio' e contribuisce al monitoraggio dell'hate speech online condotto dalla Commissione europea. Promuove la Rete nazionale per il contrasto dei discorsi e fenomeni d'odio, luogo di

confronto e scambio tra ricercatori e organizzazioni impegnate nel contrasto alla discriminazione e nel supporto alle vittime. Svolge attività di pressione presso le istituzioni per chiedere normative di contrasto al fenomeno.

Porta avanti, inoltre, interlocuzioni con le principali piattaforme IT.

BAROMETRO DELL'ODIO. SESSISMO DA TASTIERA



LA VIOLAZIONE

Negli ultimi anni abbiamo assistito, per via di un sempre più ampio e diversificato utilizzo dei social media, al radicamento di narrazioni tossiche stigmatizzanti che incitano all'odio e alla discriminazione contro gruppi a rischio.



LA RISPOSTA

Amnesty International ha messo in atto, in risposta a questa tendenza, attività pionieristiche nell'ambito dell'indagine e del monitoraggio della discriminazione online. Ha avviato un **percorso di elaborazione e perfezionamento di strumenti per l'osservazione del fenomeno**, e favorito l'incontro di competenze diverse sul tema, inaugurando il percorso della Rete per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio.

Nel 2020 ha disseminato, con un rapporto e un video, i risultati del 'Barometro dell'odio - Sessismo da tastiera', che ha visto coinvolti circa 80 attivisti, impegnati nella valutazione di oltre 40 mila contenuti unici. 'Sessismo da tastiera' è stato presentato in numerosi dibattiti e webinar.

La Rete, tra le varie iniziative, ha pubblicato un decalogo per affrontare lo *zoombombing*, pratica emersa a fronte di un sempre maggiore ricorso a occasioni formative e di dibattito online.



IL CAMBIAMENTO

Nell'ambito del lavoro di lobby, Amnesty ha sostenuto il ddl Zan per il **contrasto all'omobitransfobia**, approvato alla Camera a novembre. Ha inoltre fornito il suo contributo, a livello di analisi, al Gruppo di lavoro sul fenomeno dell'odio online del Ministero all'innovazione. Infine, ha contributo al confronto tra società civile e **Facebook** che ha condotto l'azienda a migliorare, nel mese di ottobre, le sue policy in materia di rimozione dei contenuti negazionisti o revisionisti dell'Olocausto.

GRAZIE AMNESTY!

Grazie ad Amnesty, con la Rete nazionale per il contrasto ai discors e ai fenomeni d'odio, è stata possibile la realizzazione di sinergie per lo studio, il monitoraggio, l'advocacy. Un passo avanti nella battaglia contro l'hate speech!"

Federico Faloppa, coordinatore della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio



SPAZI DI LIBERTÀ E SICUREZZA

IL CONTESTO

21 stati membri dell'Ue su 28

hanno introdotto misure di

identificazione per gli agenti impegnati in attività di ordine pubblico. In Italia il tema è oggetto di dibattito da tempo, e in questa legislatura sono state presentate quattro proposte di legge per chiedere l'introduzione dei codici



4 AZIONI DI LOBBYING





IL DIRITTO DI MANIFESTARE E L'ACCOUNTABILITY DELLE FORZE DI POLIZIA

Con la campagna 'Spazi di libertà e sicurezza', Amnesty International Italia monitora gli spazi di agibilità della società civile che esprime il proprio dissenso, rivendica l'accountability

delle forze di polizia nell'esercizio delle loro funzioni e cerca di dare voce alle famiglie e alle associazioni che portano avanti campagne per la verità e la giustizia di fronte alle istituzioni.



CODICI IDENTIFICATIVI SUBITO!



identificativi.

LA VIOLAZIONE

In nome della sicurezza, è in corso un processo di erosione di libertà civili e politiche acquisite. Alcune delle misure adottate dalle autorità nel corso del 2020 per il contenimento della pandemia hanno ulteriormente limitato i diritti umani e in particolare i diritti alla libera circolazione e alla libertà di riunione pacifica.



LA RISPOSTA

Negli ultimi anni, anche in Italia, abbiamo assistito a un moltiplicarsi di norme eccezionali sulla sicurezza e all'adozione di leggi e atti dell'esecutivo che prevedono interventi talvolta seriamente restrittivi sulla sfera dei diritti individuali e che possono minacciare le libertà individuali e le libertà di espressione e manifestazione. Politiche e prassi securitarie riducono lo spazio fisico di agibilità e di iniziativa, comprimono lo spazio immateriale dei diritti. Al tema della sicurezza è collegato quello di poteri specifici delle forze di polizia come l'uso della forza e le armi da fuoco. l'arresto e la detenzione.



IL CAMBIAMENTO

Nel 2020 abbiamo continuato a promuovere la campagna per l'introduzione dei codici identificativi, lanciata a novembre 2018. In particolare, grazie al coinvolgimento di 10 tifoserie sparse sul territorio nazionale, siamo riusciti a raccogliere oltre 5 mila firme in poco meno di due mesi, raggiungendo quindi (e superando) l'obiettivo delle 100 mila firme rivolte al Capo della Polizia e al Ministro degli interni. Abbiamo inoltre monitorato i casi di giornalisti e di movimenti sociali che hanno subito restrizioni e repressione da parte delle istituzioni, come per esempio, i processi ai danni di attivisti e attiviste del movimento No Tav, e continuato ad accompagnare alcune famiglie nelle battaglie per la verità e la giustizia.

BUONA NOTIZIA

Il 19 ottobre il Tribunale d'appello di Torino ha emesso la sentenza nel processo per la morte di Andrea Soldi, deceduto il 5 agosto del 2015, nel corso di un trattamento sanitario obbligatorio condotto illegalmente.

Le condanne a un anno e otto mesi inflitte nel maggio 2018, in primo grado, per omicidio colposo nei confronti di un medico psichiatra e di tre agenti della Polizia municipale, sono state confermate seppure ridotte di due mesi.





ARMAMENTI E CRISI DEI DIRITTI UMANI

IL CONTESTO

24,3 milioni

di persone nello Yemen necessitano di assistenza umanitaria (inclusi cibo, assistenza sanitaria e riparo), di cui oltre 12,2 milioni sono bambini (UNHCR e UNICEF 2020)

79,5 milioni

di persone sfollate a causa di persecuzioni, conflitti, violenze o violazioni dei diritti umani (UNHCR 2020)



14 AZIONI DI LOBBYING



ELLI



IRRESPONSABILI

Ogni giorno, **migliaia di persone sono uccise, ferite** o **costrette a fuggire** dalle loro case a causa della **violenza** e dei **conflitti armati**.

La maggior parte delle **vittime** nei conflitti armati sono **civili**. Armi come i missili distruggono ospedali, case, mercati e sistemi di trasporto. **La vita delle persone viene distrutta**. Ma le armi sono anche uno **strumento di repressione** da parte dei governi. In troppi paesi in tutto il mondo le forze di sicurezza usano armi da fuoco contro persone disarmate, manifestanti pacifici o per commettere altre violazioni dei diritti umani. Nonostante questo dato di fatto, l'Italia continua a vendere armi a paesi che non rispettano i diritti umani, come l'Arabia Saudita e l'Egitto, in evidente violazione del diritto nazionale e internazionale.

UN ATTO DI PORTATA STORICA



LA VIOLAZIONE

Da quando la legge n.185/90, ha stabilito che le **esportazioni** di armamenti devono essere conformi alla **politica estera e di difesa dell'Italia** elencando una precisa serie di divieti, i **sistemi militari italiani** sono stati **esportati a ben 123 nazioni**, tra cui alle forze amate di regimi autoritari di diversi paesi come **Arabia Saudita**, **Emirati Arabi Uniti**, **Egitto**, **Eritrea**, **Libia**, **Turchia**, **Kazakistan** e **Turkmenistan**, così come a paesi ove sono in corso conflitti come **India**, **Israele**, **Nigeria**, **Pakistan** e **Siria**.

Nonostante la catastrofe umanitaria che sta avvenendo in Yemen, l'Italia ha continuato ad essere **tra i maggiori fornitori di armi all'Arabia Saudita**, alla guida della coalizione di paesi che sta bombardando lo Yemen.



LA RISPOSTA

Amnesty International Italia in collaborazione con un'ampia rete di organizzazioni della società civile non si è mai fermata nel chiedere lo stop di questo traffico. Sono state raccolte firme, organizzate mostre fotografiche, incontri pubblici e nelle scuole.

Abbiamo tenuto diversi incontri con i rappresentanti delle istituzioni, svolgendo anche un'audizione alla Camera dei deputati in occasione dell'analisi della Relazione annuale sull'export di armi nel luglio 2020.



IL CAMBIAMENTO

Il 29 gennaio 2021 con un atto di portata storica – che avviene per la prima volta nei 30 anni dall'entrata in vigore della Legge 185 del 1990 sull'export di armi – il Governo ha deciso di revocare, e dunque non solo sospendere, le autorizzazioni in corso per l'esportazione di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Continua inoltre a rimanere in vigore anche la sospensione della concessione di nuove licenze per i medesimi materiali e Stati. La revoca decisa dal governo Conte per questa sola licenza andrà a cancellare la fornitura di oltre 12.700 ordigni.

#STOPARMIEGITTO

Nel giugno del 2020 fonti di stampa internazionale e nazionale hanno riportato la notizia di trattative tra Roma e Il Cairo riguardo ad un "maxi-contratto": due fregate multiruolo Fremm costruite per la marina miliare italiana ed ora destinate all'Egitto, 24 caccia multiruolo Eurofighter e altrettanti aerei addestratori M346. Rete italiana Pace e

disarmo e Amnesty International hanno chiesto al Governo di bloccare qualsiasi ipotesi di nuove forniture militari all'Egitto di al-Sisi. E a deputati e senatori chiedono di pretendere un dibattito aperto e chiaro in Parlamento sull'ipotesi di "contratto armato". Per questo hanno lanciato una mobilitazione sui social network usando l'hashtag #StopArmiEgitto.



MIGRAZIONE

IL CONTESTO

La pandemia ha esacerbato le condizioni già precarie in cui sopravvivono decine di migliaia di rifugiati e migranti, limitandone le possibilità di movimento e accesso a cibo, acqua, cure e protezione.



18 AZIONI DI LOBBYING



L PPELLI



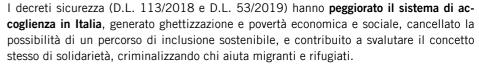
DALLA PARTE DEI MIGRANTI

La migrazione farà sempre parte della nostra società. Nonostante questa sia un'evidenza, migrazione e asilo sono determinati da politiche fatte di restrizione e deterrenza in risposta agli arrivi, anche quando questi sono limitati. Invece di chiudere i canali legali, ingaggiare paesi terzi come guardiani dell'Europa e ideare misure di deterrenza per chi arriva in maniera irregolare, bisognerebbe costruire le basi per una governance in materia di migrazione a lungo termine, sostenibile e basata sul rispetto del diritto internazionale, tra cui quello marittimo, quello relativo ai diritti umani e ai rifugiati.

I DECRETI SICUREZZA E LA PROTEZIONE UMANITARIA



LA VIOLAZIONE





LA RISPOSTA

Amnesty International Italia ha documentato gli effetti di queste misure denunciando l'esclusione dei richiedenti asilo dal sistema dell'accoglienza, l'abolizione della protezione umanitaria, e la privazione per molte persone di uno status legale che ne ha favorito la marginalità. In rete con le organizzazioni della società civile, e supportati da attivisti e attiviste, abbiamo sempre **tenuto alta l'attenzione sulle violazioni e sulla necessità di revisione di norme** che in molti casi erano state smentite dalla stessa magistratura, facendo pressione sul Parlamento e sul Governo (Ministero dell'interno).



IL CAMBIAMENTO

Seppur con molto ritardo, è arrivata a dicembre 2020 la **conversione in legge del decreto immigrazione**, la norma che modifica i decreti sicurezza ripristinando in buona parte la protezione umanitaria per i migranti, il sistema di accoglienza Sprar e la possibilità di iscrizione all'anagrafe.

Un passo avanti importante anche se permangono fondamentali preoccupazioni, come sulla riformulazione della norma relativa alle sanzioni che di fatto continua a criminalizzare chi salva vite umane.



GRAZIE AMNESTY!

Ringraziamo Amnesty International per continuare a evidenziare ciò che è tristemente ovvio: criminalizzare la solidarietà significa produrre dei morti, significa uccidere delle persone e questo non può essere considerato accettabile."

Miguel Duarte,

membro dell'equipaggio della nave di soccorso "Iuventa"

Persone salvate in un'operazione di ricerca e soccorso

CONTENZIOSO STRATEGICO

IL CONTESTO

Quando gli spazi dell'agire tendono a restringersi, il contenzioso strategico serve a promuovere decisioni che tutelino in concreto i diritti di singoli o di gruppi di persone.









IL CONTENZIOSO STRATEGICO COME STRUMENTO DI CAMBIAMENTO

Amnesty International utilizza lo strumento del contenzioso almeno dal 1987. Negli ultimi 30 anni, il Movimento è intervenuto con successo in un numero elevato di casi importanti. Più recentemente, anche la Sezione italiana ha cominciato a utilizzare lo strumento del contenzioso, sempre

affiancandolo ad altri strumenti. Nel 2020, le cause aperte hanno riguardato la migrazione, portando all'attenzione della Corte Edu e di diversi tribunali nazionali casi di respingimento illegittimo, gestione di fondi relativi alle politiche di esternalizzazione e criminalizzazione della solidarietà.

FINALMENTE GIUSTIZIA!



LA VIOLAZIONE

Nel 2009, 89 persone (75 uomini, nove donne e tre bambini) partirono dalle coste libiche a bordo di un'imbarcazione con l'obiettivo di arrivare in Italia e altri paesi europei per chiedere asilo. Fuggivano da paesi dove subivano gravi persecuzioni e violazioni dei diritti umani, tra cui l'Eritrea. **Molti di loro non sono mai arrivati in Europa**. Soccorsi da un'imbarcazione della Marina militare italiana vennero consegnati alle autorità libiche.



LA RISPOSTA

Dopo molti mesi di prigionia in condizioni inumane e degradanti, tra violenze e torture, le **89 persone furono finalmente rilasciate una ad una**. Sedici di loro, tutti cittadini Eritrei, decisero di non correre nuovamente i rischi di un viaggio in mare e di tentare di raggiungere l'Europa via terra, arrivando in Israele, dove si sono rivolti ad Amnesty International.



IL CAMBIAMENTO

Assistiti da Amnesty International Italia e da Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) hanno fatto causa al governo italiano per il respingimento collettivo del 2009. E hanno ottenuto giustizia! Con una storica sentenza, il Tribunale di Roma ha riconosciuto il loro diritto a fare ingresso sul territorio italiano mediante il rilascio di un visto con lo scopo di accedere alla domanda di protezione internazionale. E il 30 agosto 2020 abbiamo accolto a Fiumicino i primi 5 cittadini eritrei, entrati nel nostro paese con un regolare volo di linea da Tel Aviv.

GRAZIE AMNESTY!

Siamo felici di essere qui. Abbiamo ripreso ad avere fiducia nella giustizia e ora speriamo di avere la protezione di cui abbiamo bisogno."

Bakari, uno dei cinque cittadini eritrei atterrati a Fiumicino







FREE PATRICK ZAKI

IL CONTESTO In Egitto



31 persone di staff di Ong con divieto di espatrio

+ 1.000 detenuti solo per aver esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione



21 AZIONI DI LOBBYING





168.190 FIRME RACCOLTE

IL NOSTRO LAVORO IN DIFESA DI PATRICK ZAKI

Patrick George Zaki, attivista e ricercatore egiziano, si trova dall'8 febbraio 2020 in detenzione preventiva fino a data da destinarsi. È un prigioniero di coscienza detenuto esclusivamente per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per le opinioni politiche espresse sui social media.

Nel suo paese avrebbe dovuto trascorrere

solo una vacanza in compagnia dei suoi

cari in una breve pausa accademica. E invece è iniziato l'incubo.
La sua vicenda è emblema di un paese in cui si può finire in carcere per aver esercitato il più basilare dei propri diritti, un paese in cui il dissenso non è ammesso, un paese con il quale l'Italia continua a portare avanti enormi scambi commerciali.

PATRICK È UNO DI NO!!



LA VIOLAZIONE

II 7 febbraio 2020 **Patrick Zaki**, studente egiziano del master 'Erasmus Mundus – Gemma dell'Alma Mater Studiorum' Università di Bologna, viene fermato all'Aeroporto del Cairo, appena atterrato con un volo proveniente dall'Italia.

Dopo diverse ore di sparizione forzata, ricompare il giorno dopo, 8 febbraio, di fronte alla procura della città di Mansura per **la convalida dell'arresto**. Il mandato di cattura contiene le accuse di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento a manifestazione illegale, sovversione, diffusione di notizie false e propaganda per il terrorismo. A causa delle accuse pesantissime. Patrick rischia fino a 25 anni di carcere.



LA RISPOSTA

Verificato il caso, Amnesty International Italia ha lanciato una campagna nazionale che è riuscita a mobilitare migliaia di persone per chiedere all'Egitto di rilasciarlo immediatamente. Obiettivo: non far calare il buio sulla sua vicenda. Sono state raccolte oltre 100 mila firme, che sono state consegnate all'Ambasciata egiziana a Roma, e raccolti centinaia di messaggi di solidarietà. Sono state rilasciate interviste e mobilitati tutti gli attivisti sul territorio nazionale. Il messaggio è chiaro: Patrick Zaki è uno di noi e noi faremo di tutto per riportarlo ai suoi studi bolognesi. Per tutto il 2020 abbiamo lavorato fianco a fianco con le università, i comuni, il Governo e il Parlamento per chiedere a gran voce che Zaki sia liberato quanto prima.



IL CAMBIAMENTO

Dopo decine di incontri, manifestazioni e incontri, Patrick Zaki è ancora detenuto nel carcere di Tora, ma grazie alla mobilitazione della società civile può ancora essere rilasciato.

GRAZIE AMNESTY!

Grazie per tutto quanto state facendo. Voglio dirvi che Patrick ha bisogno di tutto il vostro sostegno per tornare libero. Continuate a condividere informazioni e ad aiutarlo in modo che possa uscire dal carcere e tornare a seguire il suo master."

Marise George Zaky, sorella di Patrick George Zaki, studente egiziano del master dell'Università di Bologna in Studi di genere, arrestato l'8 febbraio 2020 in occasione di una visita alla sua famiglia in Egitto



Patrick Zaki, studente dell'Università di Bologna, è stato fermato all'aeroporto del Cairo il 7 febbraio 2020 © Archivio privato



LE NOSTRE CAMPAGNE

INDIVIDUI A RISCHIO

IL CONTESTO

76 paesi criminalizzano i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso

10 milioni di persone sono detenute al momento nel mondo

141 paesi hanno praticato forme di tortura negli ultimi cinque anni



6 AZIONI DI LOBBYING





351.459 FIRME RACCOLTE

IL NOSTRO LAVORO CON E PER GLI INDIVIDUI

Dal 1961, Amnesty International si batte per i prigionieri di coscienza, per liberare giornalisti e garantire la libertà d'espressione, per salvare chi subisce processi iniqui, torture e discriminazione.

Nel 2020 siamo stati al fianco di Tatyana Revva, dottoressa russa vittima di rappresaglie per aver esposto il problema della carenza dei dispositivi di protezione individuale (DPI), abbiamo continuato a chiedere il rilascio di Loujain al-Hathloul e l'annullamento delle accuse contro Julian Assange, ma abbiamo anche gioito per il rilascio di Narges Mohammadi, siamo scesi in oltre 100 piazze italiane per chiedere ancora una volta Verità per Giulio Regeni.

MAGAI, CONDANNATO A MORTE NEL SUDAN DEL SUD Quando aveva 15 anni



LA VIOLAZIONE

Magai Matiop Ngong era ancora un bambino quando è stato condannato a morte per omicidio senza che un avvocato potesse difenderlo. Appena 15 anni. Il suo paese, il Sudan del Sud, è tra quegli Stati dove neppure l'età dell'imputato costituisce un freno dall'applicare la pena capitale. Magai era stato condannato a morte per aver ucciso accidentalmente suo cugino con la pistola del padre, mentre la vittima era intervenuta per fermare una rissa tra lo stesso Magai e un vicino.



LA RISPOSTA

Verificato il caso, Amnesty international ha lanciato una campagna globale che è riuscita a mobilitare **oltre 765.000 persone** per chiedere al presidente Salva Kiir di annullare la condanna a morte di Magai.

In Italia sono state rilasciate interviste e mobilitati tutti gli attivisti sul territorio nazionale che hanno iniziato ad inviare appelli per chiederne il rilascio. Sono state raccolte oltre 65 mila firme e raccolti centinaia di messaggi di solidarietà, il tutto consegnato con l'aiuto dei nostro colleghi di Nairobi



IL CAMBIAMENTO

Il 29 luglio 2020 Magai Matiop Ngong, uno dei più giovani condannati a morte almeno di questo secolo, è uscito dal braccio della morte. La Corte d'appello del Sud Sudan ha deciso di annullare la sentenza capitale emessa nel 2017. Nella sua decisione, la Corte d'appello ha ricordato che il diritto internazionale vieta l'applicazione della pena di morte nei confronti di minorenni al momento del reato.



GRAZIE AMNESTY!

Anche per questo quarto anniversario desideriamo esprimere il nostro sentito ringraziamento ad Amnesty International e a tutte le persone che partecipano agli eventi nelle varie piazze, illuminandole, sia in Italia che all'estero. Il 25 gennaio è una data importante per non dimenticare la violazione dei diritti umani. Grazie a tutti voi per il sostegno, vicinanza e resistenza, mentre percorriamo assieme il faticoso cammino, ormai da quattro anni, alla ricerca di verità e giustizia per Giulio."

Paola e Claudio Regeni in occasione delle fiaccolate organizzate il 25 gennaio 2020, quarto anniversario della scomparsa del figlio in Egitto



NO ALLA PENA DI MORTE

IL CONTESTO

483 esecuzioni in 18 stati.

Almeno 28.567

prigionieri presenti nei bracci della morte alla fine del 2020

La maggior parte delle esecuzioni è stata registrata, nell'ordine, in Cina, Iran, Egitto, Iraq e Arabia Saudita.



10 AZIONI DI LOBBYING





LA PIÙ CRUDELE DELLE PUNIZIONI

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte, ritenendola una punizione crudele, disumana e degradante ormai superata, abolita nella legge o nella pratica (de facto), da più della metà dei paesi nel mondo. La pena di morte viola il diritto alla vita. Nel 2020 abbiamo lavorato incessantemente per liberare Mohammad Reza Haddadi, Yahaya Sharif-Aminu,

Lisa Montgomery attraverso il lavoro sulle istituzioni e raccogliendo firme. Abbiamo collaborato con il Ministero degli affari esteri prendendo parte alla Task force pena di morte e ottenendo uno straordinario risultato: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'ottava risoluzione biennale per una moratoria universale della pena di morte con il numero record di 123 voti a favore.

#SAVEAHAMDREZA



LA VIOLAZIONE

Ahmadreza Djalali, scienziato di origini iraniane ma cittadino svedese, è stato condannato a morte per "corruzione sulla terra" (efsad-e fel-arz) dopo un processo gravemente iniquo davanti alla sezione 15 della Corte rivoluzionaria di Teheran. Secondo uno dei suoi avvocati, il tribunale non ha fornito alcuna prova per giustificare tali accuse. Ahmadreza Djalali, che ha insegnato all'università in Belgio, Italia e Svezia, era in viaggio d'affari in Iran quando è stato arrestato dai funzionari del Ministero dell'intelligence nell'aprile del 2016.



LA RISPOSTA

Amnesty international Italia è al fianco di Ahmadreza Djalali e della sua famiglia dal 2016, lavorando in sinergia con le sezioni europee e con i colleghi dell'Università del Piemonte Orientale di Novara, dove ha insegnato, sin dal primo giorno. Nel novembre 2020 Ahmadreza Djalali è stato trasferito in isolamento e ad un passo dall'esecuzione. Abbiamo temu-

to il peggio, ma il precipitare della situazione ci ha portati di nuovo in piazza a gridare tutti insieme: SaveAhmadreza.



IL CAMBIAMENTO

Nel corso del 2020 abbiamo mantenuto uno scambio costante con le istituzioni, sia con il

Ministero degli esteri che con l'Ambasciata italiana a Teheran, per continuare a chiedere la liberazione di Ahmadreza alle autorità iraniane e perché la sua situazione rimanesse costantemente monitorata. Ad oggi Ahmadreza è ancora in isolamento, ma è vivo e ha potuto incontrare la sorella e la madre in carcere. Tenendo la luce accesa sulla terribile ingiustizia che sta vivendo, ci auguriamo di riuscire ad ottenere un ulteriore passo in avanti: la sua liberazione.

Manifestazione contro la pena di morte in Iran

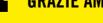
© Amnesty International

GRAZIE AMNESTY!

Eccomi finalmente con la mia famiglia. Voglio ringraziare Amnesty International per l'instancabile campagna che ha portato alla mia scarcerazione."

Mohammed Ali Taheri, maestro del Circolo dei mistici, messo al bando in Iran. Condannato a morte nel 2015, il 18 aprile 2019 ha ottenuto l'annullamento della condanna e il rilascio









di lobby





realizzati



26 citazioni di Amnesty International negli atti parlamentari

*100 azioni nel contesto delle campagne attive; 12 azioni legate ad altri progetti sulla normativa nazionale di tutela dei diritti umani, in particolare per la creazione di un'Autorità nazionale per i diritti umani in Italia.

L'attività di lobby per Amnesty International è uno dei pilastri fondamentali per raggiungere il cambiamento.

A partire dalla ricerca, che verifica e documenta le violazioni, per passare poi alle campagne e alla mobilitazione della società civile, le nostre richieste vengono poi portate all'attenzione delle istituzioni: governi, policy makers, e aziende, per chiedere un cambiamento.

La pressione sugli attori che hanno un ruolo cruciale nel cambiare una legge, nel liberare un individuo incarcerato ingiustamente, nel far cessare una violazione, è un'attività che si dispiega in tutti gli ambiti di interesse di Amnesty International, in tutte le

Anche nel 2020, la lobby ha permesso di raggiungere risultati importanti: alcuni hanno messo la parola fine a violazioni che si perpetravano da tempo, altri hanno messo le basi per l'avvio di cantieri di lavoro che vedranno i propri effetti in futuro. È infatti essenziale tenere a mente che i cambiamenti normativi spesso richiedono tempi lunghi, e necessitano di un costante lavoro di monitoraggio e di follow up.

Il 2020 è stato un anno particolare per svariati motivi.

Anzitutto, abbiamo dovuto lottare molto più strenuamente per mantenere alta l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani nel mondo in un panorama mediatico dominato dalle notizie legate alla pandemia e alla gravissima crisi economica che ne è conseguita. Questo ha significato dover intensificare ancora di più la nostra attività di pressione, per sfatare un leit motif ricorrente, quello secondo cui le battaglie per i diritti sottrarrebbero spazio e risorse delle istituzioni ad altro lavoro, ugualmente legittimo e necessario, in materie come l'economia.

È stato un anno singolare anche per quanto riguarda le modalità di lavoro. L'attività di lobby è composta in buona parte da una componente relazionale, di incontri e discussioni nelle sedi istituzionali: i corridoi del Parlamento, le aule delle Commissioni dove si svolgono le audizioni, le Ambasciate e i Ministeri dove vengono organizzate le consegne delle firme.

Tutto questo naturalmente è stato reso impossibile dalle norme per contenere il contagio. E allora? Dopo un momento di smarrimento iniziale, che ha coinvolto tutti gli attori normalmente abituati a incontrarsi di persona (lo stesso Parlamento ha dovuto affrontare questa nuova normalità), ci siamo rapidamente abituati a svolgere incontri sulle piattaforme online



Abbiamo svolto audizioni dal salotto di casa, com'è stato ad esempio per la Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni il 6 maggio 2020, o quella presso la Commissione diritti umani del Senato a ottobre 2020. Abbiamo coordinato la trasmissione di lettere all'Ambasciata italiana al Cairo, insieme ai partner dell'Università di Bologna e del Comune di Bologna in merito alla vicenda di Patrick Zaki, senza necessità di "vederci" fisicamente. Abbiamo lavorato insieme al Ministero degli esteri per ottenere un risultato straordinario nel voto all'Assemblea generale dell'Onu sulla moratoria per la pena di morte a dicembre 2020, coordinandoci sulle piattaforme virtuali. Abbiamo supportato le nostre azioni di pressione con una grande mobilitazione sui social network. Anche il lavoro di pressione per la creazione in Italia di un'autorità nazionale per i diritti umani ha portato alla calendarizzazione di un testo in Parlamento che speriamo possa presto essere discusso e approvato.

Questo dimostra che la potenza del messaggio e l'autorevolezza del lavoro di Amnesty International hanno saputo affermarsi nonostante la difficoltà del gestire una parte importante del proprio lavoro da remoto, con modalità nuove. Dimostra anche che, in un anno in cui le Istituzioni hanno dovuto affrontare la più grave crisi dal dopoguerra, Amnesty International è riuscita a trovare lo spazio e il modo di fare pressione e di far percepire che le leggi e le politiche sui diritti umani rappresentano un investimento per ottenere un mondo più giusto.

Dopo questo anno, in cui la società ha realizzato con forza la profondità delle diseguaglianze esistenti, ci auguriamo che il nostro lavoro possa sempre essere fonte di ispirazione per le istituzioni nel garantire politiche e leggi basate sulla tutela e la promozione dei diritti di tutti. Noi continueremo a chiederlo.







431 incontri di Educazione ai diritti umani



168 incontri di formazione locale interna

I nostri strumenti di cambiamento sono stati per decenni le azioni sul territorio: tavolini, convegni, incontri nelle scuole, azioni di piazza. Da marzo 2020, la pandemia ha imposto una trasformazione immediata a tutto questo, comportando, tra gli altri effetti, l'accelerazione del processo di sperimentazione dei percorsi di engagement, ovvero la strutturazione delle possibilità di attivazione di persone nuove o entrate da poco in contatto con Amnesty International Italia.

Da marzo a dicembre, grazie a 10 incontri promossi con lo strumento polifunzionale del webinar, abbiamo potuto incontrare 615 nuove persone e iniziare a osservare i meccanismi che portano le persone ad avvicinarsi ad Amnesty e a decidere se e come restarci. Il tutto ha portato a ragionare in termini più inclusivi e più aperti al mondo esterno, potendo, appena possibile, recuperare anche spazi in presenza, come i 5 Amnesty Summer Lab, gli incontri con le Task force, gli eventi organizzati a Milano, i sit in e le mobilitazioni davanti alle istituzioni.

LE AZIONI DEL TERRITORIO

All'inizio del 2020 eravamo ben lontani dall'idea di non poter essere in piazza per portare la nostra voce in difesa dei diritti umani. Il 25 gennaio, infatti, per il quarto anno consecutivo, con oltre 145 iniziative in tutta Italia, le piazze italiane si sono illuminate per ribadire l'impegno per la ricerca di verità e giustizia per Giulio Regeni.

Pochissimi giorni dopo, il 7 febbraio, l'arresto del giovane studente egiziano Patrick Zaki ha segnato l'inizio di un'onda di mobilitazioni che senza sosta si è protratta per tutto l'anno sia su canali digitali che in presenza, a partire dalle mobilitazioni a Bologna.





Nel momento in cui, con il lockdown, siamo stati costretti a casa, i nostri gruppi di attiviste e attivisti hanno mostrato una grande capacità reattiva, convertendo la loro attività dalle piazze all'online, con 308 iniziative sui loro canali social, per continuare a portare la loro voce in difesa dei diritti umani.

UNA LOTTA QUOTIDIANA PER PATRICK



44

Documentari, dirette streaming, sit in e approfondimenti: i gruppi bolognesi di Amnesty sono stati una delle fonti primarie di notizie sulla vicenda di Patrick Zaki e la principale organizzazione attiva come collante tra la società civile tutta e la famiglia e gli amici di Patrick, in una lotta quotidiana affinché Patrick possa tornare a casa il prima possibile."

Gruppo UNIBO e Gruppo 019 Bologna

#IOMIATTIVO

L'appuntamento annuale con la maratona di raccolta firme **Write for Rights** è stato anch'esso fortemente condizionato dalla situazione sanitaria che ha impedito le consuete attività e uscite delle attiviste e attivisti. L'edizione Write for Rights 2020 ha visto comunque l'adesione di **70 articolazioni territoriali**.

#IoMiAttivo

La settimana dedicata all'attivismo di Amnesty International Italia

Dal 25 al 31 ottobre si è svolta per la prima volta, #loMiAttivo, una settimana con più di 70 eventi ideati e organizzati in tutte le regioni italiane per promuovere l'attivismo, invitando la società civile a confrontarsi sul tema dei diritti umani. Viste le restrizioni governative emanate il giorno di inizio della manifestazione, su 115 eventi programmati 74 sono stati tramutati in dirette social oppure in seminari e webinar informativi su specifiche tematiche. Nel complesso, #loMiAttivo ha rappresentato un'occasione per entrare in contatto con 217 aspiranti attiviste e attivisti e raccontare il lavoro e l'impegno portati avanti ogni giorno dalla nostra Associazione.



LA FORMAZIONE PER LE ATTIVISTE E GLI ATTIVISTI



Contando su una formazione esperienziale in presenza, anche il **Piano di formazione nazionale**, dopo un primo incontro sulla campagna #IoLoChiedo, a febbraio, si è convertito in modalità online.



La **formazione locale** - finalizzata all'accrescimento delle conoscenze per lo sviluppo dell'attivismo territoriale - sempre limitata a causa della pandemia, ha lasciato spazio a due appuntamenti in presenza che hanno permesso ai gruppi della Circoscrizione Puglia di incontrarsi.



4

Abbiamo apprezzato l'ampio spazio dedicato all'interazione, al coinvolgimento e alle esercitazioni, con la possibilità di mettere già in pratica gli strumenti forniti, sia ai banchetti in strada, sia nell'accoglienza dei nuovi. La partecipazione alla formazione di alcuni giovani e nuovissimi attivisti alle prime armi è stata una scelta vincente e, a parte i contenuti della formazione, queste 4 giornate sono anche servite a creare affiatamento fra i tanti attivisti che hanno partecipato."

Domi Bufi, Responsabile Circoscrizione Puglia

Gli altri incontri sono stati concentrati in un'unica data in modalità online e hanno visto la partecipazione delle Circoscrizioni Emilia Romagna e Lazio: **20 attiviste e attivisti** hanno vissuto quindi insieme un momento di scambio e di condivisione di esperienze.

Per il resto, tra aprile e luglio è stato ideato il ciclo di **17 incontri online** su vari temi, esclusivi per la rete di attivisti, pensati come momento di formazione e confronto con ospiti esterni e staff.



NUMERI DEI WEBINAR FORMAT	IVI	
PRESENZE COMPLESSIVE AI WEBINAR	FORMATORI, ESPERTI E MEMBRI DI STAFF	ORE DI INCONTRI
(C)	(C)	
1.779	22	32

L'ATTIVISMO GIOVANILE

L'anno 2020 ha visto la conclusione della prima **Strategia dell'attivismo giovanile** (2017-2020). Durante questo triennio, i giovani attraverso l'Educazione ai diritti umani, agli spazi di partecipazione e ai percorsi di *capacity building*, hanno ricevuto conoscenze e strumenti per crescere nel Movimento e per essere sempre più attivi nella difesa dei diritti umani.



44

Fin da bambina ho sempre sentito un fuoco dentro di me bruciare ogni volta che sento parlare di ingiustizie: quel fuoco si chiama indignazione. Amnesty mi ha dato gli strumenti per trasformare l'indignazione in azione. Mi entusiasma sapere che, oltre a me, migliaia di candele vengono accese da persone di tutto il mondo ogni volta che decidono di attivarsi affinché i diritti umani non rimangano nell'oscurità.

Sarò sempre grata ad Amnesty per farmi sentire parte di un grande progetto e mai sola."

Sofia Pereira Salvador, 20 anni, Responsabile Gruppo giovani di Latina

A livello internazionale, nel 2020 si è consolidata la presenza delle nostre attiviste e dei nostri attivisti all'interno del **Youth Power Action! Network**, una rete per collegare esperienze e saperi di giovani attivisti di tutto il mondo. A livello nazionale, tra i vari risultati, quello più significativo riguarda il rafforzamento della responsabilità di gruppo per la **fascia di età 14-25**: **oggi 14 responsabili di gruppo hanno meno di 25 anni**.

AMNESTY SUMMER LAB



Gli Amnesty Summer Lab sono campi estivi di formazione e di attivazione, occasione unica di ascoltare esperti e testimoni e, attraverso un apprendimento esperienziale, comprendere cosa significa attivarsi in difesa dei diritti umani. Nel 2020 abbiamo voluto confermare i 5 Summer Lab, trasmettendo così un segnale concreto di continuità e di speranza su diversi temi: discriminazione, diritto al lavoro, paura, hate speech, migrazione.

Ogni campo è stato pensato per diverse fasce di età: due campi per la fascia 14-19 anni a San Venanzo (PG); un campo a Camini e Riace (RC) e uno nell'Agro Pontino (LT) per 18-35, e infine un campo a Lampedusa (AG) per gli over 35. Dopo i campi estivi, più del 20% dei partecipati ha seguito i corsi dell'Amnesty Human Rights Academy, il 45% ha firmato i nostri appelli, il 10% ha preso parte alle mobilitazioni di Amnesty International e circa il 20% ha seguito i webinar organizzati dalla sezione. Sono stati coinvolti anche alcuni testimonial: Lodo Guenzi, Nicola Borghesi, Alessandro Tricarico, Roy Paci.

I NUMERI DEI SUMMER LAB						
	(_O _		Ē.			
MIT	(6)					
LUOGO	NUMERO PARTECIPANTI	TESTIMONIANZE	VALUTAZIONE PARTECIPANTI			
SAN VENANZO	18	4	3,76 / 4			
SAN VENANZO	26	4	3,84 / 4			
AGRO PONTINO	11	7	3,53 / 4			
CAMINI	13	4	3,70 / 4			
LAMPEDUSA	28	6	3,75 / 4			

GRUPPI DI LAVORO TASK FORCE

Nel 2020 i **Gruppi di lavoro Task force** si consolidano come un'alternativa efficace, reattiva e complementare alle forme tradizionali di attivismo in difesa dei diritti umani e in grado di adattarsi anche alle condizioni imposte dalla crisi sanitaria.

Allo sviluppo e alla sperimentazione di nuove modalità d'intervento, si è aggiunto poi, nel 2020, anche il consolidamento di strutture e processi interni ai gruppi che vedono coinvolte **115 persone**, eterogenee per provenienza geografica, età e professione.

TASK FORCE OSSERVATORI

Nel 2020 la **Task force osservatori**, finalizzata all'osservazione delle manifestazioni e degli eventi pubblici potenzialmente a rischio di violazioni dei diritti umani in Italia, a fronte di una diminuzione complessiva del numero di uscite d'osservazione (legata al lockdown) amplia i contesti d'intervento da un lato e, dall'altro, implementa i suoi strumenti.

Così, tra marzo e maggio 2020, sperimenta il monitoraggio online delle violazioni dei diritti umani legato a #NessunoEscluso (50-53), i cui risultati sono stati pubblicati regolarmente sul sito di Amnesty International Italia. Appena possibile (agosto) fa la sua prima osservazione di uno sgombero in presenza.

Per il resto, le località di osservazioni nel 2020 rimangono le grandi città italiane, nelle quali viene organizzata la maggior parte di eventi pubblici e manifestazioni: Torino, Venezia, Roma e Catania.



O Alessandro Lupareilo

TASK FORCE HATE SPEECH

La Task force hate speech è un gruppo di attivisti che quotidianamente monitora il web intervenendo nei commenti online dove si accendono i discorsi d'odio. Nel 2020 è stato condotto un importante processo riorganizzativo, volto al consolidamento delle strutture interne al gruppo, che conta allo stato attuale 80 persone effettivamente attive, suddivise in 6 sottogruppi, coordinati da 6 team leader.

In quest'ottica, a partire da una raccolta dei bisogni del gruppo di team leader, in modalità partecipativa, vengono apportate modifiche importanti rispetto ai campi d'attivazione e all'organizzazione interna.

Tra luglio e dicembre 2020 registriamo **1.200 attivazioni**: segnalazioni di commenti d'odio e interventi nelle conversazioni online per arginare la diffusione di discorsi discriminatori o violenti e l'hate speech.

44

Nell'inevitabile intreccio tra vita privata e attivismo, il sovraccarico digitale relativo alla prima, ha influenzato il secondo. Il carico emotivo connesso al periodo storico ha reso più complessa l'attivazione. L'azione online è stata condizionata ed intensificata dall'emersione di tematiche sociali, dalle navi quarantena, dalla scarcerazione di Aisha Romano. È emersa la necessità di una riflessione. Tra i bisogni espressi, da un lato rinsaldare legami tra noi attivisti, favorire la partecipazione e l'inclusione gruppale; dall'altro l'esigenza e l'urgenza di ampliare il nostro raggio d'azione."

Delia, 30 anni, Bisceglie









#NESSUNOESCLUSO DAL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

LA DISTANZA DELLA DIDATTICA

Dal 5 marzo 2020, data di chiusura di tutte le scuole per decisione del Governo, nelle nostre vite tutto è cambiato. Nessuno potrà dimenticare i lunghi mesi trascorsi in casa, in un tempo sospeso. Come hanno vissuto e stanno ancora vivendo questo momento così difficile i bambini e gli adolescenti del nostro paese? Quali sono state le conseguenze dei lockdown sul mondo della scuola e sul diritto allo studio? I cittadini di domani sono stati privati improvvisamente della possibilità di condividere esperienze e conoscenze con i compagni di classe, giocare, mangiare e stare insieme nei diversi momenti della quotidianità scolastica. Tutto questo ha avuto e avrà sicuramente un impatto psicologico, che non è ancora possibile valutare nelle sue molteplici conseguenze. Si può invece iniziare a ragionare sulla situazione che si è venuta a creare con la chiusura delle scuole e il passaggio

obbligato dalla didattica in presenza alla forma emergenziale della didattica a distanza (DaD), che in alcuni casi rischia di diventare una vera e propria "distanza dalla didattica".

Amnesty International Italia, nelle sue attività educative ha tenuto conto della vulnerabilità dei ragazzi e, in un anno non certo semplice, ha ridisegnato le sue attività per venire incontro alle loro esigenze e ai bisogni del mondo della scuola, delle famiglie e di tutti i professionisti in grado di incidere positivamente sulle fasce più giovani e colpite del paese. Abbiamo deciso da subito che era importante monitorare la qualità della vita e dell'apprendimento di bambini e ragazzi e sulla base delle evidenze che ci venivano offerte, abbiamo ridisegnato la nostra proposta educativa-formativa, sia per il mondo della scuola che per le famiglie.

OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In questo anno molto delicato per i diritti dei minori, di fondamentale importanza è stata la partecipazione di Amnesty International Italia all'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (ONIA)** che quest'anno ha voluto dedicare un'attenzione particolare all'impatto della pandemia sui diritti dei minori, con particolare attenzione al benessere psico fisico e alla socializzazione.

I compiti dell'ONIA sono:

- elaborare il 'Piano nazionale infanzia', che ha durata biennale e rappresenta il documento fondamentale per la programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia;
- predisporre ogni due anni una relazione sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- preparare ogni cinque anni lo schema del rapporto del Governo italiano alle Nazioni Unite sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989.

44

'Un diritto se è di pochi non è più un diritto, ma un privilegio'. È la frase aleggiata nella conferenza, che mi è rimasta scolpita nel cuore. L'incontro mi ha permesso di conoscere dei lati della pandemia che ignoravo. In base a quanto esposto dal relatore, quello che mi ha particolarmente sorpreso è il fatto che ben 67 paesi non possano garantire un vaccino a tutta la loro popolazione per questioni economiche. Da persona che cerca di essere sensibile verso i diritti umani, pensavo che il contrasto al virus, tramite il vaccino, sarebbe stato garantito per tutti. Credo che la salute sia un diritto che va salvaguardato per ognuno, come recita l'articolo 32 della nostra Costituzione: 'La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti [...]'."

Tommaso IB, Liceo classico Cavalieri, Verbania (VB)

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020

EDUCAZIONE E FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI - IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

IL MONDO DELLA SCUOLA

Il 2020 è stato un anno scolastico molto particolare, il Covid-19 ha costretto a rimanere a casa un'intera generazione di studenti, privandoli dell'affetto e della vicinanza dei compagni di classe, degli insegnanti e degli amici più cari. In questo periodo unico che verrà ricordato nei libri di scuola, la didattica a distanza ha acuito le disuguaglianze sociali, mettendo in discussione oltre al diritto all'istruzione, anche il principio di uguaglianza che è alla base del concetto stesso di diritti umani. Le incognite sono ancora molte, ma la sfida di Amnesty International in questo difficile momento è quella di non lasciare indietro nessuno e impegnarsi per promuovere e difendere i diritti umani in ogni contesto educativo.

DALLA DIDATTICA IN PRESENZA ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Il passaggio alla didattica a distanza è stato il cambiamento che ha condizionato maggiormente la vita scolastica dall'inizio della pandemia e anche Amnesty International ha dovuto adattarsi a questa situazione, inedita quanto inaspettata. Le stesse scuole hanno chiesto di non interrompere i percorsi iniziati insieme e, grazie al prezioso aiuto di attiviste e attivisti siamo riusciti a trasformare le diverse piattaforme online in occasioni di confronto e discussione con studenti e docenti. Utili in questo nuovo approccio, le proposte formative online come il primo corso in italiano sulla piattaforma globale di apprendimento Amnesty Human Rights Academy. Il corso 'Un'introduzione ai diritti umani', lanciato a fine novembre 2020 ha avuto 1.797 iscritti in meno di due mesi. Tra le nuove guide scolastiche disponibili per docenti ed educatori, ricordiamo la guida 'lo lo chiedo' sul tema del consenso e del rispetto nelle relazioni, e 'Nessuno escluso' per approfondire con i ragazzi il tema del diritto alla salute in tempi di emergenza. In questo ambito, anche la collaborazione con la casa editrice Mondadori ha permesso una maggiore diffusione dei nostri contenuti attraverso l'elaborazione di percorsi educativi sulla Dichiarazione universale dei diritti umani per la scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado, e la diffusione tramite il portale digitale interdisciplinare 'HUB Campus' rivolto ai docenti.

Infine, le visualizzazioni delle pagine del sito dedicate all'Educazione ai diritti umani sono state più di 81 mila.

L'EDUCAZIONE CIVICA



Da settembre 2020 l'educazione civica è una disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. I percorsi educativi e i progetti scolastici di Educazione ai diritti umani elaborati da Amnesty International Italia si inseriscono pienamente nel solco tracciato dal MIUR e possono fornire ai docenti un prezioso supporto nell'insegnamento dell'educazione civica. In questo anno complicato lo sono stati più che mai. Per questo motivo le risorse educative sul sito sono state ordinate e sistematizzate per permettere una fruizione più facile e, sempre in quest'ottica, in partnership con l'associazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia, nell'autunno

2020, Amnesty International Italia ha lanciato la prima edizione di 'CivicAttiva: l'educazione civica a scuola. Storie, valori e volti' un corso online di 33 ore rivolto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Obiettivo è stato quello di coadiuvare i docenti a formare abilità e competenze multidisciplinari, puntando su un'etica valoriale attraverso una pluralità di voci e testimonianze di esperienze sul campo. Partendo dall'analisi della Costituzione italiana e dei suoi rapporti con i documenti internazionali (con una particolare attenzione alla Dichiarazione universale dei diritti umani, ai Patti civili e politici degli anni Sessanta e alla Carta di Nizza), il corso ha fornito ai partecipanti spunti e approcci per far comprendere agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado cosa significhi oggi - anche alla luce dell'emergenza sanitaria che stiamo affrontando - adoperarsi civilmente. I partecipanti al corso sono stati 777, con un grande apprezzamento per i temi e le metodologie proposte.

AMNESTY KIDS

Amnesty kids, il progetto di Educazione ai diritti umani rivolto alle classi della scuola primaria (quarta e quinta) e a quelle della scuola secondaria di primo grado che desiderano esplorare insieme il ruolo dei diritti nella vita di ognuno, quest'anno ha affrontato il tema del cambiamento climatico e dei suoi effetti sui diritti umani. Attraverso le Azioni urgenti kids, veri e propri appelli di Amnesty International adattati ai più piccoli nei contenuti e nel linguaggio, i bambini hanno partecipato alla maratona di firme Write for Rights, inviando più di 1.500 messaggi di solidarietà a Jani Silva, l'attivista ambientalista colombiana che si batte contro le industrie estrattive per la salvaguardia della foresta amazzonica. Le classi Amnesty kids si sono attivate anche sul tema del consenso e del rispetto, tramite una Azione urgente kids *ad hoc* creata con le illustrazioni del libro per bambini 'Dai un bacio a chi vuoi tu' edito da DeAgostini.





> SCUOLE AMICHE DEI DIRITTI UMANI

La didattica a distanza e la difficile situazione organizzativa che hanno dovuto affrontare le scuole italiane non hanno fatto diminuire l'entusiasmo e la partecipazione delle Scuole amiche dei diritti umani. Nel 2020 si sono aggiunte due nuove scuole, portando a 30 le scuole italiane che partecipano a questo importante progetto internazionale. Sono più di 24 mila gli studenti che sono entrati in azione partecipando e organizzando incontri, assemblee e iniziative in favore dei diritti umani. Tra i tanti temi affrontati, vogliamo ricordare la partecipazione al progetto 'Start the Change' e ai suoi eventi, alla campagna #loLoChiedo, la grande mobilitazione di gennaio per continuare a chiedere giustizia per Giulio Regeni senza dimenticare l'interesse e il grande affetto dimostrati dalle scuole per Patrick Zaki e la sua drammatica vicenda.

STRUMENTI EDUCATIVI PER LE FAMIGLIE

La chiusura prolungata delle scuole e la richiesta di stare il più possibile nelle case, ci ha spinto a rendere disponibili online delle attività creative o dei brevi percorsi ispirati da video sui diritti umani rivolti a bambini e ragazzi. Questi strumenti, scaricabili online, sono stati preziosi per giocare e parlare di diritti umani in famiglia. Oltre ad alcuni testimonial (Giorgio Marchesi e Dafne Scoccia hanno realizzato una video lettura animata dell'albo illustrato 'Non c'è posto per tutti'), anche gli attivisti si sono mobilitati con video e audio letture di albi illustrati sui diritti umani per raggiungere i più piccoli nelle loro case.





Partendo dalla lettura del graphic novel 'Possiamo essere tutto', edito dalla casa editrice Tunuè con la partecipazione di Amnesty International Italia, più di 500 studenti di 10 istituti superiori italiani hanno potuto confrontarsi con il tema della cittadinanza e delle tante difficoltà che devono affrontare ogni giorno i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Il 15 dicembre i giovani lettori hanno incontrato, in un coinvolgente dibattito online, l'autrice del libro Francesca Ceci, l'illustratrice Alessia Puleo, l'esperta di Islam Prof.ssa Renata Pepicelli e Ilaria Masinara di Amnesty International Italia.

LE UNIVERSITÀ

Si sono tenuti interventi, giornate di studio, seminari e incontri anche in numerose università (come l'Ispi, Istituto di Politica Internazionale, l'Università degli studi di Roma Tre). Insieme agli studenti e ai docenti sono stati affrontati temi complessi quali il fenomeno dell'hate speech, le violazioni dei diritti umani nel mondo e il consenso nei rapporti interpersonali.







2.267.601 utenti unici amnestv.it



La pandemia da Covid-19 che ha fortemente caratterizzato il 2020 ha avuto un grande impatto anche sulle attività e **modalità di comunicazione**. Nel 2020 a causa delle restrizioni adottate per contrastare la diffusione del virus, la rete si è confermata con grande forza **un luogo di informazione e aggregazione**.

Il 2020 ci ha posti anche di fronte a una nuova grande sfida: mantenere alta l'attenzione sulle violazioni di tutti i diritti umani in un panorama in cui il **dibattito sul virus era il fulcro** delle conversazioni, dei provvedimenti e degli articoli sui media.

RAPPORTI CON I MEDIA



Anche il lavoro con i media tradizionali ha dovuto, per alcuni versi, adeguarsi ai cambiamenti dettati dalle normative anti Covid-19: il 2020 è stato caratterizzato, tra le altre cose, dall'introduzione delle conferenze stampa online. È così che abbiamo presentato il nostro Rapporto 2019-2020 sulla situazione dei diritti umani nel mondo e il rapporto 'Abbandonati' sulle violazioni dei diritti umani nelle strutture di residenza sociosanitarie e socioassistenziali italiane durante la pandemia.

Laddove possibile, e nei limiti imposti dalle normative, le conferenze stampa sono state organizzate offline.

Di fronte a un'emergenza sanitaria senza precedenti, la crisi ha rivelato come diverse forme di esclusione, disuguaglianza e violazioni dei diritti umani siano interconnesse. È con queste premesse che è nata la campagna #NessunoEscluso (19) 50-53), lanciata per chiedere al governo di contrastare le diseguaglianze e garantire a tutti l'accesso alle cure e alle misure di prevenzione dal contagio: la grande novità del lavoro di Amnesty International Italia.

Nell'ambito della campagna, lanciata online ad aprile, è stato avviato anche un processo di monitoraggio di buone e cattive prassi. Attraverso la nostra Task force osservatori, impegnata nel lavoro di monitoraggio sui diritti umani in Italia, e una struttura editoriale *ad hoc*, è stata realizzata una **newsletter giornaliera**, pubblicata sul sito di Amnesty International Italia, con segnalazioni e informazioni sull'impatto del Covid-19 sulle categorie più a rischio e sull'impatto positivo e negativo, dell'attuazione delle misure di contrasto sui diritti umani in Italia. Attraverso una **media partnership con l'agenzia Ansa**, la newsletter giornaliera online è stata pubblicata anche sul portale dell'agenzia.

Nel 2020 è proseguito anche il lavoro per la tutela dei diritti umani in Italia e nel mondo che prescinde dalla pandemia.

L'ufficio comunicazione ha lavorato per la veicolazione delle campagne #loLoChiedo (56-57), per l'introduzione all'interno del reato di violenza sessuale del codice penale il riferimento al consenso della vittima, per la liberazione dello studente egiziano dell'università di Bologna Patrick Zaki, per lo stop alla vendita di armi in paesi come l'Arabia Saudita e l'Egitto, per la diffusione dei dati dell'ultima ricerca 'Barometro dell'odio – Sessismo da tastiera', del rapporto 'Abbandonati', che ha analizzato le violazioni dei diritti umani all'interno delle RSA nel nord Italia durante la prima ondata della pandemia.

Il lavoro dell'ufficio stampa e le interviste del portavoce hanno contribuito a raccontare la crisi dei diritti umani evidenziata dalla pandemia, la grave situazione dei diritti umani in Egitto e il caso di Patrick Zaki, le costanti violazioni in Iran e la minaccia costante di pena di morte per il ricercatore Ahmadreza Djalali, a denunciare la condizione dei migranti e dei rifugiati soprattutto in relazione alla situazione libica. È proseguita la denuncia delle violenze in Nigeria, delle violazioni dei diritti umani in Siria, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori migranti per i mondiali di calcio in Qatar e della situazione delle attiviste in Arabia Saudita.

Nel corso del 2020 la sempre maggiore integrazione tra i media convenzionali e i social media, insieme alla creazione di contenuti multimediali, ci ha consentito di portare in maniera ancora più diretta e amplificata il messaggio al grande pubblico.

^{*} Fonte: Notorietà sollecitata delle Organizzazioni che si occupano di cause umanitarie e diritti umani, dall'indagine estensiva Ipsos condotta su un campione nazionale rappresentativo della popolazione adulta pari a 902 casi – interviste condotte via web tra il 4 e il 18 dicembre 2020.

COMUNICAZIONE DIGITALE

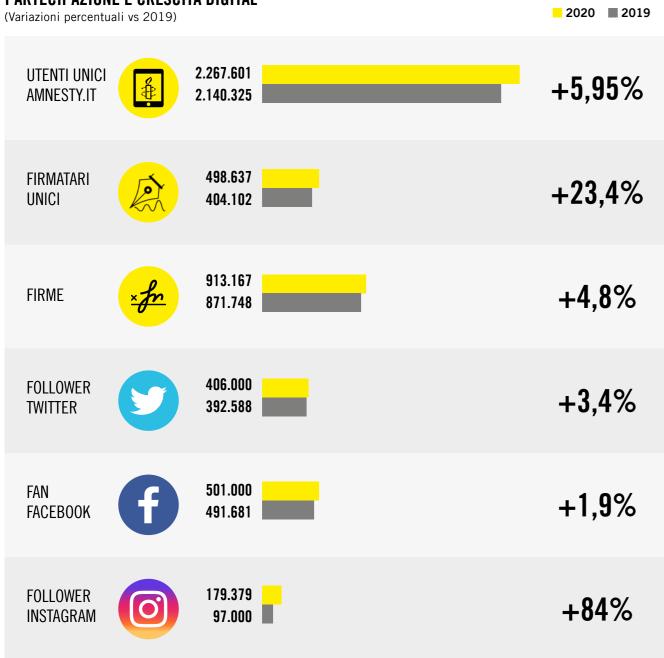
Nel 2020, la comunicazione digitale è stata il fulcro e lo strumento che ci ha consentito di diffondere contenuti, comunicare e ingaggiare il nostro pubblico: i webinar, le dirette sui nostri canali social e le newsletter ci hanno consentito di raggiungere migliaia di persone in diversi momenti della giornata e tenerle informate sui nostri temi e le nostre campagne.

I social media sono stati un importante strumento di attivazione, sensibilizzazione e informazione, in costante crescita. Per coinvolgere gli utenti sulle nostre campagne, abbiamo lanciato attivazioni ad hoc, quali twitter action, mobilitazioni via social e foto azioni.

Attraverso il nostro sito e i canali social abbiamo tenuta alta l'attenzione, ingaggiato la nostra community, raccolto messaggi di solidarietà e vicinanza per Patrick Zaki, Ahmadreza Djalali, Loujain Al-Hathloul, Sanaa Seif e tanti altri difensori e difensore dei diritti umani. Abbiamo anche gioito e condiviso buone notizie come la liberazione di Silvia Romano, l'assoluzione di Martine Landry e Cédric Herrou, la storica vittoria dei cinque eritrei respinti illegalmente in Libia e giunti in Italia dopo una sentenza che ha riconosciuto il loro diritto a far ingresso sul territorio italiano.

Nel corso dell'anno i nostri canali social hanno continuato a crescere, in termini di follower e di interazioni.

PARTECIPAZIONE E CRESCITA DIGITAL



REPUTAZIONE E IMMAGINE NEL 2020

Nel 2020, dopo un anno di interruzione, abbiamo nuovamente commissionato alla società di ricerca IPSOS uno studio sulla **reputazione e immagine** di Amnesty International Italia.

Rispetto alle altre organizzazioni che si occupano di diritti umani, Amnesty International esprime un **posizionamento distintivo**, supportato da diversi fattori quali: la reputazione positiva presso l'opinione pubblica, l'indipendenza, la storicità, la capacità di interlocuzione presso le istituzioni (**E** 74-75) e la capacità di intervento supportata da una **rete internazionale**.



44

È una sentinella, una spia che urla contro la violazione dei diritti della persona, difende la libertà di pensiero e del culto."

"Non strilla, ma si occupa di denunciare casi singoli e particolari per movimentare l'opinione pubblica e fare pressione presso le istituzioni affinché qualcosa cambi."

Testimonianze tratte dall'Indagine IPSOS

#IoLoChiedo



La campagna #loLochiedo, lanciata a luglio 2020 con una conferenza stampa alla Casa del Cinema di Roma e in diretta streaming sulla nostra pagina Facebook, fa appello alla Ministra della giustizia affinché la legislazione italiana si adegui alle norme internazionali, stipulate con la convenzione di Istanbul del 2011, e modifichi l'articolo 609-bis del codice penale per considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso.

In occasione del lancio della campagna è stata siglata una partnership con Associazione Libere Sinergie per la diffusione sul territorio nazionale della **mostra** 'What Were You Wearing' (Com'eri vestita?). La mostra racconta, in cinque lingue, le **storie di abusi** poste accanto agli abiti che intendono riprodurre, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. L'idea alla base del lavoro è quella di **smantellare il pregiudizio** che la vittima avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti.

La campagna, insieme alla mostra itinerante, è stata veicolata attraverso il sito e i canali social con risultati molto buoni in termini di *reach* e di *engagement*: i post su #loLoChiedo hanno in **media il doppio delle interazioni rispetto ad altri post**. In poco più di qualche mese, abbiamo raggiunto oltre **46.000 firme sul sito e attraverso i social**.

I NUMERI SOCIAL DELLA CAMPAGNA



1 diretta di lancio 12 post

1.598.000 reach totale oltre

59.300 interazioni

30 tweet



14 post

2.100.000

reach

162.000 interazioni

00

44

L'ho pensato mille volte.

Sicuramente ci sono tante donne e tanti uomini che fanno del bene in qualunque modo anche senza essere conososciuti, ad esempio quanti troppi giornalisti "veri" che rischiano la loro vita e purtroppo la sacrificano in nome di giustizia e verità.

Ma Amnesty è una forza di unità di persone e sarebbe magnifico se questa forza si potesse ingrandire. Ci sono troppe ingiustizie e sofferenze nascoste.

Grazie Amnesty, nel mio piccolo farò ciò che posso."

Utente Social

COMUNICAZIONE - IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

PRODOTTI EDITORIALI

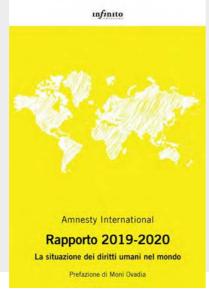
Il **Rapporto 2019-2020**, pubblicato a maggio ed edito da Infinito edizioni, contiene **sei panoramiche regionali** (Africa subsahariana, Americhe, Asia e Pacifico, Europa, Europa orientale e Asia centrale, Medio

Oriente e Africa del Nord) e **approfondimenti su 19 stati** (Arabia Saudita, Brasile, Cina, Egitto, India, Iran, Italia, Libia, Myanmar, Polonia, Repubblica Centrafricana, Russia, Siria, Somalia e Stati Uniti d'America, Somalia, Sudan, Turchia e Ungheria). Il rapporto è inoltre impreziosito da una prefazione di Moni Ovadia.

Sono stati pubblicati i quattro numeri della **rivista trimestrale 'I Amnesty**'.

Viene inviata a tutte le iscritte e tutti gli iscritti all'Associazione e contiene una panoramica delle attività in corso, proposte di attivazione, interviste, contributi e approfondimenti di esperti.

Ne esiste anche una versione online, con contenuti digitali extra.





ARTE E DIRITTI UMANI

44

Il mondo apparentemente glorioso e scintillante di quello che si usa chiamare 'spettacolo' si è ritrovato, nell'anno della pandemia, dimenticato. Nonostante l'orgia iperproduttivistica del 'tutto aperto', cinema e teatri sono stati chiusi, i palchi e i sipari si sono impolverati. Ci siamo ritrovati, noi e gli artisti, in una dimensione più intima e raccolta, nella quale è stato ancora più facile associare arte e diritti umani."

Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia



PATROCINI

FILM E DOCUMENTARI

Sono stati conferiti 27 patrocini; tra questi, alcuni film e documentari di grande intensità, che abbiamo accompagnato, nonostante le chiusure delle sale, in presentazioni e approfondimenti, anche online. Ricordiamo 'A Dog Called Money', documentario nato dalla collaborazione fra il fotografo irlandese Seamus Murphy e la musicista PJ Harvey; 'Crescendo. #makemusicnotwar', del regista Dror Zahavi, in

cui un direttore d'orchestra tedesco è incaricato di mettere insieme e preparare un gruppo di giovani musicisti israeliani e palestinesi; 'The Milky way. Nessuno si salva da solo', di Luigi D'Alife, documentario ambientato sulle Alpi tra Italia e Francia, sui sentieri dove ogni giorno decine di persone provano a superare una linea immaginaria chiamata confine. In mezzo alla neve, tra piste da sci e turismo.



Amnesty International ha deciso di patrocinare il documentario e accompagnarlo nella promozione, affinché l'orrore della guerra in Siria e la sorte di chi ancora non ha fatto – e forse non potrà mai fare – ritorno a casa non siano dimenticati.

4

Alla mia piccola Sama

descrive nel modo più drammatico possibile l'efficacia della principale tattica usata dalle forze siriane durante il conflitto: assedio, bombe e fame fino alla resa. Una tattica che ha causato sofferenze infinite ai civili, di fronte alla quale anche la nascita di una figlia, lungi dall'essere un atto irresponsabile, diventa un atto di resistenza."

Tratto dalle motivazioni del patrocinio

Il disegno realizzato da *Gianluca Costantini* in occasione del **Premio diritti umani del MedFilm Festival 2019**, conferito a 'For Sama' da Amnesty International Italia

ALLA MIA PICCOLA SAMA QUANDO LA NASCITA DI UNA FIGLIA DIVENTA UN ATTO DI RESISTENZA

Il film documentario 'Alla mia piccola Sama' (For Sama), di Waad al-Kateab e Edward Watts, e distribuito in Italia da Wanted, è uscito a fine febbraio, poco prima che le sale cinematografiche venissero chiuse.

Molte persone sono riuscite comunque ad assistere a una proiezione, nelle poche settimane di programmazione, e nessuno potrà dimenticare quello che il film testimonia in maniera così autentica e potente. 'Alla mia piccola Sama' racconta la storia della regista Waad al-Kateab attraverso gli anni della rivolta di Aleppo fino allo scoppio del conflitto in Siria. Proprio durante l'assedio della città, Waad si sposa e nasce Sama. La telecamera della regista raccoglie storie incredibili di perdita, disperazione, risate e sopravvivenza.



AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020 COMUNICAZIONE - IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI



PREMI

L'edizione 2020 del premio 'Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty' è stata portata avanti nonostante le difficoltà legate alla pandemia e, con tutte le limitazioni dovute al caso, ha avuto una grande presenza di pubblico alle serate live. Notevole, inoltre, il seguito sul web.

Vincitore dell'edizione è stato Niccolò Fabi con il brano 'lo sono l'altro', mentre per la categoria emergenti si è affermata Her con il brano 'Il mondo non cambia mai'.

L'altro che mi interessa non è necessariamente il diverso, nella accezione più iconografica e scontata della diversità etnica sociale o religiosa. Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua. Sono particolarmente orgoglioso che Amnesty International e Voci per la libertà abbiano riconosciuto come riuscito il mio tentativo, premiando questa canzone."

Niccolò Fabi, cantautore italiano, Premio Amnesty - Voci per la libertà per il brano 'lo sono l'altro'



Il premio 'Arte e diritti umani' è andato a Gianmarco Saurino, giovane artista, impegnato nei temi dei diritti umani e testimonial dell'Associazione. La grande disponibilità, la capacità ed empatia dimostrate nell'aderire e prendere parte alle nostre iniziative e campagne sono sempre state piene e sincere; una collaborazione che l'ha reso parte a tutti gli effetti della nostra comunità di difensori dei diritti umani.



Credo che la vita di un artista non possa prescindere da una visione politica chiara, orientata e precisa. L'idea di essere premiato semplicemente per essermi messo al servizio di anime speciali, come quelle di chi dà corpo ad Amnesty International, è un onore gigantesco."

Gianmarco Saurino, vincitore del premio Arte e diritti umani

Il Pescara Calcio è il vincitore della seconda edizione del **premio 'Sport e diritti umani**', promosso da Amnesty International Italia e Sport4Society, per "il coraggio di esprimere, con le parole e con i fatti, un messaggio profondo contro ogni discriminazione, contro il razzismo e contro la violenza, non solo nel mondo del calcio, valorizzando i principi dello sport che si fondano sulla lealtà e sul rispetto dell'avversario".

Il Premio 'Diritti umani' di Siciliambiente è stato conferito a 'Il condor e l'aquila', di Sophie e Clément Guerra, un documentario che dal Canada all'America meridionale racconta le battaglie di comunità native apparentemente lontane, ne celebra la forza e il coraggio ma anche l'attivismo capace di creare reti e unire le forze. Il grande pregio de Il condor e l'aquila è di riuscire a darci una visione inedita, ampia e varia della lotta delle comunità native o marginalizzate americane in nome di un ideale di giustizia e dignità per sé stessi e per l'ambiente.

Il Premio diritti umani del MedFilm Festival di Roma è andato a 'Nardjes A. Un giorno nella vita di una manifestante algerina' del regista Karim Aïnouz, un documentario interamente girato con uno smartphone nell'arco di ventiquattro ore. Il film racconta la manifestazione del Movimento Hirak svoltasi ad Algeri l'8 marzo del 2019 e la potenza di quella fase di proteste: giovani, anziani, bambini, moltissime donne e ragazze, si riversano pacificamente in strada per chiedere libertà.

LE CELEBRITÀ AL NOSTRO FIANCO

Nel corso del 2020, diverse persone del mondo della cultura e dello spettacolo hanno affiancato Amnesty International Italia per supportare l'Associazione nella diffusione della cultura dei diritti umani. C'è chi ha partecipato ad un evento o laborato-

rio, chi ha sostenuto le nostre campagne sui social network e chi ha scelto di essere al nostro fianco durante altre attività. Ringraziamo di cuore ciascuno di loro per il tempo e l'impegno a noi dedicato in nome del rispetto dei diritti umani.

FRANCESCO ACQUAROLI **NICOLA BORGHESI** LUCA BUSSOLETTI **ASCANIO CELESTINI** COLAPESCE MOSES CONCAS COSMO DI MARTINO ELISA NICCOLÒ FABI TIZIANO FERRO ANNA FOGLIETTA ELIO GERMANO















GIORGIA BEBO GUIDETTI LODO GUENZI **MARLENE KUNTZ** MYSS KETA LERCIO GIORGIO MARCHESI VALERIO MASTANDREA





















LE RISORSE ECONOMICHE

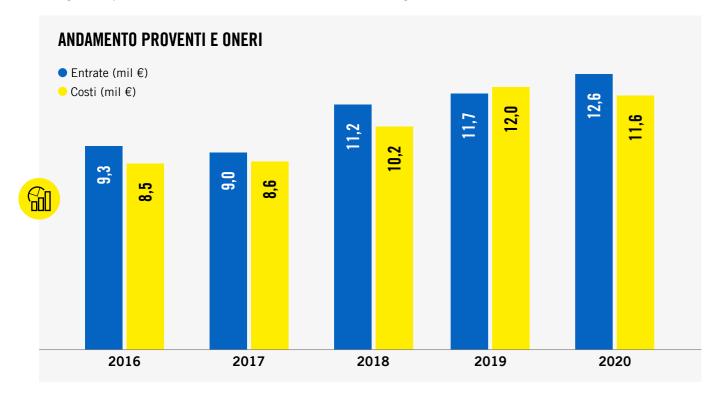
- > Fondi raccolti
- > Fondi utilizzati

RISORSE ECONOMICHE

Amnesty International ha tra i suoi princìpi fondanti la trasparenza, l'indipendenza e l'imparzialità ed è molto attenta ad applicarli anche nell'ambito della raccolta e dell'utilizzo delle risorse economiche. Per questo non accetta fondi da enti pubblici, governi e istituzioni, ad eccezione dei progetti di Educazione ai diritti umani e accoglie con grandi limitazioni donazioni da aziende. Persegue la propria missione grazie al supporto e al sostegno dei donatori privati, persone che credono nei diritti umani e nelle libertà fondamentali di ogni individuo.

La nostra **politica economica** è incentrata sul massimo impiego dei fondi per la realizzazione della missione, evitando di conservare in modo ingiustificato eccessive riserve nel patrimonio e ricercando un equilibrio tra sostenibilità economica negli anni e perseguimento dei risultati per i diritti umani. Il 2020, a causa della pandemia, è stato un anno che ha fatto parzialmente eccezione, poiché non è stato possibile mantenere pienamente i **livelli di investimento e spesa** preventivati, nonostante l'impegno dell'Associazione lungo tutto l'anno a non rallentare le attività. Allo stesso tempo le entrate hanno dimostrato una importante **tenuta**, confermando la solidità della nostra sostenibilità economica basata su di una base ampia e variegata di sostenitori. Il risultato finale del 2020, in particolare grazie all'impatto positivo dei lasciti ricevuti, è stato quindi un netto surplus (di quasi un milione di euro).

Di seguito, la panoramica dei risultati economici dell'Associazione negli ultimi 5 anni.



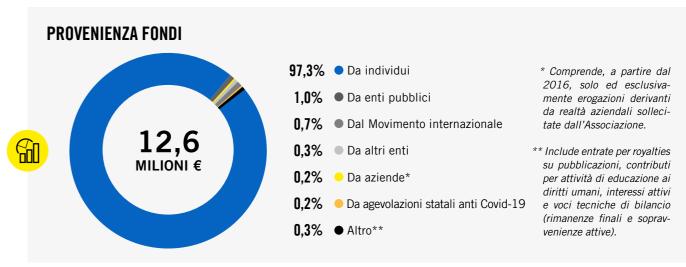
Il 2020 è stato il quinto anno del nostro piano di crescita economica moderata, basato sull'investimento in tecniche di acquisizione e fidelizzazione dei donatori regolari. Nonostante negli ultimi 3 anni non si sia realizzato lo sperato livello di investimento, negli anni risulta evidente la **crescita graduale** delle risorse raccolte dall'Associazione. Nel 2020 le entrate sono state di 12,6 milioni (+7% rispetto al 2019), grazie alla fedeltà ed alla risposta positiva alle attività di fidelizzazione da parte dei donatori acquisiti negli anni precedenti e grazie al valore dei lasciti che alcune persone hanno pensato di dedicare ad Amnesty International.

I costi nel 2020, per un totale di 11,6 milioni di euro, sono diminuiti del 3% rispetto all'anno precedente sia per la generica difficoltà a mantenere livelli di investimento e spesa, sia perché nel 2020 non abbiamo riconosciuto un contributo economico straordinario al Movimento globale come nel 2019.

Il **risultato economico finale 2020** andrà per una parte ad alzare le riserve libere e per la restante parte verrà vincolato con scelta dell'organo di amministrazione, per fare fronte al rischio legale decennale su una delle eredità ricevute. Allo stesso tempo, con il bilancio economico 2020 si opererà il primo svincolo senza destinazione specifica¹ del patrimonio vincolato negli anni passati, per l'importo di 1,4 milioni di euro che corrisponde all'utile derivato da eredità beneficiate dall'Associazione da più di dieci anni e per le quali risulta dunque esaurito il rischio legale.

FONDI RACCOLTI

I canali di provenienza dei fondi nel 2020 sono stati in parte nuovi, seppure sia confermato il sostegno, continuativo o una tantum, di **tante persone vicine ad Amnesty** che sono la nostra fonte maggioritaria di risorse (97,3% delle entrate).



Dal **Movimento internazionale** (0,7% delle entrate) Amnesty International Italia ha ricevuto 58.000 euro circa di contributo a sostegno della crescita e 28.000 euro circa di restituzione a conguaglio del contributo annuale versato nel 2019 al Movimento internazionale (**E** 103).

Lo 0,2% delle entrate è provenuto in modo eccezionale dalle **misure previste dal Governo** per dare supporto in contrasto alla pandemia²: si tratta dei crediti d'imposta per spese di acquisto di dispositivi di protezione individuale (DPI) e sanificazione e spese di affitto nei mesi di lockdown.

Da **enti pubblici** abbiamo ricevuto nel 2020 l'1% delle nostre entrate totali, per progetti di Educazione ai diritti umani di cui 2 co-finanziati dalla Commissione europea (**E** 82-85) e 1 finanziato dal Comune di Ravenna.

ENTRATE DA ENT	TI PUBBLICI 20	Α.		
			(€)	%
PROGETTO	DURATA	ENTE FINANZIATORE	ENTRATE	DI CO-FINANZIAMENTO
START THE CHANGE!	30/09/2017 31/12/2020	Commissione europea (EuropAid/151103/DH/ACT/Multi)	121.670€	90%
HATEMETER	01/02/2018 31/01/2020	Commissione europea (JUST/2017/ACTION GRANTS)	3.429 €	80%
IL MONDO INTORNO	01/01/2019 31/12/2019	Comune di Ravenna	1.071 €	100%
TOTALE			125.170 €	

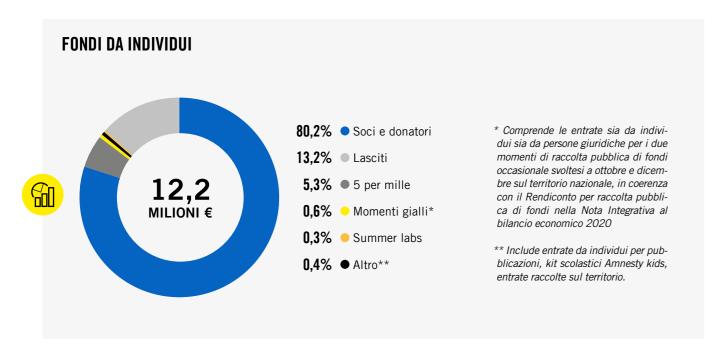
Per la prima volta abbiamo anche beneficiato di entrate da **altri enti** per lo 0,3% delle entrate totali, provenienti dai fondi da 8 per mille erogati tramite bando da Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia e che hanno contribuito al nostro lavoro per la campagna Odio e discriminazione (**E** 58-59) e per la Task force hate speech (**E** 81).

ENTRATE DA ALTR	RI ENTI 2020 DURATA	ENTE FINANZIATORE	ENTRATE	% DI CO-FINANZIAMENTO
UNITI PER CONTRASTARE L'ODIO E LA DISCRIMINAZIONE ONLINE	01/01/2020 31/07/2021	Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia	38.603 €	80%

² Credito d'imposta ex art. 28 del DL 34/2020 concesso anche a favore degli enti non commerciali in relazione al costo sostenuto per i canoni di locazione ad uso non abitativo per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 e credito d'imposta ex art. 125 del DL 34/2020 per spese di sanificazione ed acquisti di DPI.

¹ Sono di esercizi precedenti casi di svincolo di parti del patrimonio vincolato, con utilizzo specifico destinato all'investimento in acquisizione di donatori regolari.

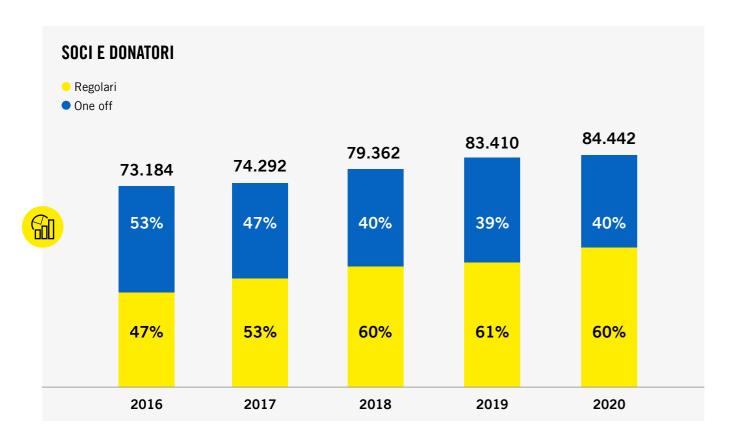
AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020 RACCOLTA E DESTINAZIONE FONDI - LE RISORSE ECONOMICHE



Il 5,3% dei fondi da individui sono pervenuti dal contributo **5 per mille** 2018 che è stato versato all'Associazione nel 2020. Abbiamo incassato nell'anno anche il contributo 5 per mille 2019, grazie all'agevolazione prevista dal Governo nel Decreto Rilancio DL 34/2020 per gli enti del terzo settore, che non è rappresentato nelle entrate 2020 poiché destinato a fondo vincolato che sarà speso nei prossimi tre anni.

Nel 2020 i lasciti hanno contribuito in modo importante alle finanze dell'Associazione, con il 13,2% delle entrate da individui. Siamo stati beneficiari di 3 nuove eredità e 2 legati composti da immobili, titoli e liquidità per valori importanti, che sono valorizzati nel bilancio economico 2020 e verranno man mano incassati nei prossimi mesi. Alcuni legati sono stati anche direttamente liquidati nelle casse dell'Associazione. Siamo molto grati a chi decide di destinarci per il futuro parte del proprio patrimonio e ci curiamo di gestire al meglio i beni ricevuti al fine di renderli risorse disponibili per l'attività nel minor tempo possibile.

L'80,2% dei fondi raccolti da individui è derivato da soci e donatori, che nel 2020 sono stati 84.442 e di questi il 60% sostiene il lavoro di Amnesty International Italia con una donazione ricorrente.



LA CURA DEI DONATORI



Soci e donatori sono fondamentali per garantire la sostenibilità economica di Amnesty International, ma non solo. Sono persone insostituibili anche perché firmano e promuovono appelli, partecipano a flashmob e mobilitazioni, diffondono la cultura dei diritti umani nel mondo. La relazione con tutti loro è vitale per Amnesty International e per questo nel corso della prima ondata di restrizioni per Covid-19 abbiamo lanciato una campagna telefonica rivolta a stabilire un contatto e un dialogo individuale, nel segno di un abbraccio ideale e di un'appartenenza reciproca alla comunità dei diritti umani.

GRAZIE AMNESTY!

Grazie per quello che fate. Sto pensando in queste settimane che noi ci lamentiamo di essere chiuse in casa, ma così tante persone sono chiuse in prigione senza speranza di un processo e senza la nostra sicurezza che 'tutto andrà bene'. Spero solo che dopo vedremo il mondo in modo diverso.

Christine

Non sono molte le "charity" che ti scrivono senza concludere con una richiesta di denaro (e capisco che chi fa attività umanitaria in genere ha sempre bisogno di nuovi soldi).

Per fortuna c'è Amnesty.

Buon lavoro e un abbraccio (virtuale, purtroppo: verranno tempi migliori).

Filippo

Ancora e sempre GRAZIE! Per tutto quello che avete fatto e che state facendo. Un abbraccio fraterno

Carlo

Buonasera a tutti voi, Grazie perché siete la parte dell'umanità preziosa e bella. grazie perché difendete la vita in tutti i suoi aspetti, grazie perché siete generosi con il cuore grande. Grazie, vi abbraccio forte tutti quanti

Simonetta

Un abbraccio anche a voi tutti e grazie per quello che fate. Sto bene e non sono sola. Spero solo che quando tutto questo finirà la gente si ricordi della solidarietà spontanea e bellissima che ci ha circondato e ha illuminato questi giorni bui. Un caro saluto

Mirella

Ringrazio tutta la grande famiglia di Amnesty. Che la forza non Vi manchi mai perché il lavoro da fare è immane!!!

99

Francesco

Ciao a tutti,

grazie mille per il lavoro fantastico che fate.

Anche il saluto che mi avete inviato oggi è speciale, nella sua semplicità. lo non sono solo, spero che non vi ci sentiate voi quando sembra a volte che le battaglie che portate avanti, con tutte le forze, non danno i risultati sperati, Sappiate (ma lo sapete già..) che le persone buone sono sempre molte di più di quelle cattive (che però spesso sono ai vertici del potere..:-()... Quindi..non sarete mai soli!..:-)

Un caro saluto

Luca

Buongiorno carissimi un abbraccio che fa il giro del mondo

Grazie per questo bellissimo messaggio. Sono una dipendente di una catena di supermercati, quindi non mi sento sola di certo ma è bello sapere che qualcuno si preoccupa per te.

Sto dando il mio piccolo contributo alla vostra associazione Piccolo ma con tutto il cuore Aggiornatemi e sarà un piacere

Buon lavoro e NON MOLLIAMO

Elisabetta

I risultati di un 2020 rassicurante dal punto di vista delle entrate, anche se potenzialmente molto sfidante a causa della pandemia, sono stati anche il frutto di una **forte capacità di rivedere e innovare** le attività di raccolta fondi in essere.

NESSUNO ESCLUSO

La pandemia esplosa nei primi mesi dell'anno ha limitato improvvisamente l'efficacia di alcuni strumenti tradizionali e consolidati di raccolta fondi, imponendo importanti modifiche a pianificazioni e previsioni. La certezza che l'emergenza da Covid-19 stesse amplificando le diseguaglianze e la negazione dei diritti a molte categorie di persone, e che tutto questo stesse accadendo proprio fuori dalle case in cui eravamo chiusi, ha tuttavia offerto spazi per opportunità e stimoli per le capacità di reazione.

La campagna #NessunoEscluso di Amnesty International ha permesso di promuovere anche in termini di raccolta fondi un tema attuale e urgente, declinato sia in ambito di supporto a categorie più a rischio o più deboli (§ 50-53) che in quello più tradizionale di denuncia, advocacy e comunicazione. L'apprezzamento verso i temi e gli obiettivi di questa nostra azione innovativa si è tradotto in un importante incremento delle donazioni da parte di chi già ci sosteneva, tanto da compensare il minor afflusso di nuovi donatori dovuto alle restrizioni da coronavirus.

ALTRE CAMPAGNE DI RACCOLTA FONDI

Accanto a un tema che mette in mostra la labilità di molti diritti oramai dati per scontati, ma messi a repentaglio durante la pandemia, le nostre iniziative di raccolta fondi non hanno voluto tralasciare contenuti di più lungo periodo, appartenenti da sempre al cuore e all'azione di Amnesty International.

La richiesta di sostegno economico su campagne come quella per l'annullamento della condanna a morte del minorenne Magai Matiop Ngong nel Sudan del Sud (§ 70-71), così come quella per sostenere la ricerca e la denuncia di abusi durante la repressione violenta delle proteste del movimento Black Lives Matter negli Stati Uniti, ha consentito di mantenere l'impegno attivo dei donatori di fronte a istanze più tradizionali, ma sempre attuali, di Amnesty International.

COME CAMBIA IL LAVORO

A partire da marzo 2020, con l'inizio del lockdown, non è stato più possibile per i dialogatori del programma Face to Face dedicarsi all'attività tradizionale, in luoghi aperti e in occasione di eventi particolari, per incontrare nuovi sostenitori. Con una grande flessibilità e capacità di reinventarsi, la maggior parte di loro ha intrapreso un processo di conversione in operatore telefonico: dopo una fase di formazione, la richiesta di un sostegno alle attività di Amnesty International si è trasferita dal dialogo dal vivo al dialogo telefonico, raggiugendo ottimi risultati di performance. Un terzo circa delle acquisizioni provenienti dal canale del Face to Face in house nel 2020 è derivato infatti da attività telefonica.

Con l'allentamento delle restrizioni, parte dei dialogatori è tornata gradualmente all'attività in strada con una dotazione sanitaria in grado di garantire sicurezza a sé stessi e agli altri (termoscanner, mascherine, gel igienizzante); inoltre, l'introduzione di procedure di screening tramite tampone rapido hanno permesso di isolare eventuali casi di positività e ridurre al minimo nuove interruzioni.

L'attività dei dialogatori al telefono, chiamata 'Call center diffuso', non si è però fermata con il cessare delle restrizioni: poiché si è contraddistinta per essere quella di maggior successo rispetto agli indicatori di riferimento specifici della raccolta fondi, si



IL FACE TO FACE IN HOUSE

63 persone* contrattate con rapporto di collaborazione e divise in 8 team, ognuno guidato da un team leader. L'attività è partita con 4 team incentrati sulle aree di Pisa, Napoli, Roma e Palermo e 3 team itineranti su tutto il territorio nazionale, fino a quando le restrizioni lo hanno permesso. Un ottavo team si è costituito in risposta alle restrizioni imposte dalla pandemia, permettendo di continuare a operare attraverso l'attività telefonica.

* Si veda il documento Nota integrativa 2020 nel Bilancio d'esercizio di Amnesty International Italia per la rappresentazione del costo del personale nel 2020, comprensivo dei dialogatori del Face to Face e delle persone di staff (39).









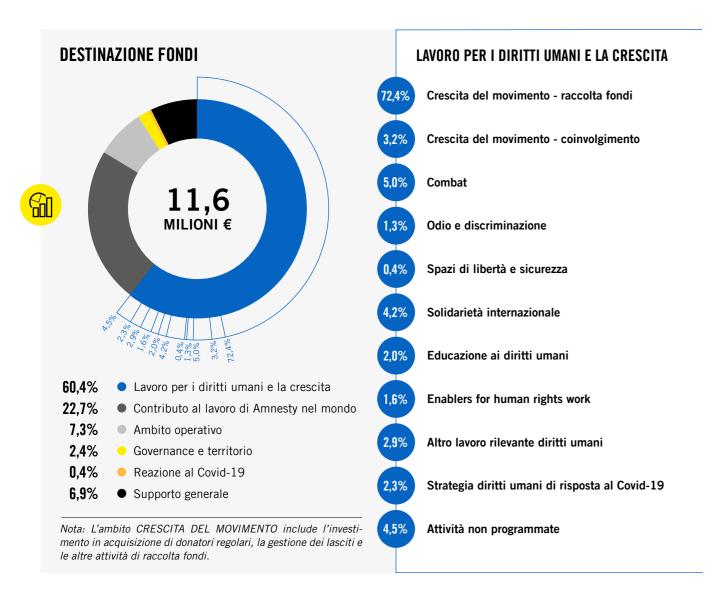
44

La pandemia è arrivata come un fulmine a ciel sereno sulla raccolta fondi e in particolare sul nostro programma di Face to Face. La strada è sempre stato il nostro "campo di gioco", un contesto che amo perché è socialmente trasversale: in strada puoi incontrare tutti e a tutti puoi dare un'opportunità importante, quella di far parte di un Movimento di persone che lotta contro le ingiustizie in tutto il mondo. Ricordo che quando si parlò di lockdown a marzo 2020 dissi tra me e me ma a voce alta: "e adesso?", esclamazione che tradiva incertezza per il futuro personale e collettivo. É in questo frangente che ci siamo scoperti in grado di stravolgere le regole del Face to Face e di trasferire un'esperienza quasi decennale in uno strumento nuovo, il telefono. Il Call center diffuso è nato come strumento per tamponare un momento critico e oggi, a distanza di un anno, è uno dei programmi di traino. In passato mi sono occupato di dinamiche sociali antiche e come spesso accade i momenti di crisi rimescolano i parametri in gioco e ne scaturisce qualcosa di nuovo che fino a poco prima sembrava impensabile."

Stefano Spagni, Face to Face Team Leader Senior, Amnesty International Italia

FONDI UTILIZZATI

Il 62% di 11,6 milioni di costi complessivi corrisponde ai costi sostenuti per la realizzazione della programmazione operativa annuale, che nel 2020 raccoglie in 11 ambiti il lavoro pianificato dall'Associazione e le relative risorse allocate (**B** 42-43).



Il 59% dei costi complessivi è stato allocato negli 8 ambiti della programmazione riconducibili al Lavoro per i diritti umani e la crescita e l'1,4% nella Strategia per i diritti umani di risposta al Covid-19 in Italia.

NESSUNO ESCLUSO: FONDI DEDICATI IN RISPOSTA AL COVID-19

All'interno della Strategia per i diritti umani di risposta al Covid-19 e della campagna #NessunoEscluso, Amnesty International Italia ha fatto una scelta innovativa nell'impiego delle proprie risorse, pubblicando un bando per **sostenere economicamente in modo dedicato** le attività di associazioni impegnate nell'aiuto e assistenza a favore di persone e gruppi a rischio di fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19. Le associazioni finanziate sono state 3 per un valore complessivo dei contributi di 27.030 euro, che per la maggior parte sono stati utilizzati e rendicontati nel 2020, mentre in parte sono stati impiegati anche nel 2021 con proroga.

Al fine della migliore gestione di questa sperimentazione nell'utilizzo dei fondi raccolti dai nostri donatori, abbiamo messo attenzione particolare alla formalizzazione di 3 accordi specifici con le associazioni partner, incentrati sulla rendicontazione economica dell'impiego dei contributi per le attività presentate nei progetti di partecipazione al bando.

Un ulteriore 0,4% dei costi totali ha consentito di reagire alla **pandemia** anche sostenendo **spese straordinarie** per il proseguimento delle attività dell'Associazione e orientate alla tutela della salute dello staff e della vita organizzativa (**B** 36-37).

I restanti due ambiti della programmazione hanno ricevuto rispettivamente il 7,3% delle risorse totali, per l'**Ambito operativo** che include progetti e attività delle funzioni più organizzative dell'Associazione, e il 2,4% per l'**Ambito governance**, che include progetti e costi di svolgimento dell'operato degli organi nazionali (**§** 32-35), e per la vita dell'attivismo sul territorio (**§** 28-31).

GRATUITÀ DELL'OPERATO DELLE PERSONE VOLONTARIE E RIMBORSI SPESE

Ogni persona che opera a titolo volontario in Amnesty International Italia, anche ove facente parte degli organi nazionali, svolge le proprie attività in modo gratuito e **non percepisce dunque alcun compenso, indennità di carica o gettone**. L'Associazione rimborsa spese anticipate per le attività istituzionali dietro richiesta e presentazione di giustificativi e motivazioni della spesa. Per alcuni componenti di organi nazionali (similmente allo staff) c'è anche la possibilità di ricevere un fondo spese anticipato dall'Associazione, che può essere usato per le attività nel corso dell'anno e il cui residuo va restituito ogni anno*.



€ 15.679

TOTALE SPESE
RIMBORSATE

118
PERSONE
VOLONTARIE



Di cui rimborsi spese a organi di amministrazione e controllo (**§** 34-35)

7 COMPONENTI di Comitato direttivo, di cui **4** con affidamento di fondo spese anticipato, per un totale di spese rimborsate di € **3.307**

1 COMPONENTE del Collegio dei sindaci, per un importo di spese rimborsate di € **218**

Il **contributo al lavoro di Amnesty International nel mondo**, per il 22,7% dei costi totali, si traduce in due contributi che indirizziamo ogni anno al Segretariato internazionale a Londra *(assessment)* e all'Ufficio europeo di Amnesty International a Bruxelles, quale Sezione economicamente solida che supporta la redistribuzione delle risorse a livello globale verso strutture del Movimento internazionale in altre zone del mondo.

Il 6,9% sono stati costi di **supporto generale**, ovvero necessari al complessivo svolgimento del lavoro dell'Associazione, come quelli legati alla sede legale, le utenze, le apparecchiature, gli oneri tecnici di bilancio, ecc. Nel 2020 questa voce ha riguardato in modo importante anche alcuni impegni di rafforzamento strutturale, la realizzazione di alcuni impianti, opere e migliorie presso la nuova sede, come pure il processo logistico di *relocation* dalla vecchia sede, particolarmente complesso e sfidante.

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Nel 2020 abbiamo investito in innovazione tecnologica e rafforzamento dell'infrastruttura ICT, sia per migliorare i servizi IT che per reagire al Covid-19: con l'adozione della *suite* MS Office365 abbiamo introdotto nuove modalità di lavoro integrato e sostenuto il lavoro a distanza; con l'adesione alla *global tenancy*, lo spazio virtuale di Amnesty International a livello globale, abbiamo rafforzato la nostra capacità di collaborare e scambiare informazioni con il Movimento; con l'introduzione di nuovi strumenti informatici per l'assistenza remota alle persone, abbiamo sostenuto la continuità del lavoro; con l'adattamento dei processi legati al *Service desk*, abbiamo fornito supporto tecnico alle persone e ai dispositivi in dotazione.

UNA SCELTA DI RESPONSABILITÀ: RESTITUIRE UNA DONAZIONE EXTRA POLICY

Amnesty International Italia ha restituito a inizio anno una donazione di 10 mila euro ricevuta nel 2019 da una persona giuridica. Sulla base delle nostre policy di raccolta fondi e dei nostri vincoli etici nell'accettazione delle donazioni (**§** 106-107), l'Associazione ha ravvisato un profilo di rischio reputazionale legato, in particolare, al settore economico in cui opera il donatore.

^{*} Le due modalità di rimborso spese riconosciute dalla nostra Associazione (con o senza fondo spese anticipato) sono normate da procedure interne specifiche.



NOTA METODOLOGICA

Nel 2007 la XXII Assemblea generale di Amnesty International Italia dà mandato al Movimento di dotarsi di percorsi e strumenti di rendicontazione sociale, da affiancare a quella economico-finanziaria, con cui dare conto delle attività svolte e dei risultati raggiunti, in continuità e coerenza con la propria missione. Nel 2009 l'Associazione pubblica il primo Bilancio sociale e oggi giunge alla sua undicesima edizione.

I contenuti del Bilancio sociale 2020 muovono dal quadro di adozione delle linee guida per la redazione del **Bilancio sociale degli enti del terzo settore** per decreto promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019.

La periodicità e il perimetro di rendicontazione coincidono con il Bilancio di esercizio (1 gennaio - 31 dicembre 2020). L'impianto metodologico degli anni precedenti resta confermato: la descrizione del lavoro per la promozione e la difesa dei diritti umani e dei principali risultati ottenuti sono integrati da elementi d'indirizzo strategico, dati di contesto e scenario, testimonianze degli stakeholder e informazioni relative alla struttura organizzativa del Movimento e al sistema di governo, sul piano nazionale e globale, esponendo i principali meccanismi di funzionamento della democraticità interna. Sono inoltre presenti informazioni sullo staff e i volontari, sui risultati economico-finanziari e le principali iniziative di comunicazione e raccolta fondi e altre informazioni di natura non finanziaria legate alla trasparenza e alla conformità normativa.

La rendicontazione presente nel documento è informata dalla Direzione generale e dagli uffici, grazie alla raccolta e produzione di dati di cui sono depositari e dalla sintesi delle informazioni presenti nelle fonti dell'ordinamento interno e negli atti dell'esercizio di governo. Il suo percorso è facilitato, per il secondo anno, da un gruppo di lavoro interno con competenze di impatto e valutazione, finanze e comunicazione, affiancato da consulenti esterni. Il documento finale è licenziato dalla Tesoreria nazionale, a cui è affidata la responsabilità politica del Bilancio sociale, sottoposto all'organo di amministrazione per l'approvazione e presentato all'assemblea annuale dei soci prima della sua pubblicazione.

Dal 2019, Amnesty International Italia ha avviato, **su base volontaria**, il percorso di adeguamento dei contenuti del Bilancio sociale alle disposizioni in materia, esponendo:

- informazioni sul "sistema di governo e controllo, articolazione, responsabilità e composizione degli organi", (🖹 32-35);
- informazioni sul "rapporto tra retribuzione annua lorda massima e minima dei lavoratori dipendenti dell'ente" (월 38):
- informazioni relative alla "mappatura dei principali stakeholder" (**≜** 40-41).

Con questa edizione tale percorso si rafforza, consolidando la cultura e la capacità dell'Associazione di dare conto del proprio operato agli stakeholder interni ed esterni - attivisti, persone associate, partner e istituzioni. In particolare, sono state integrate:

- informazioni sulla "consistenza e composizione della base associativa" (28);
- informazioni sulla democraticità interna e alla partecipazione delle persone associate (**≜** 28-35), comprese le informazioni relative alla governance del Movimento globale (**≜** 26-27);
- informazioni sulla "tipologia, consistenza e composizione del personale" che ha effettivamente operato per l'ente con una retribuzione (
 36-39) o a titolo volontario (
 28-31), comprendendo e distinguendo le diverse componenti e eventuale struttura dei compensi, modalità e importi dei rimborsi;
- informazioni sulle "attività di formazione realizzate e sul contratto di lavoro applicato ai dipendenti", con indicazioni su "contenziosi/controversie in corso" (36-39).

Infine, il presente Bilancio sociale è accompagnato per la prima volta dalla **relazione da parte dell'organo di controllo**, che ne costituisce parte integrante (**B** 110-111).



44

Il Bilancio sociale aspira a dare conto dell'identità di un'Associazione e a descrivere ciò che ha prodotto in un intero anno, in termini di attività e risultati: narrazione non facile quando si parla di diritti umani. In quest'ottica, è il "manifesto" di un percorso di responsabilità, una sfida verso l'Associazione e la sua capacità di raccontarsi. Questo è ancora più vero per un Movimento come il nostro, che vuole realizzare un cambiamento duraturo per le persone. Un atto di consapevolezza, dunque, un processo di crescita interno per raccontare i valori di equità e giustizia e il nostro impatto, anno dopo anno. E quest'anno siamo più pronti che in passato."

Maria Grazia Di Cerbo, Tesoriera nazionale di Amnesty International Italia

TRASPARENZA - **Allegati**



Il lavoro di Amnesty International Italia si ispira ai principi di trasparenza, responsabilità e collaborazione¹. Ci impegniamo nella comunicazione pubblica del nostro operato e nella garanzia di indipendenza e imparzialità, grazie a prassi e percorsi di trasparenza in diversi ambiti del funzionamento della nostra Associazione. Alcuni sono consolidati e guidano da tempo le nostre azioni, altri sono di recente introduzione e necessitano di essere rafforzati, altri ancora, infine, sono esercizi sperimentali tesi a migliorare la capacità di rendere conto del nostro operato per una sempre maggiore trasparenza e *accountability*, quali spazi di crescita e apprendimento.

Perseguiamo la nostra INDIPENDENZA E IMPARZIALITÀ anche grazie a:

- una policy internazionale sulla raccolta di fondi, che guida le nostre pratiche e il nostro lavoro di raccolta fondi. Pone rigidi vincoli etici e indica i passi necessari per l'accettazione delle donazioni, soprattutto nel caso di grandi aziende, pubbliche amministrazioni, fondazioni e grandi donatori. Pone, inoltre, l'accento sull'importanza dell'accountability sull'utilizzo dei fondi nei confronti dei nostri donatori, in modo particolare nel caso delle donazioni modali;
- una policy internazionale sui finanziamenti da enti e istituzioni pubblici, che guida la possibilità di accesso a questa tipologia di fondi. Ne limita l'utilizzo ai progetti e alle attività di Educazione ai diritti umani, pone rigide restrizioni di capienza economica, prevede apposite procedure per verificare che la potenziale richiesta di finanziamento rispetti la nostra pianificazione strategica;
- una concessione attenta all'utilizzo o accostamento del logo nelle collaborazioni con terzi, escludendone l'utilizzo a fini prettamente commerciali. Per tutelare la propria immagine, Amnesty International Italia evita di essere strumento di influenza o di sponsorizzazione, anche involontaria, rispetto ad altri marchi. Evita in ogni circostanza la concessione del logo nel rapporto con i fornitori, al fine di non incidere sulla "fede pubblica";
- un percorso sperimentale di utilizzo dello screening etico dal 2016, quale strumento di indagine su potenziali rischi reputazionali nella relazione con fornitori, donatori e partner. Dal 2019, un codice di condotta è parte integrante dell'accordo commerciale con i fornitori. Nel 2019 è stato avviato un progetto-pilota di screening etico sui grandi donatori.

Esprimiamo la nostra TRASPARENZA² anche grazie a:

- l'adesione ai requisiti minimi di governance, organizzazione e gestione (*Core Standards*), adottati a livello internazionale dal Movimento nel 2013, e al conseguente processo periodico di autovalutazione, coordinato dal Segretariato internazionale;
- la partecipazione a un percorso annuale di reportistica internazionale (Standard Action Report) coordinato dal Segretariato internazionale che, attraverso un processo di autovalutazione, restituisce i progressi compiuti a livello nazionale rispetto alla tutela dei diritti umani, alle strategie internazionali, all'impatto realizzato e ad alcuni standard organizzativi;
- l'allineamento a uno standard internazionale di reportistica economica (Common Chart of Accounts), coordinata dal Segretariato internazionale, per il consolidamento dei dati economici a livello globale e il calcolo del contributo "assessment" per le sezioni economicamente solide. Amnesty International Italia partecipa con un reporting dei dati economici previsionali annuali, di andamento trimestrali e dei dati finali dell'anno. Nel 2020, per effetto della pandemia, la frequenza e il livello di dettaglio della reportistica sono stati temporaneamente ridotti;
- il consolidamento del processo di programmazione annuale e, dal 2016, un percorso di progressiva integrazione tra attività, risultati e dato economico nel lavoro di pianificazione, monitoraggio e valutazione, affinché la tracciabilità delle allocazioni economiche sia maggiormente interrelata alle azioni previste e faciliti percorsi di apprendimento sui risultati;
- la scelta volontaria di affidare la certificazione del Bilancio d'esercizio a una società di revisione esterna, con l'intento primario di determinare la correttezza, completezza e rappresentatività dei movimenti economici e finanziari. Dal 2010, la certificazione non riguarda più il bilancio della sola sezione nazionale, ma anche quello delle circoscrizioni e, dal 2016, dei movimenti provenienti dai conti correnti bancari dei gruppi. Con le novità derivanti dalla riforma degli enti del terzo settore, per Amnesty International Italia sarà obbligatoria la revisione legale dei conti da parte di un soggetto incaricato³;
- l'avvio di un percorso di adattamento agli standard e principi definiti dal Movimento globale per la gestione delle persone (Global Minimum Standards for People Management), con lo sviluppo di sette policy, tra cui: prevenzione del rischio stress, prevenzione del mobbing e delle molestie;
- ¹ "Io non discrimino", <u>Carta dei valori</u> di Amnesty International Italia.
- ² L'INDIGO benchmarking study (cfr. Bilanci sociali precedenti) si basa sulla scelta volontaria delle organizzazioni di partecipare alle attività di analisi. Nel 2020 Amnesty International Italia non ha aderito per un temporaneo rallentamento nell'elaborazione delle informazioni oggetto di indagine. Nel 2021, l'attività sarà regolarmente svolta.
- ³ Art. 31 del D.Lgs. 117/2017 e s.m.i.

- l'introduzione, dal 2015, di un processo di definizione e valutazione delle performance annuali dei dipendenti per obiettivi, competenze e bisogni formativi e, dal 2018, di un processo di valutazione 360 (*multi-source feedback*), per lo sviluppo della persona e il miglioramento delle relazioni organizzative. Inoltre, è in vigore un processo di valutazione e di coaching del Direttore generale che prevede anche un assessment effettuato da un valutatore esterno e da alcuni suoi riporti diretti;
- l'adozione di un processo di segnalazione protetta dei casi di irregolarità (Whistleblowing) per tutto il personale, a partire dal 2015. Nel corso dell'anno 2020 sono avvenute tre segnalazioni, tutte seguite e risolte dal Whistleblower;
- l'attivazione di tirocini formativi che rispettano le nostre linee guida per lo svolgimento di tirocini etici. Accogliamo presso la sede nazionale e nelle articolazioni territoriali stagisti e tirocinanti, interessati a entrare in contatto con la nostra realtà, sviluppando così competenze e conoscenze a servizio della nostra missione. La quasi totalità dei tirocini curricolari attivati dalla sede nazionale sono retribuiti: al rimborso spese previsto per legge dalla Regione Lazio (€ 800,00/mensili) viene applicato un +10%, in linea con la policy retributiva dei dipendenti;
- la partecipazione periodica all'analisi delle politiche retributive e gestionali del terzo settore, effettuata da Korn Ferry/Hay Group, che sottopone a valutazione esterna le prassi di gestione del personale, confrontandone i risultati tra le organizzazioni vi partecipano;
- lo svolgimento delle attività di Face to Face (F2F) in linea con quanto espresso nel documento 'Buone Prassi per la raccolta fondi tramite face-to-face' elaborato dal Tavolo F2F, nato nel 2006, con lo scopo di definire regole condivise dalle varie Onp atte a garantire il miglior contesto possibile per lo svolgimento di quest'attività. Il documento ne regola molti aspetti: la pianificazione del lavoro in città per evitare che i gruppi si sovrappongano, un codice di comportamento per i dialogatori, le modalità d'uso di spazi privati e pubblici, per citarne alcuni. La nostra Associazione è stata tra i promotori del documento fin dal 2006 e nel 2017 si è fatta nuovamente promotrice, insieme ad altri, di una sua revisione profonda. Tra i vari punti modificati, dal 2018 il documento impegna le organizzazioni firmatarie a ottenere spazi commerciali per le attività di F2F solamente pro bono.

Garantiamo, infine, adeguata CONFORMITÀ NORMATIVA anche grazie a:

- l'adozione, dalla fine del 2016, di un modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, idoneo a prevenire i reati presupposti a cui potrebbe essere esposta Amnesty International Italia, e al cui interno sono state altresì indicate le attività sensibili rispetto alle quali sussiste un rischio di reato. Il collegio dei sindaci ne garantisce l'osservanza secondo i principi di corretta amministrazione. È stato, inoltre, costituito un organismo di vigilanza (OdV) a composizione collegiale che vigila sul funzionamento, sulla conformità e sull'aggiornamento del modello nel tempo. A dicembre 2019, sono state avviate le pratiche per una verifica della congruità del modello rispetto alle disposizioni di legge e rispetto all'attuale realtà organizzativa. Nel 2020, il modello è stato aggiornato alla luce degli interventi legislativi che hanno inciso sul D.Lgs. 231/2001;
- l'adeguamento alla normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) dal 2013 e al regolamento europeo 2016/679 (GDPR) dal 2017, conformando progressivamente le principali procedure interne e gli strumenti che trattano i dati personali e particolari. Per tutto il 2020 è proseguito il lavoro di adeguamento rispetto al GDPR e di miglioramento della sicurezza dei sistemi informatici, al fine di proteggere sempre meglio i dati di cui Amnesty International Italia è titolare;
- l'adeguamento, nel 2019, dello Statuto di Amnesty International Italia al Codice del terzo settore, con l'acquisizione, tra l'altro, dell'acronimo "ODV" (organizzazione di volontariato) nella denominazione sociale. L'adeguamento si completerà con la progressiva regolamentazione degli ambiti della riforma non ancora coperti dai decreti attuativi;
- il percorso di adeguamento alla normativa sull'obbligo di comunicazione delle informazioni sui contributi di natura pubblica (Legge 124/2017) tramite la pubblicazione sul sito web entro giugno 2021 delle informazioni relative ai contributi goduti nel corso del 2020 e l'inserimento in nota integrativa al Bilancio d'esercizio 2020 dei contributi economici ricevuti;
- l'attenzione negli anni a tutti gli aspetti legati alla normativa 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per quanto riguarda la nostra sede nazionale. La sistemazione degli spazi destinati al luogo di lavoro tiene conto dei rischi per la sicurezza e la salute delle persone che lavorano per Amnesty International Italia. Nel 2020, ciò è avvenuto anche nella progettazione e realizzazione dei nuovi uffici;
- l'adeguamento alle linee guida per la predisposizione del rendiconto circa la destinazione delle quote del 5 per mille dell'Irpef. Nel 2020 Amnesty International Italia non ha presentato rendiconto e relazione descrittiva sull'utilizzo dei fondi del 5 per mille 2017, incassati in data 11 luglio 2019, a seguito della nota 4344 del 19 maggio 2020 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che confermava, quale ulteriore misura per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la possibilità di utilizzare tali somme entro il termine del 31 ottobre 2020 e di redigere il rendiconto entro 18 mesi dalla data di incasso;
- l'adesione alle disposizioni della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata a New York il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con legge 176 del 27 maggio 1991, e alla normativa europea in materia di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza⁴.

⁴ Policy per la protezione dei minorenni di Amnesty International Italia.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA BILANCIO SOCIALE 2020
RINGRAZIAMENTI - ALLEGATI

RINGRAZIAMENTI

A TUTTI COLORO CHE CREDONO NEL NOSTRO LAVORO, CHE DI FRONTE A UN'INGIUSTIZIA NON SI FERMANO ALL'INDIGNAZIONE MA AGISCONO E SCELGONO DI STARE AL FIANCO DI CHI DIFENDE I DIRITTI UMANI, GRAZIE!



Alle attiviste e gli attivisti di Amnesty International Italia.

Ai soci e sostenitori.

Ai team leader, a tutti i dialogatori e ai nostri operatori telefonici.

Ai **formatori e testimoni** che hanno dedicato professionalità e tempo, mettendo a disposizione le proprie competenze ed esperienze durante le nostre attività, sotto il sole dei campi e nelle aule dedicate alle formazioni.

A tutte le scuole, le case editrici per ragazzi, le autrici, le illustratrici, le università e le realtà con cui abbiamo lavorato che, come noi, credono nel valore dell'Educazione ai diritti umani e nella costruzione di una cultura dei diritti umani fin dall'infanzia.

A ISPI, Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano.

Al Consiglio Nazionale Forense e alle amiche e agli amici del COSPE – Cooperazione Paesi Emergenti e di ProgettoMondoMLAL.

A ReteAbaco per il costante accompagnamento nei nostri percorsi di sviluppo dell'Associazione e del personale.

Al **Laboratorio APsyM dell'Università degli studi di Verona** per aiutarci a guardare alle nostre persone, attivisti e staff, con uno sguardo esterno, imparziale e indipendente.

Al **Non Profit HR Hub**, rete di responsabili risorse umane del terzo settore, per il mutuo supporto, aggiornamento e scambio di buone pratiche che ci ha aiutato nella gestione del lockdown.

A chi ha collaborato nell'ambito delle attività di Arte e diritti umani:

Danilo De Biasio e il Festival dei diritti umani di Milano; Gabriella Morelli, Pierpaolo Lala e lo staff di 'Conversazioni sul futuro'; Maurizio del Bufalo e il Festival del cinema dei diritti umani di Napoli; Desiree Klein e lo staff di 'Imbavagliati'; Antonio Bellia e lo staff di 'Siciliambiente'; Michele Lionello e lo staff di 'Voci X la libertà'; Corto Dorico film festival; MedFilm Festival e Ginella Vocca, presidente di Methexis Onlus; Marilù Mastrogiovanni e lo staff del Festival delle giornaliste del Mediterraneo; Marta Marchesi, Susanna Causarano e Wanted cinema; Paolo Minuto e Cineclub internazionale distribuzione; Claudia Bedogni e Satine Film; Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione nazionale stampa italiana; Vittorio Di Trapani, segretario generale dell'Unione sindacale dei giornalisti Rai; Anna Polo e lo staff di Pressenza; Antonella Napoli, direttrice di Focus on Africa; Elisa Marincola, direttrice di Articolo 21; Giuseppe Carlone e lo staff di Zowart; Agenzia Akhu; Studio Super Santos; Mariolina Pesce; AllC Italia – Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza; Laura Gervasi e traduttori dei diritti umani.

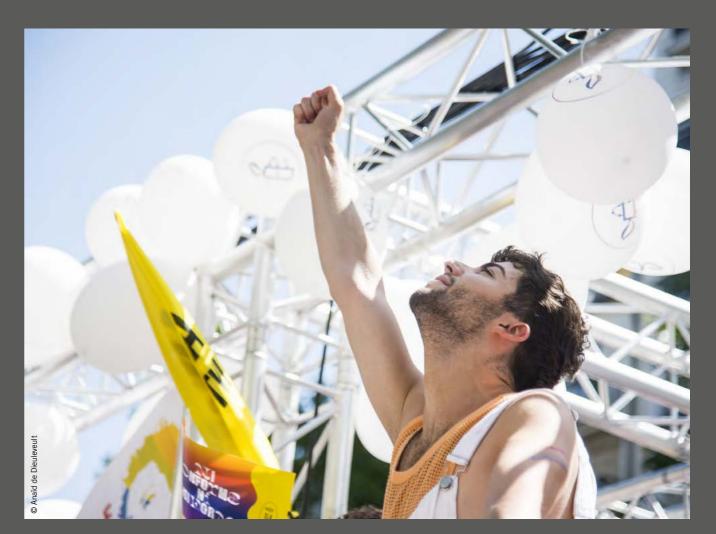
Alle persone del mondo della cultura e dello spettacolo e a chi ha scritto di diritti umani.

Alle persone, associazioni, comitati, enti e organizzazioni che hanno supportato le nostre campagne e le nostre lotte per i diritti umani e in particolare:

Rania Wazir, Marco Omizzolo, Federico Faloppa e Michele Rossi; Fondazione GIMBE, Felicita - Associazione per i diritti nelle RSA, Anchise Comitato Nazionale Famiglie RSA RSD Sanità, Comitato Verità e Giustizia per gli Ospiti della Fondazione Benefattori Cremaschi, Cgil Nazionale, Opal, DifferenzaDonna.

Ai tavoli e alle reti di cui siamo parte:

Tavolo Asilo e Immigrazione, Tavolo minori migranti, Rete RiVolti ai Balcani, Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni di Odio. Rete Pace e Disarmo.



Ai nostri sostenitori speciali, che hanno supportato il lavoro di Amnesty International con una grande donazione:

Adam (Firenze), Adele e Gianluca (Pisa), Adriana (Bassano del Grappa), Alberto (Roma), Alessandra B. (Milano), Alessandra C. (Milano), Alessandra e Giorgio (Roma), Ambra (Roma), Andrea (Firenze), Andrea Stefano Mario (Milano), Andreina (Milano), Angela (Albino), Angela (Foggia), Anna (Locate di Triulzi). Anna (Trieste), Armando (Firenze), Attilio e Maria Cristina (Santa Marinella), Barbara e Vincenzo (Trento), Bianca Maria (Milano), Bona (Lesmo), Bruna (Torino), Carla e Carlo (Torino), Costanza (Milano), Daniela (Padova), Daniela e Daniele (Milano), Delfina (Roma), Elabora S.r.I., Elena (Berzano di San Pietro), Elena e Oliviero (Bergamo), Elke (Cascina), Enzo (Vicenza), Ernesto Mario (Ravenna), Fabrizio (Reggio Emilia), Fausto (Paladina), Fausto e Paola (Abbiategrasso), Federico Giorgio (Gattico), Filippo (Conzano), Fosca e Vincenzo (Ferrara), Giampiero (Bologna), Gianluca (Milano), Giordano Pietro Giacomo (Milano), Giorgia (Cadrezzate con Osmate), Giorgio (Milano), Giovanni (Roma), Giovanni (Curno), Giovanni (Cornaredo), Giovanni (Asciano), Giovanni e Paola (Collebeato), Giovanni Maria (Genova), Giulio (Torre Pellice), Giuseppe (Napoli), Graziella (Malnate), Iginio (Pisa), Ilaria S.r.I., Liceo Scientifico Tullio Levi Civita, Lidia (Alserio), Lorenzo (Inveruno), Luciano (Biella), Luciano (Casarza Ligure), Lucky Red S.r.I., Luisa (Ponte San Pietro), Marco (Bergamo), Marco (Ancona), Marco (Milano), Margherita (Torino), Maria Franca (Finale Ligure), Maria Teresa e Vittorio (Milano), Mariangela (Oltrona di San Mamette), Marina (Torino), Marina (Marostica), Marta (Terni), Mauda (Ancona), Mirta (Pergine Valsugana), Nada (Lido di Camaiore), Nicola (San Giovanni Rotondo), Nordtest S.r.I., Paolo (Reggio nell'Emilia), Paolo e Renata (Treviso), Paolo Umberto (Milano), Patrizia (Firenze), Pierluigi (Roma), Poliespanse S.r.l., Rita (Milano), Roberta (Roma), Roberto (Città di Castello), Roberto (Milano), Roberto Paolo (Alessandria), Sandra (Roma), Silvia Antonia Maria (Milano), Soc. Cop. El Tamiso, Studio Legale Chiomenti,

Tecnodent S.r.I., Valentina (Milano), Walter (Milano), Walther (Bolzano),

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI



Sezione Italiana ODV Via Goito, 39 00185 Roma Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222 E-mail: info@amnesty.it

www.amnesty.it C.F. 03031110582

Spett.Le Comitato direttivo Amnesty International Sezione italiana ODV Via Goito, 39 Roma

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE AL 31/12/2020 AI SENSI DELL'ART. 30 CO.7 D.LGS. 117

Abbiamo svolto l'attività di "monitoraggio" riguardante l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale i cui aspetti sono specificatamente elencati nel decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019 "Adozione delle linee guida per la redazione del Bilancio sociale degli enti del terzo settore".

Le procedure di verifica sono state svolte al fine di valutare le affermazioni riportate nel paragrafo "Nota metodologica" del Bilancio sociale al 31 dicembre 2020, nel quale si attesta che i contenuti del menzionato documento fanno riferimento alle "Linee guida per la redazione del Bilancio sociale degli enti del terzo settore".

La responsabilità della predisposizione del Bilancio sociale compete agli amministratori di Amnesty International Sezione italiana ODV.

È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione sulla base delle procedure svolte.

Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal summenzionato decreto del 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con particolare riguardo agli aspetti specificatamente indicati al punto 8 del paragrafo 6 riguardante la "struttura e il contenuto del Bilancio sociale" ivi elencati, e da quanto evidenziato nel documento di ricerca n. 1 del GBS - Gruppo di studio per il bilancio sociale - "Linee guida per la revisione del Bilancio sociale".

Le fonti sopracitate richiedono il rispetto dei principi etici applicabili, compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una sicurezza che il Bilancio sociale non contenga errori significativi.

Le procedure di verifica hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale dell'Associazione per la predisposizione delle informazioni presentate nel Bilancio sociale, analisi di documenti, ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Le procedure svolte sul Bilancio sociale hanno riguardato il rispetto dei principi per la definizione del contenuto e della qualità del Bilancio sociale, e sono riepilogate di seguito:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel paragrafo "Risorse economiche Fondi raccolti e Fondi utilizzati" del Bilancio sociale e i dati e le informazioni incluse nel Bilancio d'esercizio dell'Associazione sul quale abbiamo emesso la relazione in data 21 maggio 2021;
- analisi del sistema di governo e del processo di gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività dell'Associazione;

- analisi del processo di definizione degli aspetti significativi rendicontati nel Bilancio sociale, con riferimento alle modalità di identificazione in termini di loro priorità per le diverse categorie di stakeholder e alla validazione interna delle risultanze del processo:
- analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel bilancio sociale.

In particolare, abbiamo svolto:

- interviste e discussioni con il personale dell'Associazione al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del Bilancio sociale, nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Bilancio sociale;
- analisi della conformità e della coerenza interna delle informazioni qualitative riportate nel Bilancio sociale rispetto della presente relazione.

Sulla base delle procedure di verifica svolte, riteniamo che il Bilancio sociale al 31 dicembre 2020 di Amnesty International Sezione italiana ODV sia conforme alle linee guida con riferimento alle quali è stato predisposto, riportate nel paragrafo "Nota metodologica" dello stesso.

Inoltre, i dati di carattere economico-finanziario del Bilancio sociale corrispondono ai dati e alle informazioni del Bilancio d'esercizio e gli altri dati e informazioni sono coerenti con la documentazione e rispondenti ai contenuti richiesti dalle linee guida in conformità ai quali il Bilancio sociale stesso è stato predisposto.

ROMA, 31 MAGGIO 2021

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Biasi Dr. Maurizio

D'Angelo Cav. Vincenzo

Vitali Avv. Marco

La presente relazione è una copia. L'originale, corredata di firme olografe, è conservata nel libro verbali del Collegio dei sindaci di Amnest International Sezione Italiana ODV.

PER CAMBIARE TUTTO C'È BISOGNO DI TUTTI

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo e il supporto di tutti gli uffici e dipartimenti di Amnesty International Italia e delle attiviste ed attivisti.

Il Comitato direttivo di Amnesty International Italia ringrazia tutto lo staff della sezione per il lavoro svolto.

Immagine di copertina: © Adobe stock rif Zowart notiziario I Amnesty n.2 2021.

Restyling progetto grafico ed impaginazione: Officine06.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2021 a Roma da **Tipografia Veneziana Snc.**

Per le foto storiche delle pagine 8 e 9 non è stato possibile rintracciare i titolari del diritto d'autore.



Siamo un Movimento di persone che lotta per un mondo dove i diritti umani siano uguali per tutti

ENTRA IN AZIONE



FIRMA

Difendi i diritti umani in prima persona amnesty.it/entra-in-azione/appelli



ATTIVATI

Unisciti al Movimento, diventa attivista action@amnesty.it



EDUCA

Diffondi i diritti umani e portali a scuola eduform@amnesty.it



DONA

Bonifico bancario
Banca Popolare Etica
IBAN IT 69 Y 05018 03200 00001 0000032

Conto corrente postale
N. 552000 intestato a
Amnesty International - Sezione italiana

5x1000

Indicando nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale **03 03 11 10 582**

Ricorda Amnesty International nel tuo testamento Per informazioni lascito@amnesty.it

Festeggia le tue ricorrenze speciali insieme a noi Per informazioni infoamnesty@amnesty.it

Amnesty International Sezione italiana ODV

Via Goito, 39 - 00185 Roma
Tel.: +39 06 44901 - Fax: +39 06 4490222
info@amnesty.it - www.amnesty.it

Seguici su:







